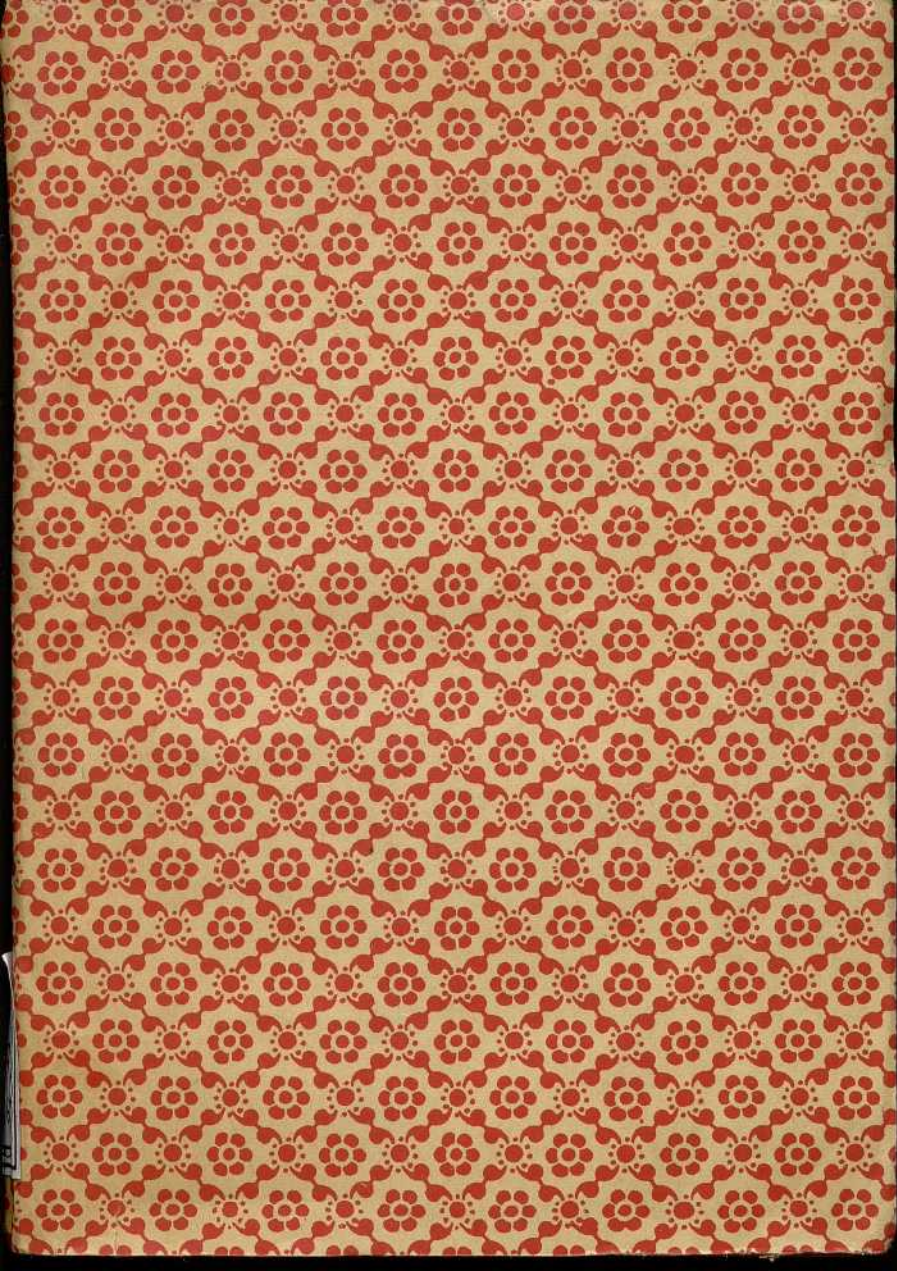


A

47

136





		ITAL REAL
		DA
	A	
	47	
	136	

3 prami cesolatum

babasso

Essende rimedio per la unora

Essende rimedio

Essende rimedio per il furore. Frenco
di Vonia e di quando Popato

Essende eccellente per guarire una
topa invecchiata da molti anni prenda
si il sicco di ladi canno.

Essende rimedio

Essende eccellente per le scorpole
babasso

Essende rimedio per la dentatura



	HOSPITAL REAL
	DA
	A
	47
	136

3 prami^o consolatum
laboy^o

Eccellente rimedio per la conorra
l'Erta sarvata

Eccellente rimedio per il fucito: Frenco
di Calidonia e unguento Pojato

Rimedio eccellente per guarire una
toppa invecchiata da molti anni prenda
si il dicotto di Caxi canno.

Andacido. Deaurato

Rimedio eccellente per le scorpole
l'asso sabasso -

Tutammaglia per la dentatura

Handwritten text at the top of the page, partially obscured by a tear.

Handwritten text in the upper right quadrant.

Handwritten text in the middle left section.

Handwritten text in the middle right section.

Handwritten text in the lower middle right section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

Faint handwritten text in the lower middle section.

R.9.241

RACCOLTA
DI
SEGRETI MEDICINALI
DEL SIGNOR
NICOLO' LEMERY
DOTTORE IN MEDICINA

Dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi.

*Traduzione dal Linguaggio Francese
nell'Italiano.*

DI SELVAGGIO CANTVRANI.

Adquirido con cargo a la consig-
nación de Historia de la Farmacia.

Granada Mayo 1784



Valverde

IN VENEZIA, MDCCXVIII.
Appresso Gio: Gabriello Hertz.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

RACCOLTA

SECRETI MEDICINALI

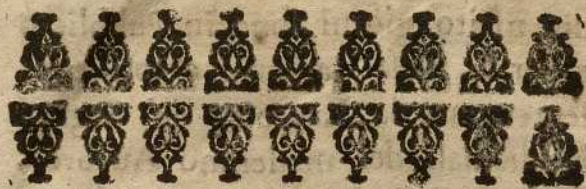
DEI SIGNOI

NICCOLO LEMERY

DOTTORE IN MEDICINA

DI SILVACIO GANTIERI

IN VENETIA, MDCCCLXXII
Appresso Gio: Gaudenzi



CORTESE
LETTORE.



Stato accolto con sì grande aggradimento il Corso di Chimica del Signor Niccolò Lemery, uscito fin ora in più Edizioni da' miei Torchi, che mi son persuaso di maggiormente appagare la tua virtuosa curiosità, col dar in luce anto il Trattato dell' Antimonio

nio

nio uscito giorni sono in Pubblico;
e per la stessa ragione eccoti pre-
sentemente la Raccolta de' Segreti
Medicinali del medesimo Autore,
tradotti dalla Francese con esattez-
za uguale alli due precedenti. Ac-
cogli col solito della tua bontà il
continuato mio desiderio di procu-
rare il tuo profitto, e d'incontra-
re il tuo erudito genio; Vivi fe-
lice;



RACCOLTÀ

D I

SEGRETI MEDICINALI

DEL SIGNOR

NICOLO' LEMERY

*Per conoscere con sicurezza qual umore predomini
nella Persona Inferma.*



Rendasi Soda over Cenere da
Vetraj, lib. 1. Stagno finissi-
mo, mezza lib. Mercurio, on-
ce 3. Si facciano liquefare. Poi
tutto insieme si amalgami, e
mettasi dentro una Storta. Ne
usciranno 4. once, o circa d'ac-
qua. Ve ne servirete nella ma-
niera che segue.

Si versi di quest'Acqua una, o
due gocce nell' Orina dell'Infermo. Nel punto stes-
so si vederanno i quattro Umori separati. Quello in
cui vederassi piu materia, ha il predominio, e alle
volte cambierassi secondo che pecca, o nuoce alla Sa-
nità.

La Soda perche sia vera, se ne faccia in questa gui-
sa la prova. Se ne metta sopra la palma della mano,
vi si spremano sopra due, o tre gocce di Sugo di Ce-
dro, ed ella subito diverrà rossa.

A

Per

Per guarire una Fistola, cosa di sommo stupore.

Prendasi un Rospo vivo , e si metta in un Vaso di terra atto a soffrire il fuoco . Affinchè non possa uscire , si copra ; e circondandolo a fuoco di ruota , si faccia ridurre in cenere , senza che il fuoco tocchi il Rospo . Spargasi di questa Polvere sopra la Fistola , prima lava con Vino caldo , ovvero Orina di Bambin maschio . *Provato.*

Ricetta degna di osservazione del Cranio Umano.

Prendasi Polvere di Cranio impalpabile , e se ne copra qual si sia Piaga ovver Ulcera , ella guarirà . L' esperienza fu fatta dal Signor Bolangerio Presidente , sopra un Ulcera che per lo spazio di dieci anni non potè ritrovare alcun rimedio .

Contro la Dissenteria: ed il modo di trar la Tintura dal Corallo.

Prendasi una Pietra Pomice , la quale dovrà essere estinta per tre , o quattro volte in buon Aceto , dentro un Vaso , facendole arroventare , poi si riduca in polvere , ben minuta , come parimente dovrà farsi del Corallo ; e si faccia un letto di Pietra Pomice dentro il Vaso , poi di Corallo per sino a tre volte , cosicchè il primo , e l'ultimo sia di Pietra Pomice: lutisi bene il Vaso , e si metta in un Forno de' Vetraj, o Pentolaj, lasciandovelo per due giorni: indi si levi, e si metta sopra le dette Polvere dell'Aceto, e si replichi finattanto che più non compariscano rosseggianti . Facciasi poi evaporare l' Aceto in un Vaso di Vetro ovvero di Terra invetriata , nel quale resterà la Tintura , ovvero Color di Corallo,

Così

Del Sig. Niccolò Lemery .

Così trar si possono tutti i colori da' Minerali , e Metalli ridotti in Polvere . La Dose, è una dramma dentro un Uovo,

Lo Sciroppo, si fa della maniera seguente .

Prendasi due once della detta Tintura , e tre once di Zucchero Candito , e mettagli in un Vaso di Terra invetriato, che sia largo , il quale sarà collocato dentro un altro Vaso ripieno d'Acqua , sotto il quale farassi il fuoco in forma di Bagno : si maneggerà , e mescolerà di continuo la Materia con una Spatola di legno, senza cessar mai, finattanto ch'è sia cotta in Sciroppo ; perchè questo impedisce alla Tintura il precipitarsi.

Altra maniera di trar la Tintura dal Corallo.

Prendasi della Cera Vergine , e si grattugj in un Vaso nuovo , nel quale sarà stato posto del Corallo in pezzetti , o piccoli rami, cosicchè il detto Corallo ne resti coperto : Facciasi fondere , o liquefarsi , e bollire leggiermente sulle braccia , e la Cera trarrà tutta la Tintura dal Corallo : il che farà da voi provato col toglier via un piccolo pezzetto del detto Corallo , e ciò succede d'ordinario in un quarto d'ora. Tirate il tutto via dal fuoco, e lasciate diventar fredda la Cera ; la quale farà da voi presa , e grattugiata dentro un Orinale di Vetro , e vi metterete sopra del buon Aceto distillato per tre volte , ovvero dello spirito di Vino gagliardo , mettendo il tutto sopra le ceneri calde , affinchè la Cera somministri all' Aceto la Tintura che ha tolta al Corallo : poi tolgasi dal fuoco , ed essendo il tutto divenuto freddo , separate l'Aceto dalla Cera, e fatelo evaporare ; Evaporato che sia, troverete in fondo la Tintura rossa come Cinabro.

Segreti Medicinali

Contro il Calcolo ovvero Pietra delle Reni

Prendasi Olio di Oliva lib. 2. e si distilli colla Storta a fuoco di Sabbia, e dell' Acqua, ovvero Flemma che ne uscirà, se ne prendano tre cucchiajate al giorno: la Mattina, tre ore dopo aver mangiato, e la sera nell' andare a letto, per lo spazio di nove giorni. Quest' Acqua dissolve la Pietra delle Reni, e della Vesficia. Quello che resta nella Storta è per la Gotta, per la Contrazione de' Nervi derivando da causa fredda.

Per la Renella. Ricetta Eccellente.

Prendansi due libre di Radici di Ortiche varie, o punzechiate, si nettino, e facciano bollire in due Boccali d'Acqua, fino alla diminuzione del terzo, Aggiungansi tre Fogliette di buon Vino bianco, faccianli bollire a fuoco lento per lo spazio di un ora, poi si lasci il tutto diventar freddo, ma prima che giunga ad esser freddo affatto si tolgano via le Radici, e si spremano. Mettasi poscia il sugo colla decozione solo in un Vaso di terra nuovo, e quando farà chiaro, e si vorrà servirsene, si prendano tre Pillole di Butirro fresco, ed avendole inghiottite, prendasi un Bicchiere della detta decozione, il tutto a digiuno, e più per tempo che sia possibile, e due ore dopo un brodo chiaro: si continui tre giorni in ogni Luna scema: i Cristeri lassativi vi sono eccellenti: bisogna prenderli la sera, allorchè si vorrà servirli della decozione.

Per la Medesima.

Prendasi il frutto che resta nella Rosa Salvatica;
se ne

Del Sig. Niccolò Lemery. 5.

se ne traggano i piccoli grani che vi son dentro, e mettansi a feccarsi al Sole, ovvero nel Forno: si riducano poi in polvere della quale si metta una dramma in un piccolo Bicchiere di Vino bianco, lasciandola in infusione per lo spazio di sette, ovver ott' ore. Prendasi il tutto poi mezz' ora prima di mettersi a letto, il tutto muovendo bene, cosicchi non resti cosa alcuna in fondo al Bicchiere. Questo produce effetti non ordinarj; perche caccia fuori ogni forte di Renella, e fa si spezzi la Pietra, la quale si manda fuori in pezzetti: Provato. Ma non si dee prenderne che un dì sì, e un dì nò, e poi otto giorni d'intervallo, e nello scemarsi della Luna. Del frutto rosso che resta si può fare un Cotognato, e mangiarne dopo il cibo: impedisce la conglutinazione delle materie.

Per la medesima.

Prendasi della semenza di Pastinache salvatiche, e si metta in infusione nel Vino bianco per lo spazio di dodici ore, e se ne prenda un Bicchiere a digiuno per tre mattine.

Per la stessa.

Prendansi dell'interiore de Ventricelli di Gallina, e si lavino in Vino bianco, dopo si fecchino, e si riduchino in polvere. La Dose è una dramma in Vino bianco per quanto tempo a voi piacerà.

*Per guarire ogni sorte di Rottura, Discesa, o Allentatura.
Rimedio provato dal Cardinale di Rochefoucaurt.*

Prendasi Pece nera libra 1. Cera gialla, e Resina due once, Sevo di Castrato once 8. Massia, e Sangue

di Drago once 4. Dragante , Gomma Arabica ; e Galla once 1. Pietra Ematite once 2. separatamente preparata , e disseccata con Aceto , Pepe battuto once 2. Centogambi seccati , e ridotti in polvere once 2. Ghianda di Quercia verde , e Comino preparato con Aceto , e ridotti in polvere , ana once 2. La mistura si fa struggendo il Sapo con una libra di Vino grosso rosso , al che aggiungerassi la Galla pesta , e si farà cuocere sino alla consumazione del Vino. Ciò fatto, si coli il tutto , e si rimetta al fuoco , aggiugnendovi la Cera , e la Resina le quali saranno fatte liquefarsi ; bisogna liquefare la Pece nera in altro vaso , poi versare la prima mistura di questa Pece liquefatta , movendo di continuo con un bastone , per incorporar tutto insieme . Dopo si tolga il tutto dal fuoco , e si metta sulle ceneri calde : Vi si versino poi appoco appoco le Polveri , dimenando il tutto assai fortemente , a fine di far bene il mescolio dell' impiastro . Innanzi l'applicazione , bisogna radere il pelo se ve n'è , e fomentare il luogo dov'è il male , con Aceto forte , nel quale sarà stato posto dell' Allume strutto ; si dee cambiare l' impiastro di due in due giorni , e rinnovare la detta fomentazione di ventiquattro in ventiquattro ore : Di più: l'Infermo sia in letto quindici giorni più o meno , e stia coricato sul dorso , ed avrà il capo ben involto al possibile : non beverà vino , che bene in ciò farà , ne mangerà Carni salate , Bue , nè Latticini .

Per la stessa Infermità , sia Uomo , o Donna , Giovane , o Vecchio . Sperimentato da un Uomo , ch'era rotto da trent'anni .

Prendasi Mastice bianco , un oncia , e mezza , peste alla sottile , un oncia , e mezza di Trementina , la quale debba esser rossa , non di quella di Venezia , ch'è bian-

bianca ; un oncia , e mezza di *Masticorum* ch'è una Gomma , o Liquore viscoso che si trova sull'estremità superiore de' Cardi grossi selvatici pungenti che hanno il capo quasi come i Carciofi , à quali avendo tolte le foglie spinose , troverassi codesto unor viscoso che si appiccica alle dita . Si mescoli tutto insieme in un piccol Vaso di terra nuovo invetriato , e dall'altra parte si prendano venti nodi , o circa che si trovano nelle tavole di Abete , i quali dovranno essere tagliati , o ridotti in raschiatura ben minuta , e si metteranno in un Vaso che sia quasi pieno d' Acqua: si faranno bollire lentamente ; e il grasso ovvero la schiuma che verrà sulla superficie dell' Acqua prenderassi sottilmente con un cucchiajo, e getteràssi nell' altro Vaso fralle Droghe accennate, fin tanto che si veda il tutto ben mescolato in una spezie d' Unguento , il quale dovrà distendersi sopra un cuojo , o pelle, e si applicherà sopra la parte.

Per l' Ernie o Rotture . Provato .

Prendansi Coccoia di Cipresso , Acazia , Galla, Balauite , di ognuna cinque dramme ; Dragante, Mirra , Incenso , Gomma Arabica , Sarcocolla, di ognuna tre dramme , Sangue di Drago , Bolo fine , Minio , Aloè , Socotrina , di ognuno due dramme : riducasi il tutto in Polvere sottile , e s' impasti con Aceto . Di tutto ciò facciasi un impiastro, e se ne applichi sopra il male.

Per li Testicoli enfiati . Provato .

Prendasi Radice di Cicorie Selvatica , di Petrozellino , di Acetosa , di Sparagio , di Cardo Orlandò , di Scolopendria , di Bettonica , di Gramigna, di Regolizja di ognuno una Manata; Mele bianco

cinque libre , un Cedro spaccato in quattro parti : facciasi bollire il tutto in un boccale di Vino bianco , e si lasci consumare per la metà , o per la terza parte : si coli il tutto , e se ne prenda la mattina a digiuno , in un bicchiere all'altezza di tre dita .

Per arrestare l'orina di coloro che pisciano in letto .

Prendasi la Scorza interiore de' Fiori di Melagrano , Rose di Rosapia , o Provinca , Mastice , Ana una mezza dramma , Seme di Sommacco una dramma , Sangue di Drago due dramme , Sandolo rosso mezza dramma , Radici del Sigillo di Salomone mezz' oncia , Sorcio preparato , e scorticato , senza il capo , e senza i piedi , lavato nel vino bianco , e seccato nel forno , un oncia . Bisogna ridurre il tutto in Polvere a parte , poi mescolarle insieme con due once di Zucchero rosato in polvere ; della qual mistura doverà prendersi ogni mattina una dramma in vino bianco , ben imbevuta , due ore prima di mangiare .

Sudorifico pronto , e sicuro .

Prendasi una dramma di Guscj di Testuggine calcinati , dentro un Bicchiere di Birra .

Antidoto dell' Orvietano .

Prendasi Radici di Carlina , Genziana , Dittamo , Antora , Vincitossico , d' ognuna due once , e mezza , Aristologia rotonda , e lunga , Scordeo , Bistorta , Bettonica , Tormentilla , di ognuna mezza dramma , Dittamo di Candia , Angelica odorosa , Meum Imperatorio , Scorzonera , Valeriana , Foglie di Buglossa salyatica , e ortense , Polvere di

Del Sig. Niccolò Lemery.

Vipera, di ognuno un oncia: facciasi il tutto in Polvere, della quale se ne prendano cinque once sopra una libra di Mele, cui ha stata tolta la schiuma, nel quale prima si stempererà della Triaca, e del Mitridato, mezz' oncia per sorta, con un poco di buon vino.

La presa è una dramma dissoluta in brodo, ovvero in vino; e se non si conosce che l'operazione apporti sollievo, bisogna replicare due ore dopo, e per la terza volta sei ore, e per la quarta dodici ore.

Per far Pisciare, e guarire le Scrofole.

Facciansi bruciare, e han ridurre in Cenere delle Cantaridi, e coll' Aceto traggasi dalle dette Ceneri il Sale, di cui bisogna darne dodici, quindici, e sedici grani.

Per la Colica, e perche più non ritorni.

Prendasi la prima Scorza dell' Arancio più sottile, un oncia, e altrettanto peso di Garofani; facciasi bollire il tutto in un buon bicchier di vino fino allo scemarsi della terza parte; diasi da bere, e guarirà l'Infermo per sempre.

Per la stessa.

Prendansi tre Grani di Lauro, e si pestino ben minuti; si mettano poi in un bicchier di vino bianco, e si prendano. Provato.

Per la stessa.

Prendasi dello Sterco recente di un Caval nero non castrato, e mettasi in un tovagliolino, mettendovi

dovi sopra un bicchiere di vino bianco con farvelo passare, e farassi prendere la colatura.

Per la stessa.

Prendasi un mezzo Bicchiere di Acquevite , nella quale si mettano sette oyyer otto gocce di Spirito di Sale.

Per la stessa.

Prendasi il Frullo delle Noci , più vecchie , e facciasene Polvere , di cui prendasene una dramma in vino bianco .

Contro il flusso di Dissenteria. Rimedio maraviglioso.

Chiudete un Cane per lo spazio di tre giorni , sicchè non mangi che ossa : raccogliete il suo Sterco e seccatelo , poi riducetelo in Polvere : prendansi poi de'Sassi di Fiume , si facciano arroventare , e si gettino in un Vaso pieno di Latte , nel quale si mescoli un poco della detta Polvere , e datela al Paziente due volte il giorno.

Per lo stesso male.

Prendasi della Farina di Segala mezzo quarto ; e stemperata con Sugo di Seme di Sambuco , se ne farà una Pasta , e di questa de' piccoli Pani , i quali si facciano cuocere nel Forno , e si riducano in Biscotto dopo aver tratto dal Forno il Pane . Si pestino , e s' imbevino di nuovo del detto Sugo , poi di nuovo si facciano cuocere . Di nuovo si pestino , e ciò si faccia per sette volte ; indi si mettano in Polvere , per servirsene all'occasione . La dose , è una dramma in brodo, o vino bianco.

Per

Per lo Flusso di Sangue.

Prendasi la Pelle d'un Lepre, e facciasi brugiare nel Forno in Vaso di terra non vernicato, col suo coperchio. Di questa Cenere, o Polvere se ne prenda una dramma in brodo, o vino bianco, quando non vi sia febbre. La stessa Polvere serve contro l'Emorragia, traendone per lo Naso.

Per lo stesso.

Prendasi l'Erba detta Lingua di Bue, secca, e in Polvere, una dramma come sopra. La detta Erba arresta anche il flusso essendo fresca, applicandola sotto la pianta de' piedi.

Per far urinare, quando non si avesse potuto farlo per lo spazio di quindici giorni, e far uscire la Pietra, e la Renella.

Prendasi del Corno di Ceruo salvatico, o Erba Stella colla sua radice, che dovrà lavarsi bene, e asciugarsi; si pesti bene dentro un Mortajo, e si lasci in molle per lo spazio di due ore, o circa in tre dita di vino bianco: e necessario avere dieci, ovver dodici piante della detta Erba, poi passarle per un panno lino, collo spremere ben bene, e dopo darne del detto vino colato all'infermo.

Per la Febbre Terzana.

Prendesi del Sugo di Verbena tre, o quattro dita, con un poco di vino bianco. prima che sopraggiunga il freddo, e si passeggi, lasciando di cenare quando si abbia da prendere questo rimedio.

Per

Segreti Medicinali

Per la stessa.

Prendansi dell'Appio, della Salvia minuta, della Ruta, delle Ortiche varie, di ognuna un poco, si pestino bene insieme con poco Sale; poi vi si aggiunga un tuorlo d'Vovo stemperato in un cucchiajo di Aceto; si applichi il tutto sopra il Polso, o collo del braccio, dopo averlo ben fregato.

Per la stessa.

Prendasi un mezzo bicchiere di Acquavite; nel quale si stemperi un tuorlo d'Vovo, colla terza parte di una Nocemoscada grattugiata; e si prenda poco prima del freddo della Febbre: Si continui codesto rimedio per tre volte; quando la prima, e la seconda volta non sia scacciata la Febbre.

Si noti ch'è bene l'essere stato prima purgato colla medicina seguente.

Rabarbaro, Scamonea, Turbit, Ermodattili, Zenzero grigio, Sena mondata, Anice, Zucchero, di ognuno una dramma. Si metta in Polve, e il tutto separatamente, e parimente si stacci, poi si mescoli il tutto, e di nuovo si passi per lo staccio. La dose per un Fanciullo di dieci anni è mezza dramma: per un Adulto, una dramma in brodo, ed un ora doppo aver mangiato, non esser necessarrio lo stare in letto.

Per la Febbre Terzana.

Prendansi due dramme di Sciroppo di Cardo benedetto dentro un bicchier d'Acqua, in venire il freddo.

Per

Del Sig. Niccolò Lemery.

Per la Febbre Quartana: Rimedio certo.

Prendansi Viole gialle, foglie, e fiori: si pestino bene con un poco di Sale; e allorchè verrà il freddo, si metta il tutto sopra la futura del Capo fra due panni lini, e vi si lasci per lo spazio di ventiquattr'ore.

Per la medesima.

Prendasi la quantità d'un soldo di Canfora, si faccia cucire dentro un panno di Scarlatto colla seta di color cremesino, e prendasi un cordone della stessa seta, cui si attacchi il detto scarlatto, e si appenda al collo, cosicchè venga a posarsi sullo stomaco, e a misura del diminuirsi della Canfora, si diminuirà la Febbre. Essendosi dissoluta la Canfora, se ne aggiunga di nuova, sino alla guarigione.

Per la stessa.

Prendasi Olio di Scorpioni, e del Mitridato il più ottimo, di ognuno due once: si mescolino queste due cose insieme in un Mortajo sino ad essere perfettamente incorporate, e si mettano in un Vaso di terra vernicato. Bisogna fregare con questa materia la Spina del dorso, le tempie, le anguinaglie, e le giunture, la parte interiore delle ginocchia, la pianta de' piedi, le palme delle mani: e ogni volta che vi servirete di quest' unzione, bisogna lavare con Acquarosa le parti che debbono esser unte. Il rimedio è maraviglioso.

*Astringente per arrestare il Sangue di una
Piaga o del naso.*

Prendansi l' estremità delle Ortiche più tenere , le quali doveranno frangersi fralle dita , ovvero in un Mortajo , e si applichino sopra la piaga , e il Sangue si arresterà. Ciò, è di tutta certezza.

Per lo stesso fine.

Prendasi mezza scodella di Vermi terrestri , detti Lombrici , de' più piccoli ; della seconda Scorza di Sambuco una buona brancata ; Vino rosso una buona scodella , altrettant' Olio di Oliva ; un pezzo di Zucchero fine , altrettanto di Cera nuova , tre grani di Sale ; facciasi il tutto bollire sino alla diminuzione della metà ; si coli, e si applichi sopra la parte.

Per tutte le Febbri intermitteni.

Prendasi una Manata d' Erba , detta Perforata , o Iperico , e pongasi in infusione dentro un bicchiere di vino Bianco , e ventiquattr' ore dopo si coli in un panno lino ben netto, e si prenda mezz' ora avanti l' accesso.

Per le stesse.

Prendasi la Pellicola che sta attaccata alla parte interiore del Guscio dell' Uovo , colla quale in volgasi il dito auricolare della mano sinistra, e vi si lasci per lo spazio di ventiquattr' ore : e guarirà l' Infermo.

Per

Per purgar lentamente, e in ispezialtà gl' Idropici.

Prendasi Semenza di Latiri ben minuta ; e met-
tasi per lo spazio di ventiquatt' ore in infusione
nell'Acquavite ; poi si lasci seccare al Sole , e si metta
di nuovo nella detta maniera in infusione nell' Ac-
quavite , per lo detto spazio di tempo ; il che fatto si
fecchi di nuovo, e si metta per lo spazio di ventiquat-
tr' ore in Olio di Oliva , indi estratta si faccia ben fec-
care ; e si conservi . Per servirsene bisogna metter-
la sopra un piatto, e scuoterla per levarle la pelle ; il
bianco schiacciato si metta nel vino bianco in infu-
sione per una notte , e se ne beva un bicchiere a
digiuno.

Per l'Idropisia.

Prendasi il Sugo della seconda Scorza di Sambu-
co ; se ne diano due dita a bere all' Infermo con un
bicchiere pieno di Latte di Vacca , un ora avanti il
cibo : Questo farà evacuare quantità di flemme , e
purga appoco appoco.

Per l'Idropisia Ascite:

Prendasi ogni mattina un bicchiere con due parti
di vino bianco, e un quarto , o la quarta parte d'Olio
d'Oliva , con mettervi dentro una dramma di Sale di
Assenzio . Facciasi questa per lo spazio di otto gior-
ni , nel qual tempo , è necessario il purgarsi con del
Rabarbaro , del Turbit , e del Gialappa , ridotti in
Polvere, e mescolati insieme : la dose , è una dramma
nel vino bianco . Dopo codesta purgazione , ripi-
gliasi dell' Olio sopradetto per lo spazio di altri otto
giorni , e di questa maniera si acquisterà la salute . Si
noti.

noti: che bisogna stropicciarsi il ventre ogni sera vicino al fuoco, unendosi con Olio di Oliva, fin tanto che venga un piccolo sudore alla fronte.

Per la stessa.

Prendasi la quantità che si vuole di quelle pietre che si trovano nella testa de' Cancri, si lavino con vino bianco, poi si faccia seccare, e si mettano in polvere; della quale prendasi una dramma a digiuno la mattina in un mezzo bicchiere di Acqua di Giglio.

Per guarire con prestezza il male d'una fiaccatura di nerbo. Provato.

Prendasi Pece bionda stemperata in Acquavite, e se ne faccia un Impiastro sopra un cuojo, o pelle, che applicherassi sopra il male, e guarirà con prestezza.

Per gli Apoplectici.

Prendansi sette ovvero otto gocce di Essenza di Rosmarino in un bicchiere di vino buono. Si noti, esser necessario che l'Infermo stia in piede, e fregarli lo stomaco per far ben penetrare il rimedio. Se la prima volta non riesce, riuscirà sicuramente la seconda.

Per la Budello calato.

Prendasi Sanicola maggiore in Acqua; ovvero in polvere in brodo, o vino bianco. Arresta, e ritira le Budella. E' anche buona per le Donne che non possono partorire.

*Per guarire dalla Gonorrea, e Carnosità;
Provato.*

prendasi il Sugo dell'Erba , e Radice di Ononide un traverso di dito , in una volta più di vino bianco, per otto mattine al più, e si guarirà .

Altro Rimedio.

Prendansi due , o tre once di Mercurio ben purificato , e mettansi in Vaso vernicato , riempiendolo di buon Acqua di Fontana , aggiugnendovi due buone cucchiariate di Tartaro crudo in Polvere , e una brancata di Salsapariglia : Si faccia bollire il tutto per lo spazio di mezz'ora ; si lasci divenir freddo ; e si faccia servire al bere ordinario . Questo guarisce anche dalle Posteme nell'Anguinaja ; o Tinconi .

Per lo mal venereo, Piisana maravigliosa.

Si prendano sei dramme di Salsaparigli , e altrettante di Antimonio in Polvere . Si chiuda l'Antimonio in un panno lino bianco , e si attacchi nel mezzo ad un bastone per sospenderlo dentro una Pignatta sicche non tocchi il fondo . Si riduca in Polvere la Salsapariglia , o si tagli minutamente , ma è meglio ridurla in Polvere : Si riducano , parimente in Polvere quaranta Guscj di Noce col loro frullo (le più vecchie sono le migliori) ; si prenda Legno di China sei dramme , ed un poco di Verzino raschiato , o sua raschiatura per dar colore alla Piisana . Avendo poi posto l'Antimonio , e la Salsapariglia nella Pignatta con due Boccali d' Acqua , facciasi bollire senza coperchio per due , o tre bolliture . Vi si mettano poi le Polvere di Noci , e di

China, e si faccia bollire il tutto a fuoco lento fino allo scemarfi della terza parte.

Bisogna far di nuovo tre, o quattro volte la detta Bevanda, e ben colarla ogni volta, per l'intera guarigione.

Bisogna in primo luogo purgare con purgazione ordinaria l'Infermo; un giorno dopo fargli cavar Sangue, ed il terzo giorno ch'ei beva un bicchier pieno della detta Ptisana alle ore 11. e starà tre ore senza mangiare, alle ore 14. mangerà, e tre ore dopo prenderà un bicchiere della detta Ptisana, alle ore 16. mangerà, tre ore dopo prenderà un altro bicchiere di Ptisana, alle tre ore della notte mangerà, ed alle sei ore prenderà un altro bicchiere della detta: e continuerà questo modo di vivere per dodici giorni. Si asterrà dalla compagnia delle Femmine, dal bere vino puro, e dal mangiar carne salata, o cibi con Aromati: ogni altro onesto esercizio gli è permesso.

Per lo spazio di sei giorni prenderà sera, e mattina de' Cristei, se non ha libero il ventre; mangi per frutta delle Prugne.

Nel vino che due bere metterà la metà dell'acqua seguente.

Mettasi due Boccali d'Acqua di Fontana sopra la feccia che resta in fondo alla Pignatta, senza mettervi il gruppetto dell'Antimonio, e facciasi bollire alla consumazione della terza parte: Quest'Acqua non ha alcun cattivo sapore.

Pillole di Litargirio, contro il mal venereo.

Prendansi del Trocisco Alhandel, del Croco de' Metalli; del Salgemma, di ognuno una dramma, dell'Aloè Sucotrino, due dramme, Elettuario di Rose Mesue sei dramme, e si facciano delle Pillole.

le. La dose è di dodici grani, e dee prenderfi la mattina a digiuno, dopo la di cui presa, bisogna prendere un poco di Anice confettato. L' uso è per lo spazio di quindici, o venti giorni; e quando si voglia si può servirsi dappincipio d' una Decozione sudorifica, composta di scorza di Guajaco, e Salsapariglia, sei dramme, China tre dramme, Sassafras, e Legno di Rose, Cubebe, di ognuno due once, facendo il tutto stare in infusione in diece libbre di Acqua di Fontana, o di Fiume per lo spazio di ventiquattr' ore.

Impiaastro per li Polmoni, e per lo stomaco, il quale dura nel suo vigore dieci anni.

Prendansi Aloè due dramme, Ruta un poco franta tre, o quattro brancate, Acqua comune sette, ovvero otto cucchiajata: facciasi cuocere il tutto in una pignatta di terra invetriata fino al consumarsi tanto che il liquore il quale resta possa imbeverere un Tovagliolino; Si passi, e coli poi per un panno lino, e nella colatura si bagni un Tovagliolino, sicche sia in ogni parte bagnato, e impregnato del sugo; si pieghi poi il Tovagliolino in quattro parti, e si lasci seccare all'ombra.

Un Polmoniaco abbandonato è stato guarito in tre mesi col portare il suddetto Tovagliolino in quattro piegato sullo stomaco, legato per di dietro. Il Rimedio non vien meno, e se ne vede il sollievo in poco tempo; lo stomaco che non può digerire si rimette ben presto nel suo vigore portando il detto Tovagliolino; Se si suda, e il Tovagliolino venga a bagnarsi di sudore, bisogna levarlo, farlo asciugare, e poi rimetterlo.

Per gli stessi Polmoniaci.

Si possono mettere in uso per quanto tempo si vuole, de' Penniti fatti col Fior di Solfo.

Per gli stessi.

Prendasi ogni mattina per quattro, o cinque mesi della Decozione dell' Erbe Vulnerarie le quali si raccolgono nel Paese di Vaud: se ne mette una piccola brancata in una pignatta che tenga un Boccale, e mezzo.

Per lo Tumore, ed anche per lo Polmone.

Prendansi undici Cancri vivi, i quali si pestino bene in un mortajo finattanto che sieno tutti in pap. pa: si mettano poi in un panno lino ben bianco per passarli: si gettino sopra due Boccali di vino bianco per farli meglio colare; e il colatojo si metta in un Vaso in infusione nella colatura per lo spazio di ventiquatt'ore. Se ne prendono poi ogni mattina a digiuno due traversi di dito, finattanto che se ne senta il beneficio.

Rimedio eccellente per lo Polmone; e contro la Tosse, e contro l'Asma.

Prendansi dell'Ulve di Damasco, delle Giuggiole, e delle Sufine di S. Antonino senza gli acini, e i noccioli, di ognuna due once, tre Fichi grassi, tre Datteri; mettasi il tutto dentro una Brocca di vetro di due Boccali d'acqua, facciasi bollire fino alla consumazione della metà; poi mettanfi nella Brocca le quattro Capilarie, e i Fiori di Tuffilagine, di ognu-

no una brancata ; facendo ridursi il detto brodo ad un Boccale; si passi il tutto; e nella colatura aggiungasi Zucchero candito, Diaphoenicon, Zucchero comune di ognuno quattr'onze : facciasi uno Sciroppo poco cotto. La dose, una cucchiata la sera, ed altrettanto la mattina : Ed essendo premuto dalla Tosse l'Infermo, facciasi bagnare tutto il giorno un bastoncino di Regoliza, e lo vada per lo lungo succiando.

*Opiato maraviglioso per rinfrescare il Fegato,
e purificare il Sangue.*

Si prendano delle Radici di Cicoria due dramme, Radici di Lapatica, del Polipodio, dell' Uve di Damasco, della Regolizia, e della Gramigna, di ognuno una dramma, delle quattro Capilarie, del Borragnone, della Lastuca, dell' Endivia, della Bettonica, dell' agrimonia, del Luppolo, della Pimpinella, della Scabbiosa, di ognun'una brancata, delle quattro Semenze fredde grandi, Finocchio, Endivia, di ognuno due onze, facciasi una Decozione : Si prendano poi sei onze di Sena mondata, che si farà bollire nella Decozione : Si prendano poi due onze di Agarico bianco, due dramme di Cannella, ed una brancata di Fiori Cordiali che si metteranno dentro in infusione: si faccia cingere con una libra di Zucchero: si aggiungano della Cassia mondata quattr'onze, Conferva di boraggine due oncc, di quella di Buglossa, e di Viole mammoie, di ognuna un'oncia: di tutto ciò facciasi un Opiato. La dose, è una dramma, e mezza, due ore innanzi il cibo, una volta alla settimana; o due volte al mese.

Per temperare il calore del Fegato.

Prendasi una quantità di Erba Epatica detta Erba del Fegato, che nasce ne' luoghi acquosi; si pesti in un Mortajo, e se ne sprema il Sugo in un torchio, e nel

chiarificarlo con chiara d'Vovo sopra il fuoco, si schiumi bene, poi si lasci riposare in luogo freddo, e si versi per inchinazione, sicche la feccia resti nel fondo: Sopra ogni libra di quest' Acqua si dissolvano sei once di Zucchero fino, e sarà fatto. L' uso è un oncia in un bicchier d' Acqua, ovvero solo quando piaccia.

Rimedio per ogni sorte di flusso di sangue di sotto, o di sopra; o delle vene rotte nel corpo, ad Uomini o Donne, che hanno flusso straordinario.

Prendasi Radice di Bistorta una dramma in polvere sottile, la quale sia posta in due dita di vino bianco, e se l'Infermo ha la febbre, in brodo, e senza dubbio cesserà il flusso, quand' anche l' Infermo gettasse i suoi escrementi dalla bocca: Che se il flusso del Sangue fosse tanto crudele, in ispezialtà in una Femmina, se le faccia prendere di questa Polvere in un Cristeo fatto di brodo di Cappone con due morli d'Vovo dentro: A chi non avesse, che un poco di sconcerto, basterà il prendere la presa sopradetta, e il mettere sullo Stomaco verso il cuore l' Impiastro seguente.

Prendasi un Cotogno che si farà cuocere sotto le tenere calde, e si batterà in pasta con un cucchiajo d'argento, e spargetete sopra la pasta della Cannella e de' Carofani pesti, e applicherete.

Per la Rottura &c. Prova fatta sopra un Uomo di settant' anni.

Prendasi del Nastuzio, si batta un poco, e si metta a bollire in un boccale di vino bianco dentro una pignatta nuova, sicche resti la metà ovvero due terzi. Se ne prendano tre dita mattina, e sera, per lo spazio di nove gionni, avendo l'Infermo la fasciatura.

Per

*Per lo dolor di Capo, Epilessia, Vertigine,
ed Emicrania.*

Prendansi due gocce d'Olio di Solfo, tre volte la settimana, in un bicchiere d'Acqua con Verbenia, Bettonica, e Pimento, Foglie, e Fiori, di ognuno due bracciaie, poste in infusione per lo spazio di ventiquattr'ore in due Boccali d'Acqua di Fiume sopra le ceneri calde.

Per lo stesso.

Prendasi Sugo di Pimpinella, e facciasi gocciare nell'orecchio, il dolore si acquieterà.

In altra maniera.

Prendasi una dramma di Elleboro bianco, e altrettanto di nero, con una bransata di Sale, e mettanli in una Brocca di terra, che tenga sui Boccali d'Acqua; indi facciansi bollire per lo spazio di un quarto d'ora; poi dal fuoco si tolga la Brocca, e si lasci sopra una finestra; per farla dopo bollire fino alla riduzione di tre boccali; il che sarà posto in un Fiascho ben chiuso, per servirsene al bisogno, atterandolo per via del naso. Provato.

Per lo stesso, e per eccitare il sonno?

Prendansi Rose comuni con una chiara d'Uovo battuta, e si mescolino insieme, e se ne faccia una fascia al capo. Provato. Per eccitare il sonno, si aggiunga nella fascia della Semenza di Papavero.

Per far vegliare, o dormire.

Bisogna troncare destramente il Capo ad un Rospo vivo tutto in un colpo, e lasciar seccare il Capo; osservando che un Occhio è chiuso, e l'altro aperto: Quello che trovasi aperto fa vegliare, il chiuso dormire se portasi addosso.

Per ogni sorte di Catarri, e Tumori, che si vogliono far risolvere.

Prendasi una Cipolla bianca, e facciasi cuocere nelle ceneri calde: essendo cotta si tagli in quattro parti, senza tuttavia separarle affatto, e si applichi sopra l'orecchio, mettendovi prima un poco di Triaca, poi un Tovagliolino caldo di sopra: e allorché la Cipolla sarà divenuta fredda se ne rimetterà subito un'altra con altra Triaca come prima, e facciasi questo per quattro volte, e vederassi uscire tutta la materia per l'orecchio. Facciasi lo stesso sopra un Tincone, se volete che venga a suppurazione.

Per fare Starnutare.

Prendasi un poco di Elleboro bianco, ovvero Euforbio posto in polvere, e schiatene con un piccol cannello nel naso.

Lavamento de' piedi, e gambe per eccitare il dormire.

Prendansi otto, o dieci Lattughe, o più, cinque, o sebrancate di Foglie di Vite, e cinque, o sei Teste di Papavero schiacciate; fate bollire il tutto in una mezza Caldaja, con sufficiente quantità d'Acqua, e avendo date tre, o quattro bollite, versate il tutto in

una

Del Sig. Niccolò Lemeris. 27

una *Conca*, e con tutte codeste cose lavatevi i piedi, e le gambe da alto a basso, per lo spazio di un buon quarto d'ora, e dopo fasciatele con panno lino.

Per la Sordità. Provalo.

Prendasi del sangue Umano, ovvero del sangue di Cervo; distillatelo nella Storta di vetro; gettate via il flemma, o cambiate di recipiente, allorché vedete il liquor bianco. Mettetene tre, o quattro gocce nell'orecchio sordo, e turatelo colla bambagia, e coricatevi dall'altro lato.

Per impedire il lagrimare degli occhi, e tenerli belli, e netti.

Bisogna distillare gran quantità di Foglie di Malva in vino bianco, o rosso, e con quest'Acqua lavarsi gli occhi sera, e mattina. Il Papa Paolo V. servivane in sua vecchiezza.

Per lo male degli Occhi.

Prendasi Acquarosa in un bicchiere; facciasi divenir tosto un Vovo, e se ne tolga il guscio, e così caldo si tagli per mezzo, e se ne tolga il Tuorlo per riempirlo di Zucchero candito; il che fatto si riuniscano le due parti, e si leghino con seta di colore cremesino. Indi dissolvasi un poco di sal di Saturno nell'Acquarosa, e si metta dentro di essa l'Vovo lasciandovelo per lo spazio di ventiquattr'ore: dopo bisogna lavarsi gli occhi con quest'acqua. Non v'ha cosa migliore per toglierne l'infiammazione.

Impiastro per applicarsi sopra l'arteria: Adoperato dal Re di Francia Lodovico XIV.

Prendasi del Mastice mezz' oncia, Bolo di Armenia due dramme, dello Zafferano quindici grani, Oplo, uno scrupolo, il tutto riducasi in consistenza in un Mortajo caldo. Facciasi un Impiastro con poca Trementina, agglugnendovi sul fine una piccola quantità di Aceto.

Per lo male degli Occhi.

Bisogna applicare la Spoglia del Serpente, e far bruciare della stessa, e riceverne il fummo negli Occhi.

Per lo stesso male degli Occhi.

Prendansi delle Prugne di Fratta quando sono mature; si pestino in Mortajo di marmo, poi facciansi distillare. Di quest' Acqua si metta nell' occhio una goccia.

Per lo stesso male degli Occhi. Segreto della Marchianna di Thorstenson in Svezia.

Prendasi dell' Acquarosa, dell' Acqua di Piantagine, di ognuna due once: Acqua di Fontana, Acqua di Finocchio, di ognuna un oncia: Aloe in vesicica polverizzato mezz' oncia: mettasi il tutto in un Mortajo di marmo con una chiara d' Vovo, e s' incorpori finattanto che l' Aloe è dissolto. Per servirsene bisogna far tutto ciò divenir tiepido in un cucchiajo d' Argento, e metterne una goccia nell' Occhio sera, e mattina.

Per

Altro.

Prendasi un poco di Vetriuolo bianco in polvere una parte, Irise di Firenze in polvere un' altra parte, Zucchero candito, la medesima quantità. Mettansi tutte queste polveri insieme, e si stemperino in un bicchiere di Acqua di Fontana, o più, o meno; Si farà intiepidire il tutto di continuo mescolando la materia. Bisogna metterne una goccia sopra l'occhio la sera nel coricarsi, ma che sia tiepida.

Altro.

Prendasi un Vovo fresco, e si faccia divenir tosto al fuoco coll' acqua: dividasi, e se ne tragga il Tuorlo. Ciò fatto tritatelo in un bicchiere, poi copritelo di Acqua di Fontana, e lasciatelo in infusione per lo spazio di una notte; il giorno seguente colatelo, e aggiugnete della Tuzia in quantità d'una nocciuola nella colatura, facendovela dissolvere, e servitevene facendone cadere una goccia sopra l'occhio.

Per lo stesso mal d'occhi.

Prendansi delle Foglie di Piantaggine, le quali non sieno rose da' Vermì, nettatele bene dalla terra, e fatele riscaldare un poco; poi applicatele per la parte del loro dorso in luogo sopra l'occhio, due ad ognuno, e lasciatela tutta la notte: se l'occhio dee guarire la Foglia si seccerà; altrimenti resterà nel suo essere.

Per la sordità, e bucinamento d'orecchie.

Prendasi una Cipolla bianca, fendasi per lungo Per
grano

trarne il germoglio; poi si uniscano le parti, e si leghino insieme con filo, e si riempia il vacuo d'Olio di Camamilla. Facciasi cuocere la Cipolla nelle Ceneri calde: cotta che sia si sprema fra due piatti, e del Sugo che n' esce se ne metta con bambagia nell'orecchio.

Acqua di gran forza, che conforta i Denti, conserva le Gengive dalla putrefazione, e guarisce gli occhi lagrimosi.

Prendasi del Vetriuolo bianco, mezza libra, Bolo d'Armenia sei once; Canfora un oncia, e mezza. Del tutto si faccia una Polvere, della quale prendasi un oncia, e mezza, e si getti nell'Acqua che stia per bollire, e lasciatela bollire un poco; tolgasi dal fuoco, e si passi per un panno lino. Quest'Acqua scaccia ogni sorta d'ulcere senz'altra cosa; guarisce da tutte le flussioni, e le modifica, conforta le parti, ed opera quanto si è detto, fa belle le mani, e guarisce ogni sorta di Rogna.

Per guarire il mal de' Denti.

Prendasi tant'Acqua quanto Aceto; e mettasi a bollire insieme con Garofani, Sale, Pepe, ed un poco di Acquavite, e facciasi un Gargarismo.

Per lo stesso.

Prendasi della Seconda Scorza di Frassino, e della Seconda Scorza di Rosmarino, di ognuno una mezza quarta, fatele bruciare in una padella arroventata, e della Polvere fate una pasta con Acquavite ed applicatene la grossezza di un pisello sopra l'arteria.

Per

Per lo stesso.

Prendasi il Sugo dell'Erba Celidonia tagliata in due, e mettesi sopra il Dente.

Per lo stesso. Probatò.

Prendasi della Canfora alla grossezza di un grano di Fava, e facciasi dissolvere in poca Acquavite in piccola Caraffina di vetro sopra le ceneri calde, poi con piccola tenta di bambagia, o tela in quella dissoluzione bagnata, si tocchi il Dente, se il Dente è bucato, bisogna lasciarvi dentro la bambagia, o tela bagnata.

Per far cadere un Dente senza dolore. Gran Segreto.

Prendasi un Ramarro vivo, e mettesi in una Pignatta di terra nuova, non invetriata, e la turerete, e interete bene, poi metterete nel Forno, e quando verrete in cognizione che sia morto, trarrete la Pignatta dal Forno, e avendola lasciata diventar fredda, farete un buco sopra il coperchio della grandezza di un Cece, per cui farete entrare un oncia di Acqua forte, e mezz' oncia di Acquevite della più gagliarda mescolate insieme. Turerete poi il buco con terra grassa, e rimetterete al fuoco la Pignatta finattanto, che il tutto sia consumato, e il Ramarro ridotto in polvere. Questa farà da voi presa, e pestata in Mortajo di legno, e la conservarete in luogo asciutto, per servirvene come segue.

Fregate con detta polvere la Gengiva del Dente guasto, e doloroso, e un momento dopo ella farà separarsi la carne della Gengiva, e lo stesso Dente dalla Mascella, e così potrà esser tratto facilmente, e senza dolore.

Per

Per l' Itterizia,

Prendasi dell'Acciajo fino, facciasi ben arroventare nella Fucina di un Maniscalco; e allorch'è ben rosso prendasi un quarto di Solfo in pane, e mettasi contro l' Acciajo, essendovi sotto un Vaso di Legno, in cui sieno tre boccali di vino bianco, e allorchè il Solfo toccherà l'Acciajo arroventato, questo si liquefarà a goccia a goccia, e lo farete cadere nel detto vino. Ciò fatto, passerete il vino a traverso una tela, e ne farete bere per nove mattine l'una dietro l'altra, prima del cibo due ore: La dose è un bicchiere per volta.

Potrete ancora raccogliere l' Acciajo liquefatto nel Vaso di Legno, e ridurlo ben in polvere. E' eccellente per lo stesso male, e per la ritenzione de' mesi delle Femmine, e dee darsi in decozion di Bettonica, o Polmonaria,

Per lo mal Caduco.

Prendansi del Cervello di un Corvo seccato, e posto in polvere, venti grani in un bicchiere di vino bianco, la mattina nel mancar della Luna.

Per lo stesso. Rimedio provato è infallibile.

Prendasi un Cranio d' Uomo, se per Uomo; di Donna, se per una Donna; ma che sia intero, cioè tutta la parte superiore del Capo, e riducasi in polvere impalpabile, alla quale si aggiunga della Radice di Peonia in polvere un oncia con nove grani di sua Semenza, e una dramma di Visco Quercino il tutto in polvere in un Boccala di vino di Sarvagnac, in difetto del quale si prenda del miglior vino di Spagna rosso, ovvero del più eccellente vin rosso che possa

trovarsi. Si beva il tutto in nove mattine, ne' nove ultimi giorni della Luna, e se il male ritorna nel crescere della Luna, bisogna darne per altre nove mattine della nuova, e si continui il detto Rimedio per tre Lune.

Per lo male di Milza.

Prendasi una pallottola di Acciajo che doverassi limare in Polvere, la quale sarà lavata dodici volte, cambiando ogni volta l'Acqua; poi metterassi la detta Solvere in infusione in una Foglietta di vino bianco al Sole, per lo spazio di tutto un giorno, e la notte sulla Cenere calda; poi toglierassi il vino dalla Polvere d'Acciajo, e vi si metterà mezz'oncia di Sena, e un poco di Scolopendra: Ve ne servirete ogni mattina col prenderne quattro dita in un bicchiere; passerete per la Cammera, e nulla prenderete per lo spazio di due ore, se non un brodo di Erbe, al quale si può aggiugnere della Ceteraca. *Provato.*

Per lo male di Fianco.

Prendasi Pece nera, Grasso di Cappone, Cera nuova, e Resina, di ognuno una dramma, Olio di Camamilla, un oncia, Polso, Iride, di ognuno mezz'oncia, o circa, Trementina un'oncia: Facciasi di tutto un Impiastro, e si applichi sopra il male.

Per mal di Punta. Provato.

Prendasi una brancata di perrinca che si lascierà in infusione per lo spazio di una, o due ore in bicchiere di vino bianco, si passi, si spremi, e si faccia bere al Paziente.

Per la Palpitazione di Cuore.

Bisogna prendere dell'Acqua di Meli sia distillata. Guarisce dalla Palpitazione di Cuore, ed impedisce il Vomito.

Per gli Avvelenati da qualche Metallo, o Minerale.

Prendansi due, o tre gocce d'Olio di Tartaro in brodo, o Vino, e si beva. Questo precipita tutto il veleno.

Per guarire un ginocchio gonfio, dove può entrare il fuoco.

Facciasi un Cataplasmo composto di Latte, di Mollica di Pane bianco, di Mele, di Butirro, e Malva-vischio, il tutto ben pesto, e mescolato insieme, e si applichi sopra il dolore.

Contro la Peste.

Prendasi uno, o due Rospi de' più grossi che trovar si possano; si metteranno in una Pignatta di terra non invetriata; si luterà bene, e metterassi in un Forno, finattanto che il Rospo sia bruciato, e ridotto in Cenere, della quale sia dato il peso di una dramma in un bicchiere di vino. Questo Rimedio, è buono prima, e dopo della Peste;

Per la stessa.

Prendasi dell'Erba di Cardo benedetto in polvere in un bicchiere di Vino una dramma; il che ajuta prima, e dopo la Peste. Il Sugo di Cardo benedetto in Sciroppo, è eccellente poi lo stesso soggetto.

Per li Testicoli gonfiati.

Prendasi il Sale dell'Erba di Cardo benedetto , si mescoli con Vino dolce , e si metta un panno lino bagnato in esso sopra la parte inferma.

Per lo stesso male.

Prendasi del Fior di Calendula , si pesti , e se ne sprema il Sugo , ed avendolo fatto intiepidire, ne fomenterete la parte afflitta , e si metta sopra la feccia bagnata nel sugo. Provato.

Preservativo contro la peste.

Prendasi tre ; o quattro grossi Rospi , sette over otto Ragni, e altrettanti Scorpioni; si mettano in una Pignatta ben chiusa , e vi si lascino qualche tempo? dopo si aggiunga della Cera nuova, e si chiuda bene il Vaso, facendovi fuoco di Ruota, finattanto che il tutto sia ridotto in liquore; e allorche sarà ben ridotto, bisogna ben mescolare il tutto con una Spatola , e farne Unguento , il quale si dee poi mettere in una Scatola di Argento, ben chiusa , e portarsi addosso , essendo cosa certa che mentre sarà portata da alcuno , questi non farà mai infetto di Peste.

Contro la Peste. Provato.

Prendete Ruta, Assenzio, Seme di Ginepro ben minuto, Aglio mōdato dalle sue scorze, Angelica mōdata dalla sua scorza, e dal suo legno, Garofani, Noceml scada, di ognuno un oncia: si pesti il tutto grossamento in un mortaio; si mescoli poi insieme in un boccale de miglior Aceto; e facciasi bollire in una Pagnatta nuova perfino nlla diminuzione del terzo; poi si coli, e si la

sci divenir freddo. Ciò fatto mettasi in un Fiasco di vetro, se si metta in uso nella maniera seguente: Bisogna bagnarvi dentro un panno lino, e si odorerà di quando in quando; ovvero se ne prenda ogni mattina una mezza cucchiata a digiuno, essendo fralle Persone infette di Peste, e si fregghino le giunture del corpo, e i luoghi, ne' quali d'ordinario suol venire il male. Se poi alcuno n'è infetto, ne dee ber un bicchiere.

*Rimedio, col quale Mad. la Marchese di Chenoise
hà guariti molti Frenetici.*

Bisogna cominciare dal cavare il Sangue, tre giorni prima di servirsi di quanto segue,

Prendasi una Pignatta di terra vernicata, la quale tenga sei boccali, nella quale si mettano tre bràcate di Ellera con tre Fogliette di buon vino bianco. Chiudasi il tutto col coperchio della Pignatta col mezzo della pasta, affinché non vi entri l'aria; poi si metta sulle ceneri calde con fuoco lento d'intorno per lo spazio di ventiquattr'ore continue, mantenendolo sempre della stessa maniera. Si tolga poi dal fuoco, si versi il vino che resterà dentro, e prendasi l'Ellera, la quale dovrà essere pestata in un Mortajo di Marmo per lo spazio di un ora senza interruzione. Vi si aggiungano sei once d'Olio di Oliva, e si mescoli il tutto bene insieme nello stesso Mortajo, riducendolo in maniera d'Unguento, il quale dovrà essere diviso in tre parti eguali, una delle quali sarà presa, e fatta passare a traverso di un panno lino, e col Sugo che ne uscirà si dee ugnere la fontana del capo infermo, da cui siano stati rasi i capelli, poi le tempie; e la feccia che sarà restata, si metta fra due panni lini, e se ne faccia una benda, o fascia che dovrà esser lasciata intorno il capo per lo spazio di ott'ore senza muoverla;

la; indi cominciar di nuovo l'operazione, e continuar fino cinque volte, sempre con ott'ore d'intervallo, ne più ne meno senza mancarvi.

Per lo male detto Noli me tangere .

Prendasi Occhi di Cancro, si facciano calcinare; se ne prenda un oncia al giorno in vino bianco, o brodo la mattina a digiuno; e mettasi anche della medesima polvere sopra gl'Impiastri.

Per guarire da ogni sorte d'Ulceri, e Cancrore .

Prendasi una brancata, o due di Calcina, ed estinguali coll'Acqua comune; Prendasi una dramma di Sublimato, e dissolvasi parimente in Acqua comune, si versi pian piano per inclinazione l'Acqua di Calcina sopra quella di Sublimato, che subito diverrà rossa. Bisogna lavare con quest'Acqua la parte, e farà cadere l'escara.

Impiastro maraviglioso per Piaghe, Ulceri, Cancri, Scrofole, Buboni, Calli de' piedi, e Tumori, che vengono ne' soppracciglie, e altri luoghi simili. Provato .

Prendasi del miglior Olio di Oliva, e mettasi in un vaso di terra sopra il fuoco; quando sarà caldo aggiungasi Cera gialla tagliata in pezzi, tre once; si mescoli il tutto con una Spatola di legno; quando sarà liquefetta si metta della Cerusa sottilmente pestata, sei once, mescolando sempre assai forte, e la mistione diverrà bianca, la quale cuocendosi perderà questo colore, e diverrà oscura; e prima ch'ella così diventi, bisogna aggiungervi del Litargirio d'Oro un oncia, sottilmente polverizzato, e passato per lo staccio; e quando sarà ben incorporato; si aggiunga della Ter-

ra Sigillata mezz'oncia, e s'incorpori sempre il tutto con diligenza: aggiungasi poi mezz'oncia di Balsamo bianco, dimenando sempre la missione perche non si attacchi: e per conoscere quando il tutto sarà ben cotto, bisogna metterne una goccia in una Scodella piena d'Acqua; s'è ben nera, è segno ch'è cotta. Tolgesi il tutto dal fuoco, e vi si aggiungono destramente due dramme d'Olio di Rosmarino, incorporandolo come il rimanente. Si lasci poi riposare per lo spazio di mezzo quarto d'ora, o circa, e mirandolo contro il lume, se comincia a fare qualche rottura, o fissara, bisogna allora gettarlo in un gran bacino di Acqua fresca, e maneggiarvelo, e incorporarlo colle mani, e affinche il tutto si mescoli bene, bisogna metterlo in Magdaleoni per meglio conservarlo.

Per ogni sorte di Ulceri vecchie.

Prendasi della Foglia del Noce secca, e in polvere, e di essa si metta sull'ulcera, coprendo l'ulcera con una Foglia del detto Noce; la qual sola foglia può guarire il male.

Per l'Emorroidi, o Morici.

Prendasi una Foglia di Tabacco, che sarà lasciata nell'Acqua da un giorno all'altro, e si applichi sopra l'Emorroidi, che resteranno guarite.

Per lo stesso effetto.

Prendasi Foglia di Acetosa; si pesti dentro una cartz, e facciasi cuocere sotto le Ceneri calde, e dopo battasi con Unguento rosato, ed Olio rosato, parti eguali, in consistenza di Cataplasmo; applicandolo sera, e mattina, e vedransi effetti maravigliosi.

In

In altra maniera.

Si unga la parte col Unguento grigio Napolitano.

Per li Calli de' Piedi.

Prendasi del Diachilon un'oncia, Musilagine, una dramma, Verdèrame altrettanto, il tutto ben mescolato insieme, e si applichi sopra il Callo, che prima sarà stato preparato col tagliarlo. Esperimentato.

Per li stessi.

Prendasi della Radice dell' Erba detta Capeletti, ch'è tonda, e grossa come un nocciolo, più, o meno, si separi da essa bene la terra che tiene intorno, e schiacci si colle dita, applicandola sopra il Callo di tre ore in tre ore, ovvero quattro, o cinque volte il giorno; e in ventiquattr' ore guarirà, senza lasciar che più ritorni.

Per far morire i Porri, e le Verruche.

Prendasi il Sugo dell' Erba Celidonia, il quale uscirà tagliando la pianta con un cortello, levate la scorza al Porro, o Verruca, e fatevi gocciare il Sugo di sopra. Lo stesso si fa col latte di Fico.

Per la Scottatura.

Bisogna estinguere della Calcina viva, e poi feltrar l'Acqua, nella quale immergasi la parte scottata; ovvero si bagni con un panno lino in essa bagnato.

Per la stessa.

Fate dissolvere della Canfora in Acquavite, e fate come qui sopra.

Per la stessa.

Prendasi Sterco recente di Cavallo, e friggasi in una padella con grasso dolce; poi spremasi il Sugo in un torchio a traverso di un panno lino. Di questo Sugo bagnate la parte afflitta, mettendovi sopra una carta.

Per la stessa.

Taglisi del Panno, o Rascia azzurra in piccole friscie, e si bagnino nell'Olio della lampada; poi si brucino, raccogliendone l'Olio che ne caderà sopra un piatto di Stagno, e si unga la parte, con mettervi sopra una carta.

*Per ogni sorte di dolori delle Giunture, ed anche
per la Gotta.*

Prendasi una cucchiata d'Acqua di Semprevivo, o di Piantaggine, distillata; due cucchiate d'Olio di Lombrici, tre cucchiate di Fior di Latte, due once di vecchio Untame di Porco; e si mescoli il tutto con una Spatola, poi si unga la parte afflitta. Provato.

Balsamo eccellentissimo.

Prendasi Assenzio, tre brancate, Artemisia, Ruta Rosmarino, Salvia minuta foglie, e fiori, di ognuno due

due brancate; bacche di Lauro giusta la quantità che se ne dee fare; mà è necessario mettervi più Ruta, e Assenzio che dell' altre Erbe, le quali tutte si faranno cuocere dentro una Caldaja con sufficiente quantità d'Olio di noce; e allorchè l'Erbe faranno cotte, il che conoscerassi mentre faranno diventate nere; dovranno toglierli dalla Caldaja, traendo pian piano l'Olio più chiaro. Spremansì poi l'Erbe dentro un panno lino che sia forte, ed anche col torchio per trarne tutta la sostanza, la quale dovrà essere aggiunta all'olio chiaro; In questo mettasi a proporzione della quantità, Pece resina battuta, una libra Cera nuova, mezza libra, Trementina di Venezia due dramme, Olio di Spigo due once, mescolando sempre con una Spatola di legno: quando sarà il tutto ben liquefatto, lo colerete per trarne le sozzure, e metterete il Balsamo in un Vaso vernicato, che ben chiuderete con Carta pecora, e con cuojo vernicato di sopra: e per far bene, sarebbe d' uopo sepellirlo nel letame di Cavallo per lo spazio di sei settimane, e servirsene secondo l'ordine, che segue; e se volete che sia liquido non vi mettete tanta Pece Resina.

Sue Virtù.

1. Guarisce nello spazio di ventiquatt' ore tutte le ferite recenti, essendo applicato caldo, avendo prima lavata con vino caldo la piaga.
2. Guarisce ogni dolor di Capo, applicato caldo alle tempie, e con un panno lino caldo di sopra.
3. Guarisce la Sordità, quando non sia inveterata, essendo posto caldo nell' orecchio con bambagia la fera nel coricarsi, e mettendovi un panno lino caldo: il che dee osservarsi ogni volta che si mette in uso il Balsamo sopraddetto.
4. Guarisce il male di Stomaco, ed arresta il vomito;

mito ; ajuta alla digestione fregando, e ugnendo lo stomaco con panno lino caldo di sopra .

5. Guarisce i dolori di ventre , ogni specie di Colicla , la suffocazione della Matrice , essendo applicato sullo stomaco , sul ventre , e sopra le reni .

6. Solleva la Paralifia , ed ogni dolor freddo , essendo applicato caldo colle pezze ordinarie ; ma bisogna coprir bene l'Infermo per farlo sudare .

7. Guarisce l' esterfione de'nervi , applicato parimente caldo .

8. E' sommo rimedio per la difficoltà d'orina , applicato caldo dalle Reni , lungo le vertebre , con panno lino caldo ; bevendo poi del Vino bianco .

6. E' eccellente per la Sciatica , applicato caldo sopra la parte .

10. Guarisce la morficatura velenosa de' Cani arrabbiati , de' Serpenti , ovvero d' altre Bestie ; ma prima di mettervi di questo Balsamo bisogna far uscire il sangue dalla piaga , e lavarlo con Vino , e sfilacci , e poi mettervi il Balsamo .

Per la Gotta , ed anche per lo mal Venereo .

Prendasi della Scamonea preparata , della Regolizia in polvere , Cursema , ovvero Terramerita , Guajaco , Mecoacan , Gialappa , Turbit , di ognuno due dramme : Cremor di Tartaro , Ermodatili , Sena di Levante , Guttagamba , China , El-leboro nero , Rabarbaro , Ellefi , Salsapariglia , di ognun quattro dramme , Zucchero fino un oncia ; il tutto separatamente posto in polvere , sia mescolato insieme : la dose è una dramma in Vino bianco , o brodo per quattro mattine , di quattro in quattro giorni .

Per la Gotta fredda, calda, ovvero altri dolori.

Prendasi dell'Acqua di Fior di Arancio, ovvero di Limone; Acqua di Rosmarino, Acqua di Fior di Spigo, Trementina di Venezia; si mescoli tutto insieme; e si faccia bollire per lo spazio di un Credo in una piccola pignatta di terra vernicata, tenendolo sempre ben battuto con una spatola di legno, e quando si sarà tolto dal fuoco, aggiungansi due buone cucchiariate di Acque vite raffinata, altrettanto di buon Olio di Cera, tenendo sempre battuto finattanto ch'è tiepido: poi applicatelo sopra una pelle di Capretto bianca, e mettetela sopra la parte dolorosa, e lasciatevelo tre giorni senza muoverlo; e se il dolore non passa, reiterate l'Impiastro.

Per la Sciatica.

Prendasi della Pania, e fatene un Impiastro sopra una pelle di Capretto, e applicatela sopra la parte inferma, lasciandovela finattanto che il dolore sia passato, e l'Impiastro diventi nero, e si levi da se stesso, e vediate delle picciole gocce sopra la parte.

Per la Podagra.

Prendete della Fuliggine più vecchia una brancata, della Polvere di Cannone della più fina due once, e mezza, due Cipolle bianche che pesino mezza libra amendue si pesti bene il tutto insieme, e si metta in un Fiasco di Vetro, con due gran bicchieri di buon Aceto, dalla Luna piena fino alla nuova, lasciando esposto il fiasco all'aria, e di questa mistione si unghano le parti inferme.

Impiaſtro per la Rottura .

Prendafi una libra d' Impiaſtro contro la Rottura ; e dividafi in piccole parti , e faccianſi diſſolvere a fuoco lento . Eſſendo diſſoluto vi ſi aggiunga mezz' oncia di Calamita in polvere , Farina di Fave un oncia Limatura di Acciajo un oncia , Lumache ſenza Guſcio un oncia , Parietaria , ovvero Aſterico , ogni poco , Olio di Maſtice quattr' once . Facciaſi bollire tutto inſieme , finattanto che l' Impiaſtro ſia ben nero , e molto lucente .

Impiaſtro del ſig. Vidal Capitano .

Prendafi dell' Olio di Oliva tre once ; con un mezzo bicchiere di buon Aceto in una pignatta di terra nuova vernicata : facciaſi bollire finattanto che l' Aceto ſia conſumato , il che vi farà noto quando non ſa più romore . Dopo di ciò cominciate a diminuire il fuoco , e aggiugnetevi del Minerà due once ; e dimen- nerete il tutto : poi mettete della Cera gialla due once , dimenate , e meſcolate ancora , e aggiugnetevi dodici bacche di Lauro in polvere , e ſecche al Sole ſe ſi può , e la groſſezza di una Noce ſdi graſſo di Cervo , e dimenate di continuo , finattanto , che diventi nero , facendolo divenir freddo ſempre dimenandolo , e l' Impiaſtro farà fatto ; applicabile ad ogni male .

Impiaſtro nero di Catalogna .

Prendafi Olio di Oliva ſei once , Litargirio d' Oro tre once , Minerà due once , Piombo bruciato due once , Reſina tre once , Pece nera , tre once , Cera gialla

gialla tre once; le sei once d'Olio, le tre di Litargirio, le due di Minera, le due di Piombo bruciato siano poste insieme; poi le tre di Pece, e le tre di Cera, quando il rimanente farà liquefatto; la Gomma Elemi, e la Resina allorché l'avrete tratto dal fuoco, e comincerà a divenir freddo.

Olio per tutte le Pleurisie, Contusioni, Paralesi de' Nervi, e male di stomaco.

Prendasi dell'Olio di Oliva una libra, del Vino bianco tre boccali, e mezza libra di Sale; facciasi bollire tutto insieme per qualche tempo, e vi si aggiunga una libra di Trementina, la quale dovrà esser dissoluta col vino, e coll'Olio, e dopo della Cera, se volete farne un Balsamo.

Balsamo azzurro.

Prendasi dell'Olio di Oliva, Trementina di Venezia, Gomma Elemi, di ognuna tre once; Olio d'Iperico tre once, Olio rosato due once, con mezza oncia di Resina; facciasi bollire il tutto finattanto che sia fatto. E' eccellente per le piaghe d'archigliate, come per tutte le altre piaghe.

Unguento Rosso.

Prendasi dell'Olio di Oliva, Litargirio lavato, Mele bianco, di ogn'uno quatt'once, cera nuova due oncie, Minio mezz'oncia. Bisogna far dissolvere la Cera nell'Olio, poi aggiugnervi il Mele, e le polveri, che sieno ben sottili; Avendo bene incorporato il tutto, tolgasi dal fuoco, e l'Unguento sarà fatto. E' buono per li Tarli delle mammelle delle Donne, per le Ulcere, per incarnato, e disseccare tutto insieme.

Per

Per la Tigna.

Prendansi de' Germogli de' Cocomeri salvatici, e in lor difetto le loro foglie, una brancata, Olio di Noce mezza libra, dodici Sardelle delle più rancide: si pesti il tutto insieme, e si metta dentro una Pignatta di terra vernicata con una Foglietta di vino del più nero che trovar si possa, e facciasi bollire fino alla consumazione del Vino: Bisogna poi ben radere la testa, e lavarla coll'orina di Bue, ed ugnerla con quest'Unguento per lo spazio di quattro giorni, ch'è quasi il tempo della guarigione, e più tempo anche s'è necessario. Provato.

Per lo Purosimosi.

Prendasi la quantità necessaria di Chiocciole, che dovranno essere ben pestate in un Mortajo co' loro Guscj, e sul fine vi si aggiunga un poco di grasso di Porco, che dovrà esser battuto, e mescolato insieme: Poi si applichi sopra la parte, e si replichi sera, e mattina sino alla guarigione.

Perfettissimo rimedio per una persona, che perde il sangue da qualsivia parte, Uomo, o Donna.

Prendasi dello Sterco recente di un Asino; si pesti in un Mortajo, e se ne sprema tutta la sostanza sotto il torchio a traverso di una tela grossa: se ne prenda in un cucchiajo d'argento con due volte altrettanto Sciroppo di Piantaggine.

Per la Tifichessa.

Prendasi mezza libra di Cancri vivi, e si pesti bene

ne in un Mortajo di Marmo, e si distilli la materia. Dell' Acqua che n' esce se ne dia un mezzo bicchiere ogni mattina a digiuno per otto, o dieci giorni.

Per ristringere.

Prendansi Noci di Cipresso, si pestino, e si facciano bollire in Vino rosso, del quale dovrà bere l'Infermo.

Purgazion facile.

Prendasi una dramma di Cialappa, con un poco di Cannella in polvere, e si facciano stare in infusione la sera in un bicchiere di Vino bianco.

Pisana che purga lentamente.

Prendasi mezzo Sestiere di Agresto, nel quale si metta in infusione mezz'oncia di Sena sopra le ceneri calde in una pignatta nuova; o allorchè l' Agresto sarà caldo vi si metta dentro del Butirro fresco alla grossezza di una Noce, e tanto sale quanto è necessario per salare un Vovo: facciasi prendere una piccola bollita, e tolgasi dal fuoco, lasciando il tutto in infusione la notte: La mattina si passi il tutto per un panno lino netto, e se ne prenda ogni mattina una presa in brodo grasso, o magro.

Pisana di Felice.

Prendasi Regolizia, Polipodio, delle Rose rosse, di ognù un'oncia, Sena mezz'oncia, un pizzico di Anici, Cristal minerale una dramma, un Pomo renetto, e un Cedro, che faranno posti in fette, il tutto si lascierà

in

in infusione a freddo per lo spazio di vantiquattr' ore in un Bocciale, o tre Fogliette di Acqua. Si dee prenderne un bicchiero la mattina, e un altro la sera.

Medicina che purga soauemente.

Prendasi una brancata di Viole mammole, con una brancata di Mercorella, e faccianli bollire in una piccola pignatta di terra con brodo: poi si spremano per prenderli a comodo. Se vuoi porvi un poco di Maiva, e una brancata di Acetosola, non farà male.

Pennioi eccellenti per la purgazione.

Si prendano de i tre Sandali, Rose rosse; Noce moscada, e Cannella, di ognuno mezza dramma, Turbit gommoso, Scamonea di ognuno mezza dramma, Foglie di Sena fine due scrupoli, semenza di Mellone, e Zucche, di ognuna cinque scrupoli: Mettasi il tutto in polvere, con quattr' once di Zucchero; faccianli di tutto ciò de i Benniti secondo l' insegnamento dell' Arte. La dose è di quattro, o cinque dramme, se il Paziente sia difficile ad esser mosso. Tutta la dose sopraddetta dee pesare quarantacinque grani.

Sciropo per coloro che sono agonizzanti, e non possono riaversi:

Prendasi Acquarosa con altrettant' Acqua della Regina d' Ungheria, e dello Zucchero Cannito che dovrà farsi dissolvere a fuoco lento. Se ne fa uno Sciropo che mescolato con Acqua di Cannelle, fa miracoli in coloro, che sono Agonizzanti.]

*Acqua di Millefiori di Mad. la Contessa di Daillon;
invenzione del Sig. Fougerais.*

Prendasi dello Sterco di Vacca tre brancate, Fiori di Scabiosa, Polmonaria, Veronica, di ognuna una brancata, Piantaggine, Ulmaria, Bursa Pastoris, Pimpinella, Buglossa, Finocchio, Bomberì, di ognuna una brancata, due Granchj di Fiume pesti; il tutto sia distillato in un Lambicco a Bagnomaria.
La dose è di quatt'once ogni mattina.

In altra maniera.

Prendasi dello Sterco di Vacca quattro libre, Fiori di Vinca, Pervinca, di Palmaria, di Leucoja, di ognuna due brancate, Fiori di Papavero rosso, quattro pizzichi, Fiore di Tussilagine, la cima d' Iperico, altrettanto: il tutto sia distillato come sopra, e preso nella stessa dose.

Per mantenersi in sanità.

Bisogna cogliere del Sambuco minore, o Ebulo nella sua stagione, senza sereno, e rugiada, e metterlo a seccare al Sole, e ritirarlo alle venti ore, per servirsene l'Inverno. Si farà un letto di questo Sambuco, e vi si farà stender sopra la Persona, e doverà esser coperta interamente con altro Sambuco, poi con lenzuolo, e coperte. Ciò la farà ben sudare, e con questo mezzo si manterrà in perfetta sanità.

Magisterio di Perle.

Prendansi delle Perle Orientali, che peste grossamente saranno poste da voi dentro un Matraccio,

e vi getterete sopra dell'Aceto distillato; o del Sugo di Cedro, ch'è anche migliore, perche non è tanto agro. Fate che questo formonti la Polvere tre dita: dopo chiudete il Vaso con buona Cera di Spagna, e mettetelo in digestione sopra ceneri calde; muovendolo due, o tre volte il giorno, finattanto che vediate le Perle in fondo al Vaso convertite in sugo limoso, o fangoso. Verferete pian piano il Sugo di Cedro per inclinazione, e farete evaporare il rimanente a fuoco lento, finattanto che le Perle restino in fondo al vaso in polvere bianca, la quale doverà esser lavata cinque, o sei volte con Acqua piovana distillata finattanto che abbia perduta tutta la sua acerezza, ed allora essendo affatto secca la Polvere, viene ad essere il vero Magisterio di Perle.

Si noti. Bisogna gettarvi alcune gocce di Olio di Tartaro, il che fa precipitare il Magisterio in fondo al Vaso.

Alcuni Spagirici gli attribuiscono le seguenti ammirabili Virtù, simili a quelle dell'Oro potabile. Dicono ch'è buono per iscacciare tutte le indisposizioni, e particolarmente la Frenesia, la Vertigine, l'Apoplessia, l'Epilessia, e altre infermità del Cerebro. Lo fanno anche un potente Cardiaco, e gli attribuiscono grandi effetti per coloro i quali sono soggetti alle Sincopi, alle Palpitazioni di cuore, e sono assaliti da qualche Febbre pestilente. In somma lo accomodano alla guarigione di tutte le parti principali. La dose, è di dodici grani, ovvero uno scrupolo in Giulebbi, o altri Liquori convenienti.

Oropotabile, e inestimabile tesoro, che guarisce i Lebbrosi il mal caduto, la Peste, il mal Venereo la Paralizia, l'Idropisia, e tutti i mali incurabili.

Prendansi sette Doble antiche (penso per esser d'Oro

d'Oro migliore) le quali faranno da voi cimentate con mezza dramma di Salgemma ben preparato, letto sopra letto, in un Vaso ben lutato; poi lo laverete, e farete seccare, e poi le farete ben arroventare, tenendole in un Vaso ben netto, e nuovo: essendo bene arroventate, estinguetele in Olio di Oliva, replicando tutto ciò che hò detto, sette volte; allora saranno calcinate, e si ridurranno in polvere, la quale tignerà come il Zafferano, quando sia maneggiata, e stretta fra le dita.

Prendasi una libbra di Zucchero candito in polvere sottile, e col detto Oro fare letto sopra letto dentro una Storta di Vetro ben sigillata, la quale sepelirassi in un Vaso pieno di Sabbia di Etampes, e coprite il detto Vaso con altro Vaso per conservare il calore, e gli darete con fuoco leggiero di Carbone, tanto di sopra quanto di sotto, calor simile a quello onde si cuoce il Pane nel Forno, senz'altro eccesso, per lo spazio di ventiquattr'ore. Toglasi poi dal fuoco, e si pesti il tutto in un Mortajo di Marmo; e mettasi in un Vaso, ed il Matraccio di sopra tenga tre volte altrettanto che il Lambico, e a canto un beccuccio per la materia; la quale sarà posta nel detto Vaso con una Foglietta di Acquevite ben sigillato, per lo spazio di ventiquattr'ore sopra un buon fuoco, sicché l'Acquevite sempre bolla, e allorché vedrete una bianchezza nel fondo ch'è la calcina del Sole, egli è fatto. Volate per inclinazione la dett' Acqua dov'è la Tintura violetta, tendente al rosso, e giallo, la quale guarirà i Lebbrosi, dandone loro un grano al giorno, e tutte l'altre infermità abbandonate, e tutti i mali incurabili.

Altra maniera d'Oro potabile.

Prendasi cinque parti d'Oro in foglio, tre parti di Antimonio in vetro, tre parti di Zucchero Can-

D

dito

dito, il tutto ben polverizzato, sia mescolato insieme, e posto in una Storta di Vetro, la quale essendo coperta col suo Capitello, e Recipiente, sarà posta da voi a distillare dappprincipio a fuoco lento, e sul fine a fuoco gagliardo: il tutto passerà in liquore che sarà fatto in cinque, o sei ore di tempo. La dose è di tre, o quattro gocce in qualche Acqua specifica, e purga assai dolcemente.

Eccellente preparazione dell'Antimonio, e sue virtù.

Prendansi dell'Antimonio Minerale quindici, o venti libbre, rompassi grossamente: Ciò fatto, abiate tre Vasi di terra di Lambico, o d'altra sorte, che ben resistano al fuoco; foratene uno nel fondo con farvi tre piccoli buchi sicche vi passi un grosso ferro di stringa; in esso metterete l'Antimonio, poi lo collocherete sopra un altro Vaso, e lo coprirete col terzo: la bocca dell'uno entri giustamente nell'altro: Lutate bene tutte le commessure, essendo secco il loto, e senza fisure, sepellite il primo dentro la terra, e fate intorno a quello che contenirà l'Antimonio, una forma di Fornello di mattone quadrato; il didentro distante quattro dita, che riempirete di carboni fino al Vaso di sopra, e vi continuerete un gran fuoco per lo spazio di una grossa ora: lasciatelo spegnersi per lo spazio di una notte, sicche il tutto sia ben freddo, e poi levate da' Vasi il loto. Troverete nel Vaso di sotto tutto l'Antimonio, il quale farà da voi ridotto in polvere impalpabile, la quale dovrà essere stesa in un piatto di terra, che sarà come un piatto di Pasticciere, ch'è molto largo nel fondo, Metterete il piatto sopra il Fornello, nel quale farete un fuoco lento, muovendo con una spatola la detta Polvere, e ciò senza cessare, finattanto che più non fummi, e sia di colore tendente al grigio,
guar-

guardandovi bene, che per troppo fuoco non si dissolva; allora fondetelo in un Vaso nuovo con gran fuoco in un Fornello a vento. Quando sarà dissolto in Acqua, mettetevi dentro una bacchetta, o verga di ferro, e avendola subito estratta, vi si attaccherà del Vetro, e vederete alla luce se sia trasparente di color citrino; allora votatelo subito in un bacino piatto di rame netto: Essendo divenuto freddo riducetelo in polvere impalpabile, e mettetelo in una Cucurbita di vetro, e versatevi sopra dell'Aceto tre volte distillato, coprite la Cucurbita col suo coperchio di vetro, lutato con fascie di tela saldata: essendo ben secco, mettete la detta Cucurbita nel letame per metà per lo spazio di tre giorni; avendola poi estratta dal letame, slutatela, ed avendo riposato una buona ora, votate per inclinazione l'Aceto colorato in un Vaso di Vetro senza intorbidar cosa alcuna: turate bene il detto Vaso, poi versate di nuovo dell'altro Aceto sopra le polveri, e fate come sopra per tre giorni digerire nel letame; poi avendolo votato piano nel detto Vaso, continuate questa estrazione, e procedete come sopra, finattanto che l'Aceto si colorirà. Ciò fatto gettate la feccia che resterà nella Cucurbita, che laverete bene con Acqua chiara, e avendola bene asciugata con panno lino bianco, versatevi l'Aceto colorito; poi avendovi posto il suo coperchio distillatelo a secco nelle Ceneri, e resterà in fondo una polvere gialliccia, sopra la quale verserete il traverso di due buone dite di buono spirito di vino. Avendolo poi ben agitato, e coperta la Cucurbita col suo coperchio di vetro, cioè con uno di questi Vasi ne quali soglion mettersi le ceriegie confettate, lutate bene con fasce di tela coperta di salda, ed il loto ben secco, mettetelo nel letame di Cavallo per metà seppellite per lo spazio di tre giorni: poi avendole tolte dal letame slutate le fascie, e avendo lascia

to riposare il tutto un ora, votate in un Vaso ben netto la detta Tintura, senza intorbidar cosa alcuna: poi turate il Vaso, e rimettete nella Cucurbita altro nuovo Spirito di Vino il traverso di due dite, reiterando l'operazione finattanto che lo Spirito di Vino si colorirà: poi mettete tutto il detto Spirito di Vino colorito in una Cucurbita ben netta, ed avendola coperta col suo coperchio, lutati col Recipiente distillate interamente tutto il detto Spirito di Vino, e conservate le polveri, che troverete in fondo al Lambico sopra delle quali passerete dell' Acqua piovana distillata per tre volte nella Sabbia, a fuoco assai lento, e la getterete sulle polveri, e le distillarete come sopra. Dopo di ciò le polveri non faranno Vomitive; e le virtù, e le dose faranno le seguenti.

• Quattro grani presi con Vino bianco, scacciano la Lebbra, e il Mal Venereo, purificando il sangue corrotto. Purgano la melancolia, resistono a' yeleni, guariscano gli Asmatici, purgano senz' andare di corpo, e senza vomito, ma per sudore, orina, e sputi, tolgono la causa delle infermità, e ristorano le cose corrotte.

Per eccitare alla Generazione.

Bisogna cogliere nel fine del Mese di Maggio del Satirio, e prenderne le due glandule che ha nella sua radice; ma quella dalla parte sinistra è la migliore, e mettere cinque, o sei glandule intere, ovvero in pezzi in un Fiasco in Vino di Spagna, e chiuderlo bene; con metterlo ben in fondo nel letame di Cavallo per lo spazio di due, o tre mesi: dopo prenderne a discrezione la mattina a digiuno, e la sera nel coricarfi,

Per lo stesso effetto.

Prendasi un boccale di Vino di Spagna, nel quale mettasì una mezza dramma di Sale di Salvia; schiudetelo bene, poi seppellitelo nella sabbia per lo spazio di quindici giorni, o di tre settimane, e prendetene a discrezione la mattina, e la sera nel caricarsi.

Per togliere l'impedimento al sopraddetto effetto.

Prendasi doll'Erba *Ros Solis*, ch'è tutta rossa, e si trova ne' prati, e nel maggior calor del Sole ha sempre dell'Acqua sopra le foglie; del Vischio *Quercino*, e dell'*Artemisia*. Nota. Che il *Ros Solis* si dee cogliere il dì 23. di Settembre nel levar del Sole, e l'*Artemisia* il dì 24. di Giugno nell'ora stessa. Bisogna portare il tutto appeso al collo, ovvero farne una confezione, nella qual entrino tutte codeste forte di liquori.

Per sgonfiare il Ventre

Applicate sopra il bellico dell'Infermo una Tinca viva colla testa verso lo stomaco, e fasciatela bene stretta con un Tovagliolino, cosicche resti ferma sulla detta parte, e lasciatevela ventiquatt'ore, finattant che sia morta; poi seppellita nel letamajo, e vederete che la gonfiezza anderà scemando.

Pillole dormitive, che si mettono in uno Scaldavivande sotto le coscie, e fanno sudare in abbondanza.

Prendasi Cera bianca, un'oncia, Incenso due on-

ce, Bengivì, Garofani, di ognuno un oncia; Tabacco mezz'oncia; faccasi il tutto in una Massa, e se ne formino pillole secondo le regole dell'Arte.

Olio di Butirro per la Gotta fredda, e altri dolori.

Bisogna far dissolvere il Butirro sopra la cenere calda, e quando bolle levagli tutta la schiuma; poi aggiugnervi altrettanto peso di Acquevite rettificata, mettervi il fuoco fino all'Evaporazione di questa, e l'Olio resterà in fondo.

Per nettare, e incarnare i Denti.

Prendasi sangue di Drago, e della Cannella tre once, Allume calcinato, due once; faccasi il tutto in una Polvere sottile, e fregarvene i Denti un giorno, e l'altro no.

Peristringere le Gengive, e fermare i Denti che si scuotono.

Prendasi de i Lombri calcinati, de' quali bisogna fregarli i Denti. Ovvero un Fegato di Vitello seccato in forno, e posto in polvere, aggiugnendo altrettanto Mele, e farli cuocere in consistenza di Oppiato.

Per li Butteri, o segni di Vajuolo.

Bisogna lavarli la faccia coll'Acqua di Aceto bianco distillato, la sera coricandosi, ed il giorno seguente colla decozione fatta di Malve, e di Semola, e reiterare per lo spazio di otto giorni, ch'è quattro volte di ognuna delle dette cose, nell'ordine sopraddetto.

*Per far che l' Antimonio non purghi , che
per disotto .*

Prendasi Croco de' Metalli , e si metta in polvere molto sottile , la quale dee mescolarsi con Acquavite , che la copra di due , o tre traversi di dita , o più : non importa qual debba essere la quantità , perche l'Acquevite non prende se non quello può , e lascia il rimanente . Bisogna colare la detta Acquavite per togliere ad esse le sozzure , e aggiugnervi altrettanto peso di Zucchero candito , indi mettere il fuoco alla detta Acquavite , finattanto che più non arda : resterà uno Sciroppo , del quale potrete dare due , o tre cucchiajate , eziandio alle Donne grvide . Purga lentamente .

Per impedire il diventar grasso .

Rompete de' Noccioli di Ciriegie , e mettetele in Zucchero come Dragea , e mangiatene sera , e mattina : Potete anche servirvi di Tartaro di Vino bianco , come del sale ne' vostri cibi . Esperimentato .

Preparazione del Caffè de' Turchi .

Bisogna mettere il grano del Caffè dentro una padella dell' altezza di un dito , o due al più , e metterla in un Forno assai caldo , avendone cavate tutte le legne , e il fuoco , muovendo il grano con una Spatola di legno : quando il grano ch'è nel fondo comincia a divenir nero , e si secca egualmente , ed è come si dee secco , si lasci diventar freddo , e si pesti in un Mortajo di Ferro , e indi si passi per lo staccio . Per conoscere quando è secco

a sufficienza, bisogna prenderne coll'estremità delle dita, e vedere se agevolmente si spezza, e riduce in polvere.

Per prepararne la bevanda.

Prendasi Acqua di Fontana, o Fiume, facciasi bollire un poco, poi sopra due Boccali di essa, si mettano cinque once di polvere di Caffè, dimenandolo sempre, e facendolo bollire lentamente per lo spazio di cinque, o sei minuti, senza permettere ch'esca dal Vaso bollendo: bisogna farlo bollire in un Vaso di Stagno, ovvero almeno Stagnato, ben netto.

L' Ufo.

Se ne beve un boccale in cinque, o sei prese ben caldo, e se vuolsi con poco Zucchero: è bene mangiare qualche cosa allorchè si prende.

Questo Grano, o Bacca viene da i Deserti di Arabia; i Turchi ne bevono ad ogni ora, e ne' loro paesi, la sua qualità è fredda, e secca. Ajute alla digestione, risveglia gli spiriti, rallegra il cuore, è buono per gli occhi ricevendo il fummo, è buono per l'infreddamento, e per le affezioni, eccellente per prevenire la Gotta, e l'Idropisia, sopprime i vapori della milza, e dello Stomaco, guarisce i mali di capo, e la Emicrania: Non hà qualità manifesta di purgare, o ristrignere il ventre.

Non è assolutamente necessario far cuocere il Caffè in un Vaso di Stagno; basta si cuoca in Vaso stagnato, come quelli de' quali si servono i Turchi che sono di Latte bene stagnato.

Si conserva benissimo tre giorni in un Vaso
ben

ben coperto; ma meglio è il farne cuocere due, o tre prese per volta, e conservarlo in un Vaso ben chiuso.

Lo giudico migliore che se ne vogliono servire per medicamenti la mattina che nelle altre ore del giorno, perche essendo voto lo stomaco, penetra più facilmente: benchè gli Orientali lo prendono nel desinare, la sera, e ad ogni momento, ed io abbia sperimentato il suo effetto per l'Emicrania, dalla quale mi hà sensibilmente sollevato, in qualunque ora del giorno io l'abbia preso.

Vorrei sul principio prenderne un mese intero ogni mattina, poi due volte la settimana, ed in fine una volta.

Virtù singolare dell' Erba nonzata Elatina.

Quest' Erba è assai comune, e nulladimeno poco nota dal suo nome. E' molto frequente fralle biade, o nelle terre lavorate quasi al tempo della mietitura: I Contadini se ne servono coll' applicazione, allorchè si tagliano colle loro falci. L'Acqua delle sue foglie, e ramuscelli, tratta mentr'è nella sua forza, e vigore col Lambico a Bagnomaria, è miracolosa per arrestare l'estensione del Cancro delle Mammelle, ed il Polipo strisciante, ancorchè si possano tenere per incurabili. E se applicate la stessa Erba alla fronte, ella acquieta infallibilmente i dolori di capo: In Iniezione mondifica, e poi consolida le Piaghe, e disecca assai presto le Fistole, e le Ulceri, che facilmente s'irritano, e peggiorano con altri rimedj. Infillata negli Occhi lagrimosi, gli guarisce, arresta le flussioni, che vi avvengono, e cagionano infiammazione, e abbagliamento. Applicata parimente con un panno lino sopra le Volatiche, la Rogna, le Bolle, la Rognuzza, le Cocc
il

il fuoco volante, il fuoco di S. Antonio, l'estingue in poco tempo, come pure tutte le infiammazioni ardenti: Bevuta per alcuni giorni, arretra i catarri, i vomiti, il flusso del ventre: Disseca l'Acqua degli Idropici, mitica i dolori della Colica, guarisce le Febbri Terzane, e Quartane; e credo che potrebbe darsi utilmente nelle altre infermità.

*Ricetta maravigliosa per la cura delle Scrofole,
e altre Ulceri.*

Prendasi un Boccale di Vino bianco, misura di Parigi, e mettasi in una pignatta di terra nuova; vernicata, e facciasi bollire con due once di Zucchere, e due once di Arostologia rotonda tagliata in fette ben sottili, e si lasci in infusione sopra le Ceneri calde per lo spazio di quattr'ore, sino alla consumazione della metà.

Per le Scrofole, bisogna aggiugnervi due dramme di Zedoaria, e due dramme di Rapentico ben pesto, e posto in un gruppetto di panno lino.

Per servirsene, bisogna lavarne la piaga tanto calda quanto si può soffrire: e s' ella è profonda, bisogna farne andar dentro; poi avere una foglia di Cavolo, e avendola passata sopra il fuoco, applicarla sul male con un panno lino, e ligatura, e lasciarla tre volte il giorno.

Per far l'Impiastro nomato: Manus Dei.

Prendasi un oncia, e un quarto di Calbano, tre once, e tre dramme di Ammoniaco, e un oncia di Opoponace; si pestino le Gomme dentro un Mortajo, e si mettano in infusione in due boccali di buon Aceto bianco, senza Mistione, s'è possibile, per lo spazio di quarant'otto ore, muovendole ogni giorno due

o tre volte con una Spatola , poi mettasì il tutto in una padellina sopra il fuoco , e fatelo bollire fino alla diminuzione della metà, o circa: dopo di che passerete il tutto per una Stamigna , o tela forte , a fine di spremerlo , di tal maniera che non vi resti alcuna sostanza, e poi lo rimetterete al fuoco , e lo farete bollire come prima , movendolo sempre con una Spatola di ferro , o di legno , finattanto che le Gomme prendano corpo , e sieno in consistenza di Mele : il che farà da voi conosciuto , lasciandone cadere alcune gocce sopra un piatto colla Spatola.

Ciò fatto , prenderete due libbre d' Olio di Oliva che metterete in altra padellina a parte , con una libra , e mezza di Litargirio d' Oro , e un oncia di Verderame, l'uno, e l'altro parimente polverizzati, e passati per lo staccio , e li farete cuocere sopra un assai lento fuoco , muovendo sempre il tutto senza cessare con una Spatola di ferro , o di legno , perche altrimenti il Litargirio si adunerebbe insieme , finattanto che il tutto sia ben unito , e incorporato insieme ; e allora aumentate il fuoco , e fatelo cuocere finattanto che diventi di un rosso bruno , benchè prima di diventar rosso , diventi nero . Ciò fatto , bisogna mettere una libra di Cera nuova rotta in piccoli pezzi , che farete liquefar , dentro , movendo sempre colla Spatola : dopo di questo vi metterete le Gomme già cotte, e un poco riscaldate , affincchè possano meglio scorrere , e prima di far questo , si offervi che l'Olio non sia troppo caldo , perche il tutto uscirebbe fuori in ischiuma ; e la mescolanza si faccia via dal fuoco.

Ciò fatto prendete quello che segue ben polverizzato , e passato per lo staccio , cioè quattr'onze di Calamita fina di Levante , due onze di Aristologia lunga , un oncia di Olibano , un oncia di Mirra , un oncia di Bdellio , e due onze d' Incenso del più pu-

ro; il tutto metterete in una padella , e incorporate li bene diligentemente insieme , essendo la padella fuora del fuoco : e osservate anche una volta , che quando vi metterete le dette Polveri , l'Olio non sia troppo caldo , perche il tutto fuggirebbe : e dopo metterete il tutto sopra le Ceneri a fuoco assai lento, per incorporarlo ancor meglio.

E quando il tutto sarà freddo , impasterete l' Unguento nelle mani bagnate nell' Aceto , e ne farete de' Magdaleoni , o Cilindri sopra una tavola bagnata di Aceto , e gli metterete dentro la carta quando faranno secchi, per conservarli.

Il detto Impiastro si conserva cinquant'anni nella sua bontà , e non è buono il servirsene, se non è fatto almeno di due, o tre mesi.

Non si dee servirsi di taffe, o fila , se non quando la piaga sopra la quale vien applicato si chiude, o la carne troppo cresce.

Per guarire subito non debbonfi mangiare Aglj nè Cipolle : è buonissimo per tutte le piache vecchie e nuove : mondifica, e fa ritornare la carne senza corruzione : unisce i nervi tagliati, e fortifica i compressi : guarisce ogni gonfiezza ed anche nel Capo : guarisce le archibugite , estingue il fuoco , fa uscire il ferro, e il piombo delle piaghe, e le schioglie d'osso se ve n'è nel corpo.

Guarisce la morficatura delle Bestie velenose, e arrabbiate attraendo sensibilmente il veleno : guarisce ogni sorta di Posteme , e Glandule , Cancri , Scrofole, Fistole, ed anche la Peste.

E' parimente assai buono per far iscorrere l' Emorroide ribelle.

E guarisce la Scabbia de' Cavalli.

In somma si prova ogni giorno esser buono per guarire quantità di mali.

*Catalogo di Droghe ch'entrano nel detto Unguento
per facilitarne la cura.*

Galbano, un oncia, e due dramme.
Ammoniaco, tre once, e tre dramme.
Calamita di Levante fina, quattro dramme.
Aristologia lunga, due once.
Incenso puro, due once.
Litargirio d'oro una libra, e meza.
Olio d'Oliu, una libra.
Opoponace, un oncia.
Verderame, un oncia.
Olibano, un oncia.
Mastice, un oncia.
Mirra, un oncia.
Bdellio, un oncia.
Due boccali di buon Aceto bianco senza mistione.

Per l'Emicrania.

Bisogna nel Mese di Maggio, e nel bel tempo,
prendere di buon mattino prima del Sol levato, le
foglie di Malva, e attrarre per lo Naso la rugiada,
che vi è di sopra. Ciò guarisce assolutamente l'Emi-
crazia, senza che ritorni.

*Per far perdere il Latte ad una Femmina
in un giorno, o due.*

Prendete della Ruta, e fatela portare fralle due
ascelle giorno, e notte; facilmente si perderà. Provato.

Per un Bambino morto nel ventre della Madre.

Date a bere alla Madre del Sugo d'Isopo, nell'ac-
qua

qua calda ; e subito partorirà , quando anche il Bam-
bino fosse imputridito ,

*Per far presto partorire una Femmina , e farle gettar
la Secondina , e il Bambino morto , e per
gli Apopletici .*

Prendasi dell' Essenza di Rosmarino sette ovver'
otto gocce, le quali si metteranno in un bicchiere di
buon Vino bianco .

Nota . Bisogna che l'Inferma stia in piede , e fre-
garle sopra lo Stomaco per far bene penetrare il ri-
medio : se non riesce la prima volta , non mancherà
di riuscire la seconda .

Per lo stesso effetto .

Prendete de i Fegati di Anguilla mezza quarta ;
gli laverete col Vino bianco , e gli farete seccare so-
pra mattoni , e poi gli ridurrete in polvere ; di que-
sta darete alla Femmina travagliata da' dolori di Par-
to , una dramma in Vino bianco ,

Per lo stesso effetto .

Prendansi delle Malve ; si pestino in un Mortajo
di marmo , e le applicherete in forma di Cataplasmo
sopra le Reni , e sopra la Spina del dorso . Nota . Che
bisogna lasciarvele per gran tempo .

Per li Dolori dopo il parto .

Prendete due Ova recenti nati nello stesso gior-
no , e si diano a bere con Zucchero alla grossczza di
una Nocciuola , subito dopo il Parto ; poi darete a
bere un poco d'Acqua , e di Vino .

Per

Per la Febbre di Latte.

Prendete del Populeo bianco, e Populeo verde; e farete liquefarlo sopra Ceneri calde; poi ne ugne-
rete le Mammelle, vi metterete sopra una Carta
straccia, e le coprirete con un Tovagliolino piega-
to in quattro parti, e farete s'è possibile, che la Pa-
ziente non prenda aria.

Per la stessa Febbre di Latte.

Prendasi dell' Argilla, delle Fave scorzate, della
Chiara d'Vovo, della Galla cotta in Aceto, dell'
Olio rosato, il tutto pesto, e ben mescolato insieme.
Fatene un Cataplasma, e applicatelo freddo.

Per far ritornare le purgazioni alle Femmine.

Prendansi due Caciuoie; si lavino in acqua ben
netta; e si facciano seccare; poi le farete bollire con
una Chiara d'Vovo in Acqua in una pignatta ver-
nicata, e le colerete, poi le rimetterete nella pignat-
ta con vino, nel quale bagnerete mezza dramma di
Zafferano, che averete prima fatto seccare, e fare-
te ancora dare tre, o quattro bollite; e di questo
prendasi sera, e mattina per tre giorni un bicchie-
re pieno.

Per lo stesso effetto.

Prendansi de i Ceci rossi, fateli bollire in acqua,
e allorchè sono cotti, colate l'Acqua, della qua-
le prendasi un bicchiere pieno per tre diverse
mattine.

Per

Per fare avere i Fiori regolati, a quelle che non gli hanno.

Prendasi dell' Asterico una buona brancata, fatela bollire in acqua, la quale colerete in grosso panno lino, per prenderne un buon bicchiere per tre mattine differenti.

Per provare se una Donna sia gravida.

Abbiasi della sua Orina, e si metta in un Vaso di Rame, nella quale si metta, e si lasci per lo spazio di una notte una Scheggia di ferro ben polita. S'è gravida, faranno sul ferro alcune macchie rosse; se non è gravida, diverrà il ferro nero, e grigne.

Per provocare le purgazioni mestruali.

Prendansi le Foglie, la Scorza, o Semenza di Ligustro, si pestino, e si mettino in infusione per lo spazio di ventiquattr'ore in vino bianco. Se ne prenderanno due, o tre dita per tre mattine.

Per far uscire il Vajuolo.

Prendasi un pezzo di Porco mescolato di grasso, e di magro, e facciasi arrostitire allo Spiedo, e mentre anderà cuocendoli si vada bagnando con acqua rosata, finattanto, che più non gocciola il grasso. Conservisi quanto resterà nella padella, o Vaso sottoposto poi raccoglierete il grasso, e lo chiuderete in un Vaso di vetro, per servirvene nelle occasioni: bisogna ungerne la faccia, e tutte le altre parti; e questo farà ch'esca perfettamente il Vajuolo. Provato.

Per

Per impedire i Butteri del Vajuolo.

Prendasi un Polmone di Vitello, o di Buc, mettasi sopra un fuoco ardente di carbone, e allorchè comincerà a sudare, prendasi una spugna, e se ne levi l'acqua, e si sprema in un Vaso di terra, aggiugendovi altrettanto peso di grasso di Porco maschio, e altrettanto Sugo di Assenzio, mescolando, e incorporando bene tutto insieme sopra uno Scaldavivande, poi con un ramuscello del detto Assenzio che bagnerete dentro, ne spargerete sul volto in maniera che si suol aspergere d'Acqua sana le Persone.

Per li Vermi de' Bambini.

Bisogna far fondere più volte dello Stagno fine, ed ogni volta estinguerlo nell'Acqua di Fontana, della quale farete bere ordinariamente a' Bambini.

Per guarire i Fanciulli dalle Convulsioni.

Prendasi Sterco di Gallina, è migliore quello di Pavone, secco, dividasi in due ogni pezzo, e troverete nel mezzo una piccola parte, bianca, che dovrà esser da voi cavata subito colla punta del cortello, e la pesterete con parte di Zucchero candito, con farne Polvere, per darne mezza dramma nelle occasioni, o un poco più in brodo, ovvero in vino bianco.

Per guarire l'Enfiamento di Gola, detto Gozzo.

Prendasi Allume di rocca, due once, Osso di Sep-
ta, Spugna sabbionosa, di ognun'un oncia: facciasi calcinare il tutto in una Pignatta di terra non vernicata, in un Forno, allorchè il Pane n'è stato tolto, la-

lasciandovelo dalla sera fino alla mattina. Di questa polvere bisogna metterne la sera sopra la lingua a discrezione, fregando ben forte il Gozzo dall'alto al basso; e la mattina si dee bere dell'Acquavite buona, e forte; e far così per lo spazio di ~~dieci~~ quindici giorni.

Per lo stesso effetto.

Prendete le budella piccole di un Castrato; e mettetele intorno al collo lasciandovelo fino che sien divenute fredde, poi ne applicherete dell'altre parimente calde, subito cacciate dal Castrato appena uocifo, e continuate il rimedio.

Per lo stesso effetto.

Prendasi la Polvere del Capo di una Vipera, e cucita dentro un nastro portifi al collo.

Per arrestare il flusso delle Donne.

Prendansi foglie di Vite bianca, seccate all'ombra, e ridotte in Polvere. La dose è mezza dramma, o poco in Vino bianco.

Per arrestare il sangue delle Donne.

Prendasi della Scorza di Melagrana in Polvere, una dramma, con due dita di Acqua di Piantaggine: poi abbiate una mataffa di filo nuovo, e mettagli in aceto ben forte, ed applicatelo sulla parte.

Per le Palidezze Oppiate.

Prendasi Croco di Marte, Corno di Cervo preparato,

rato, di ognuno un oncia, Polvere aromatico di Rose, due once, Zucchero Candito, due once, Conserva di Rosmarino liquido, un oncia, foglie di Cicoria, di Melissa, e di Ceteraco, o Scolopendria, un poco di ognuna: pestate, e mescolate bene il tutto insieme, e se ne prenda sera, e mattina la grossezza di una nocciuola.

Acqua Imperiale Violetta.

Prendasi un boccale di buon Acquarosa, delle Viole mammole una mezza quarta; mettete il tutto dentro un Fiasco di vetro scoperto, che tenga due boccali, e le dette Viole siano sfogliate, e abbia no il bianco reciso: Bisogna metterne più che sia possibile, e lasciare il tutto al Sole, finatanto che le foglie sieno divenute bianche, poi passare l'Acqua, e rimetterla al Sole per lo spazio di quindici giorni, o di tre settimane, togliendola dall'aria ogni sera, poi aggiugnervi una libbra di Zucchero fino in polvere, e lasciatelo struggerfi: di più, un oncia di buona Cannella, che vi farà da voi lasciata per ventiquatt'ore, o circa perche prenda tutta la forza; poi passar l'Acqua, e chiudere il fiasco. Bisogna prenderne un Cucchiajo quando si hà il mal di Madre, ovvero un Catarro, ovvero doglie di parto, o delle fiacchezze, oppure nella Colica.

Ricetta dell'Acqua della Regina d'Ungaria.

Prendasi dell'Acqueyite distillata quattro volte, trent'once, de i Fiori di Rosmarino, vent'once; mettatli il tutto in un Vaso ben chiuso per lo spazio di cinquant'ore; poi distillisi in un Lambico a Bagno-maria; e se ne prenda la mattina una volta alla Settimana una dramma, con qualche altro liquore, o brodo, ovvero con cibo, e se ne lavi la faccia ogni

mattina , e bagnatene il male nelle membra inferme .

Questo rimedio rinnova le forze , fa buono il fiato , netta le midolla , fortifica gli spiriti vitali nella lor nuova operazione , restituisce la vista , e conserva in vita lunga . E' eccellente per lo Stomaco , per lo petto , ungendosene . Quando si mette in uso questo rimedio , non si dee scaldarlo .

Per avere molto , e buono Latte .

Bisogna bere del Vino in cui sia stato in infusione del Finocchio . Mangiare de i Ceci , e lavarli colla lor decozione . Mangiare delle Lattughe , e della Ruchetta , delle Mandorle , e dell'Uve di Damasco . Eccellenti rimedj .

Per dissipare il latte quagliato dalle mammelle .

Prendansi delle Lenti bollite nella Salamoja , Menta , e Appio verdi battuti , del latte , e della mollica di Pane , e un Tuorlo d' Vovo , e farne un Cataplasmo , facendoli bollire , e cuocere come la Pappa .

Per far perdere il latte delle mammelle .

Prendasi foglie di Bosso , Nasturzio , Pervinca , e Salvia bollite in orina , e aceto , con delle Rose , e un poco di Nocemoscade . Cataplasmo .

Per guarire la palpitazione di Cuore .

Prendansi Fiori di Boraggine , di Buglossa , e di Antos , posti in infusione nella Malvasia .

Per guarire del buccinamento d'orecchie .

Bisogna colare nell'Orecchio del grasso di Anguilla arrostita , ricevuto sopra le foglie di Lauro ; e tiepido .

Altro .

Prendasi del Sugo di Ruta cotta in una Scorza di Melagranato .

Altro .

Prendasi Ruta ; e Maggiorana , e pongansi a bollire nel Vino , e nell'Olio di Mandorle amare fino alla consumazione del Vino ; poi si spremino , e colino . e indi metterne nell'orecchio , e chiuderlo con un poco di bambagia muschiata .

Altro .

Prendete dell' Vova di Formica schiacciate poste in infusione del Sugo di Cipolla .

Per guarire i dolori delle Orecchie .

Prendete dell'Olio rosato . Ovvero l' impiastro di pece di Borgogna , perche attrae le acque che cagionano i dolori .

Segreto per lo male di seno .

Prendansi Foglie *Agrimonia* , *Malvarum* , *Althea* , *Seneci* in quantità sufficiente : facciansi bollire in Acque, di cui farassi un Cataplasmo, e sopra una libra

E 3

di

di quest'Acqua si aggiunga *Axungia Porci Masculi*; & *Butyris recentis*, di ognuno due once; si mescoli, e si stenda sopra stoppe, e rinnovovisi per due volte.

Per fare il vero Solfo proprio per le Donne quando hanno i dolori del parto, e per ogni sorte di Colica.

Prendasi una mezza libra di *Trementina di Venezia*, e mezza libra di *Fior di Solfo*, poi mettasi la *Trementina* in una *Caraffa di vetro ben grosso*, e si metta il *fior di Solfo* sopra la *Trementina*, e si chiuda con panno lino: si metta poi sopra le ceneri calde, finattanto che la *Trementina*, e il *fior di Solfo* sieno bene incorporati insieme. Di questo rimedio se ne dia tre gocce in un cucchiajo di *Acquevite*:

Per far partorire facilmente una Femmina.

Prendasi delle *Cipolle rosse*, e della *Cipolla di Ciglio*, e si mettano a cuocere in una *Pignatta* con *Olio di Oliva*, e poco *vino bianco*; e quando la *Femmina* farà nel nono mese, se ne unga le *Reni*, e si metta a sedere in un *Catino*, nel quale sia la sopradetta *mistura*; e ciò è buono per ajutare il parto.

Ricetta per guarire il mal di Madre.

Prendasi la *Chiara di due Vova*, e si batta ben forte, colicche diventi schiuma; si metta sopra stoppe di *Canape*, e poi si prenda dell' *Incenso* in polvere una buona cucchiajata d' *argento*, e altrettanto *Pepe* in polvere; prima si sparga la polvere d' *Incenso* sopra la *Chiara*, e poi la polvere di *Pepe*. Prendasi tutto ciò, e le stoppe ancora, e si metta sul ventre alla *Paziente*, e si lasci finche si secchi il tutto, e risanerà.

Ri-

*Ricetta per lo mal di seno d'una Femmina, e
per le Scrofole.*

Si prendano di quelli Animalucci, che trovansi ne' legni vecchi dinominati Centogambe, si facciano seccare sopra un Matton grande, e si facciano in polvere: Di questa se ne prenda ogni mattina in vino bianco, alla grossezza di un grano di Fava. Nota che per farli seccare, bisogna metterli l'uno sopra l'altro a sette a sette.

*Altra Ricetta per lo mal di Madre, ovvero
gonfiamento di Matrice.*

Prendasi Canfora fina alla grossezza di un Faggiuolo, e si accenda con una Candela, poi si getti in un bicchiere di Acqua: si lasci bollire per lo spazio di un miserere, e poi si levi la Canfora, e si faccia prendet l'Acqua all' Inferma.

Segreto per affrettare il parto ad una Femmina.

Bisogna prendere il Budello di un Montone, e involtarlo intorno alla coscia sinistra della Femmina.

Per lo mal di Matrice.

Prendasi un oncia di radice di Vitalba, si faccia bollire nel Vino bianco: e ne beva l' Inferma la sera coricandosi, tre volte la settimana, e continui per lo spazio di un anno, e guarirà con ogni perfezione. Rimedio molto facile.

Per far cessare i dolori dopo il parto.

Facciasi una Decozione di Schoenanthos è berla più calda, che sia possibile.

Altra Ricetta.

Prendansi delle Cipolle bollite in Acqua, e Vino; poi si frigga il tutto insieme in Olio di Noce, o di Oli-
va; e si metta il tutto caldo al possibile sul Ventre.

Per provocare la purgazione alle Femmine.

Prendasi il sugo dell'Erba Gattaria pestata, poi se ne beva in Vino.

Altro.

Prendasi dell'Acqua in cui sia stato del Lievito di Segala, e se ne faccia bere.

Per l'Itteritia.

Si prenda della Cicoria salvatica ben bollita in una pignatta nuova, si passi per un panno lino: poi se ne prendano tre piccoli bicchieri, ma prima d'ogni bicchiere bisogna mangiare una foglia di Salvia, e replicare per tre giorni continui.

Altro.

Prendasi una Focaccia ben calda, vi orini sopra l'Infermo, e poi la dia a mangiare ad un Cane maschio.

Altro

Altro.

Prendasi l' Erba Celidonia maggiore, e si metta sotto la pianta de' piedi, ovvero si porti addosso.

Per guarire l'Emicrania di una Donna.

Si tronchi il braccio sinistro ad un Rospo, e si lasci andare, poi si calcini il braccio sopra una Tegola, e si porti quella polvere sopra il cuore; in tre mesi si guarisce per sempre.

Altro.

Prendasi gran quantità di Noccioli di Persichi, si pestino, e poi se ne faccia vn Impiastro, e si metta sulla fronte.

Per guarire il mal della Milza.

Si prendan tre once di grano di Senapa, ben pesto, e posto in una pignatta di terra nuova, con una Foglietta di orina dell'Infermo: si faccia ben bollire dimenando continuamente con un bastone, fino alla diminuzione di più della metà; e in consistenza di unguento. Si applichi caldo: Si faccia camminare l'Infermo. Cideccita l'orinare, e a forza d'orinare guarirà.

Rimedio contro ogni fetore di bocca, ovvero cattivo fiato, procedente da corruzione nello stomaco.

Prendasi della Salvia un oncia. Fiori di Rosmarino tre oncie, Garofani cinque dramme, e mezze, Nocemoscada, mezza dramma, un grano di Muschio, poi

74 *Segreti Medicinali*

poi prendasi quanto Mele è necessarie, e s' incorpori la composizione sopraddetta, di cui si mangierà alla grossezza di una Fava, o Nocciuola, più o meno a piacimento.

Per togliere le bellicole dal Volto:

Prendasi un Vovo fresco, si metta col suo guscio in Aceto fortissimo per lo spazio di ventiquattr' ore; poi si levi, e si metta nel detto Aceto alla grossezza di una Noce di Solfo pesto, e legato in un gruppetto per lo spazio di ventiquattr' ore; poi si applichi del detto Aceto con un panno lino sopra le bollicole.

Per impedire i Butteri del Vajolo.

Bisogna aprire la Vena dell' Ale di un Piccione; e bagnare la faccia con quel sangue caldo, e lasciarvelo seccare.

Per guarire i Porri, o Verruche:

Si prendano delle Lumache rosse, e si fregghi col Ventre delle dette Lumache il luogo dove sono le Verruche: indi si passino a traverso con un bastoncello le dette Lumache, si espongono all'aria, e al loro seccarsi caderan le Verruche.

Il sugo delle foglie della Calendula è assai buono, per bagnare le dette Verruche, o Porri.

Per lo Fuoco salvatico, che viene con bollicole acq. ose nel volto, o in altri luoghi.

Si prenda una libra di sugo di Sempreviva, mezza libra di sugo di Piantaggine, mezza libra di sugo di Solatro: si dee far bollire il sugo di Solatro, e di

Piani

Piantaggine insieme una sol bollita in pignatta nuova poi si passa: Si prendano poi tutti i sughi insieme, di Piantagine, Sempreviva, e Solatro, con un quarto di sugo di Grano; il tutto si mescoli insieme in qualche cosa, e si lasci riposare. Se ne prenda poi il più chiaro, e con questo più chiaro si metta il sugo di due Cedri, e mezzi; vi si bagni un panno lino, e poi si metta sopra il male.

Per guarire le Volatiche vive.

Prendasi una quarta di Trementina, battasi nell'Acqua, e diverrà tutta bianca: Si depuri dall'Acqua, e prendasi Argento vivo della grossezza d'un Vovo, e altrettanto di Butirro salato, e battasi il tutto insieme, di modo che non vi si conosca ne Butirro, ne Argento vivo. Ungasi con questa mistura il male per lungo tempo al fuoco due, o tre volte il giorno, e si osservi soprattutto di non mangiar cosa che sia acra.

Per le Volatiche.

Prendansi dell' Vova, si facciano toste; e poi si prendano i tuorli, e si pestino, e se ne metta sopra il male. L'Vova sieno recenti.

Per le Volatiche, e fisure delle mani, o delle Labbra.

Prendansi de i tuorli d'Vovo fritti, si involupino in una tela bagnata d'Olio di Mandorle dolci; poi se ne tragge l'Olio col torchio.

Quest' Olio è anche buonissimo per le Scottature.

Per togliere le Bellicole dalla faccia.

Prendasi il sugo della Radice *Serpentaria* minore, due

due once, Olio di Tartaro, e Rosato; d'ognuno una oncia, e mezza, e bisogna far bollite tutto ciò in una pignatta di terra ben chiusa, dentro un Vaso in cui vi sia dell'Acqua, finattanto che il detto Sugo sia consumato. Si prenda poi Cera bianca un' oncia, e si faccia fondere con detti Olj: e poi prendansi delle polveri di Cerussa una dramma, e si mescoli il tutto insieme: Poiche sarà fatto, bisogna lavarło più volte con Acqua di Piantaggine, e di Rovi: e si conservi in Vaso di terra vernicato.

Balsamo prezioso:

Prendasi Olio di Oliva, una libra, Olio di Papa- vero bianco quattr' oncio, Olio di Mandorle amare, quattr'oncie, Incenso fino, tre once, Thujo, once tre, Mastice, tre once, Pece Resina, tre once; Galbano tre oncie, Olibano tre once, Trementina di Venezia vera altre oncie tre, Verderame in polvere mezza dramma, Erba Iperico, una brancata, di Millesfoglie, una brancata, Camamilla una brancata, Assenzio Romano, o altrimenti Abruotino, mezza brancata, traete il Sugo dalle dette Erbe in un Mortajo, e conservate la Massa dell'Erbe peste, o la seccia.

E quando la composizione sarà fatta, bisogna friggere la detta seccia delle dett' Erbe nell' Olio di Oliva, come si fanno gli Spinaccj ad un fuoco assai lento; poi spremete il tutto in un panno lino ben netto, e mettete il detto Olio dopo di ciò in una padellina, muovendo il tutto con una spatola di legno, e mettetevi le Droghe soppraddette l'una dopo l'altra in polveri, o in pezzi, finattanto, che il tutto sia dissolto; dopo, traetelo fuori del fuoco, e dimenatelo il tutto di continuo, e se il tutto non è dissolto, ciò non importa, perche appena si può fare; dopo, mettetelo l' Olio di papavero, e di Mandorle, e rimettasi

di nuove un poco al fuoco, e dopo lavatelo; ed essendo freddo per metà, mettetevi il Verdame, e sempre dimenate, e mettetevi il Sugo delle dett' Erbe, muovendo il tutto finattanto che il tutto sia imbevuto, e anche quando lo convertirate in Unguento colla Cera, e poco doppo passate il tutto per un panno lino, e conservate il detto Olio per Balsamo, e fondete colla cera una parte per applicar in Unguento, e conservarete l' altro in Olio: lo Sciroppo, che resta unito colla Cera serve d' Impiastro per confortare i nervi se sono stati offesi.

Altro Balsamo singolare.

Bisogna prendere della Comma Helenis, e liquefarla nell'Olio di Perforata, e battetela molto insieme e passatela; poi prendete dell'Acqua Olmo, e battetela fortemente di nuovo, poi mettetela in una Caraffa, e ben copritela affinché non prenda vento.

Ricetta per fare il Balsamo prezioso, quando l' Erbe saranno nelle loro virtù, che può essere nel principio di Giugno. Prendansi delle brancate d'ogni sorte dell' Erbe, che seguono cioè.

Affenzio.

Artemisia.

Balsamo dal gambo rosso.

Balsamo dal gambo verde.

Bettonica.

Fiore di Camamilla.

Consolida maggiore.

Consolida minore.

Finocchio. Balsamina.

Lingua Serpentina, o Dragontea.

Maggiorana.

Fiori di Melilotto.

Melissa.

Mille-fiori.

Fiori di Perforata, o Iperico.

Parone.

Piantagine.

Fiori di Pulegio.

Rosmarino.

Salvia franca.

Bisogna tagliare le suddett' erbe grossamente; e metterle in una pignatta di terra vernicata, o altra pignatta che l'Olio non possa strapelare; poi prenderssi dell'Olio d'Oliva che si metterà dentro la pignatta colle dett' Erbe, tanto che l'Olio superi le dett' Erbe di due buone dita; la pignatta sia ben chiusa, e poi si metta al Sole per lo spazio di due mesi: Bisogna muovere le dett' Erbe, e l'Olio ogni giorno una volta, con un bastone, e come non si trovano le dett' Erbe, e fiori nella loro virtù in un medesimo tempo, bisogna prenderle nel tempo, in cui ogni erba, ogni fiore sono nella loro virtù.

Il secondo mese passato, bisogna mettere l' Erbe, e l'Olio in una Caldaja sopra il fuoco, facendole un piccol fuoco chiaro, e lasciarle tanto che l'Olio cominci a bollire, dimenando continuamente col bastone; poi si passi il dett' Olio per una tela nuova, e l'erbe che saranno restate nella tela, si doveranno mettere in una Caldaja sopra il fuoco con due Bocali di buon Vino bianco, e si faranno bollire a fuoco lento un quarto d'ora, o circa, dimenando sempre col bastone: intanto si pesi il detto Olio passato, poi si metta di nuovo sopra l'erbe nel vino dentro la Caldaja; e si faccia bollire il tutto a fuoco lento finattanto che il vino sia interamente consumato, dimenando sempre col bastone: poi bisogna metter di nuovo il detto Olio, e l' Erbe dentro la tela, e far ripassare il detto Olio, e perche non si può tanto facilmente

spre.

spremere la massa delle dette erbe in una sol volta, bisognerà farlo in più volte con due bastoni, tanto che due Vomini potranno spremere, per far meglio uscir l'Olio da tutta la sostanza delle dette erbe; poi bisogna metter di nuovo il dett' Olio sopra il fuoco in una Caldaja, e farlo bollire a fuoco lento, cosicché tutto sia consumato, e non resti che l' Olio puro, muovendo di continuo col bastone; e per conoscere che il vino sia consumato, si caccierà il pastone sino in fondo alla Caldaja, e si ritirerà con prestezza, per farlo sgocciolare sopra il fuoco, e se fa dello strepito è segno ch'è consumato, e non è restato che l'Olio puro. Ciò facendo bisogna prendere una libra delle Droghe che seguono, Mastice, Olibano, Cera Vergine, Grasso di Ceruo, ognuno a parte, poi metterle nel detto Olio ancora ben caldo, muovendo il tutto col bastone, poi togliere la Caldaja dal fuoco, e metterla in mezzo al fuoco, e quando l'Olio sarà divenuto un poco freddo, vi si metterà il Mastice, e l'Olibano in polvere ognuno a parte, con un poco di panno lino dett' Olio, dimenando col bastone finattanto ch'è il dett' Olio sia freddo; poi chiuderlo in una Pignatta ben coperto per servirsene al bisogno.

Il suddett' Olio serve ad ogni sorta di Scottatura tanto di fuoco che d'acqua calda, di polvere d'Archibugio, e altre scottature, per li Nervi pesti, per le doglie di parto nelle Donne, per le Coliche ventose, per l'Emorroidi, Gotte, Dolori di Mal venereo, per l'Apoplessia, Asma, Piaghe, Enfiagioni, Dolori di denti, di Ventre, di Stomaco, di Milza, per le morsicature de' Cani, e per molt' altre infermità procedenti da causa fredda, o calda, cioè Risipela, e si farà poi quello segue.

Bisogna ungnere col dett' Olio le parti offese, fregare lievemente la parte, e fregandola scaldarsi bene
la

la mano più volte , e poi mettere un **Tovagliolino** doppio ben caldo sopra la stessa parte , e legarlo in maniera che non possa cadere ; bisogna far questa operazione mattina, e sera.

Si può mettere la feccia in una **Pignatta**, la qual' è buonissima per un **Cavallo** rappreso , o pesto , applicandogliene sopra la parte offesa, scaldandola prima in una **padella**, o in altra cosa .

Altro Balsamo.

Prendasi una **Foglietta** di buon **Acquavite** che sia stata distillata tre , o quattro volte , e si metta dentro una **Caraffa** di vetro : poi prendasi il peso di due **Scudi** di **Mirra** in polvere , il peso di uno **Scudo** di **Aloè** in parte in polvere , e si mettano le dette polveri nella **Caraffa** coll' **Acquavite**, mettendola a bollire al fuoco , tanto che sia diminuita fino sopra gli orli del corpo della **Caraffa**.

Balsamo di Solfo.

Il **Balsamo** , o **Rubino** di **Solfo** è un eccellente rimedio per gli **Asmatici** , e **Tifici** , per le **Pleurisie** , e per guarire tutte le **Piaghe** ed **Ulceri** invecchiate, maligne, e cancrenate .

Per farlo bisogna avere de i **Fiori** di **Solfo** , preparati , e tratti come poi dirassi ; prenderne un oncia , e metterla in un **Matraccio** che abbia il collo assai lungo , e versarvi sopra dell' **Olio** di **Trementina** ben chiaro , tanto che superi di quattro dita la polvere , o anche più . Ciò fatto , chiuderassi **Ermeticamente** il **Vaso** , poi si metterà nelle **Ceneri** calde in un **forno** accomodato , per lo spazio di **quindici** giorni , e si vederà che in questo termine l' **Olio** di **Trementina** trarrà la **Tintura** di **Solfo** , che sarà

farà tanto rossa, e colorita quanto un Rubino. Dopo si toglia il Vaso dal fuoco, si apra, e si conservino con ogni diligenza i Rubini per servirsene nelle malattie sopraddette.

Si prende per bocca nelle tre malattie sopraddette, nella Pleurisia, nella Tifichessa, e nell'Asma, o grande oppressione del Petto, versando due, o tre gocce del detto Balsamo nel brodo, vino, o acque distillate, proprie per le dette malattie. Si applica parimente alle Piaghe, e Ulceri inveterate, e maligne, avendo le prima lavate con Acqua di Archibuggiata, o con Acquavite mescolata con vino.

Se vi si aggiungono delle Polveri di Mirra, e d'Aloè, della Pece Greca, e della Cera, facendole cuocere a fuoco lento, se ne fa un Unguento assai buono per applicar esteriormente alle Ulceri, e alle Piaghe.

I Fiori di Solfo si fanno della maniera seguente.

Prendasi una libra di Solfo, del Vetriuolo rubificato che con altro nome si dinomina Colcotar, quattro once; si faccia del tutto una Polvere sottile, si mescolino insieme, e si mettano in due Sublimatorj di terra, col mettervi sul fine un fuoco di sublimazione per lo spazio di dodici ore: si osservi in ispezietà che il Solfo non affumichi di nuovo per lo calore del Vaso: perche si renderebbe solido, e i fiori non farebbero leggieri, e bianchi come, è necessario, e per codesto effetto bisogna di nuovo voltarli, e mescolarli con due once di Colcotar, e quando saranno mescolati, sublimarli per la seconda, e per la terza volta, ed in questa guisa avra si un Solfo ben preparato; che oltre l'essere adoperato nel Balsamo sopraddetto, serve anche nelle tossi inveterate, per gli Asmatici, Tifici, e Pleuritici, dandolo in Polvere fino a venti grani in un tuorlo d'Vovo, o in Vino, o in Brodo, ovvero facendone de' Penniti, mescolandolo come

F

segue.



Prendasi de' Fiori del detto Solfo un oncia. Zucchero fine dissolto in Acqua di Erba detto Tuffilagine, d'Isopo, o delle Capillarie, o di Viole, dieci once. Facciansi Penniti secondo l'Arte, del peso di tre Scudi, Poi darne uno la mattina, e l'altro la sera un poco prima di andar a dormire, ovvero mescolare cinque once di Zucchero violato con un oncia de' detti Fiori, e farne una Polvere della quale doverà darsene una cucchiajata ogni mattina, e ogni sera nelle stesse malattie.

Co' sopradetti Fiori si fa anche un eccellente rimedio preservativo contro la Peste, composto come segue.

Prendasi mezz'oncia de i detti Fiori di Solfo, Aloè, Mirra, di ognuno una dramma, Zafferano vno scrupolo, Polvere di Elettuario di Perle, e di *Aromaticum rosatum*, di ognun un semiscrupolo; Coriandro tre once, Zucchero fine dieci once, facciasi fondere lo Zucchero secondo l'Arte, e prendete ne la metà nella quale si mescoleranno tutte le sopradette polveri, e di questo coprire il Coriandro, come quando si vuol confettarlo; dell'altra metà di Zucchero restante, si farà l'ultima copertura al Coriandro, e di questa Confettura, o Dragea, se ne prenderà mezza dramma la mattina prima di esporri all'Aria infetta. Questa Dragea, è anche utilissima per fortificare lo stomaco debole, e per tutti gli Astmatici.

Altro eccellentissimo Balsamo.

Prendasi del Solfo polverizzato, e passato per un staccio; mettsi in un Vaso di Vetro, e sopra si versi dell'Olio di Oliva sicche superi la detta Polvere di quattro dita, e si esponga al Sole violento per dieci, o dodici giorni; mescolandolo sovente con una Spatola di legno, ed il Vaso sia ben netto. In fine di questo

questo tempo bisogna versar l'Olio di Oliva per inclinazione, e conservarlo in una Caraffa ben chiusa: e quando dovrà servire, bisogna lavare la Piaga ovvero Ulcera, o come sopra, ovvero con Acque di Archibuggio. E' un eccellente rimedio se vi aggiugne della Pece Grega, e della Cera, e si lasciano seccare a fuoco lento, vi si aggiugne della Polvere di Mirra, e si farà un buonissimo Unguento.

Per fare il Balsamo nero, o bianco.

Bisogna prendere dell' Olio di Oliva, con dell' Orina, tanto dell' uno quanto dell' altra; farli bollire con poca Pece nera, del Bengivì, Storace, Calamita, e un poco di Trementina, finattanto che la detta confezione più non iscoppi, che sarà segno che l'Orina è consumata. E per far che sia bianco in vece di Pece nera si metta della Gomma Elemi, ed in mancanza di questa mettasi della Resina.

Balsamo per chiudere con prestezza una Piaga.

Prendasi del Poponace, mezz' oncia, Trementina di Venezia, ovvero del suo Olio, un' oncia, il tutto fonduto insieme sulle Ceneri calde, e se ne metta sopra la piaga, la quale dovrà esser lavata coll' Acquevite, ovvero col Vino,

Altro Balsamo singolarissimo.

Prendasi Olio di Oliva, otto libre, e mettasi in una Pignatta vernicata, che sia ben coperta, e mettasi al Sole per lo spazio di sei settimane: Poi si mettetanno insieme l'Olio, e l'Erbe sotto nominate: bisognerà metterne di ognuna due once, e pestarle un poco insieme, poi metterle nel detto Olio, e muoverle

le ogni giorno con un bastone, e guardar bene non
vienti Acqua.

L' Erbe per fare questo Balsamo sono.

Maggiorana vera.

Camamilla.

Balsamina.

Puleggio.

Rosmarino.

Foglie di Lauro.

Piantaggine lungo.

Menta vera.

Consolida maggiore.

Consolida minore.

Artemisia.

Salvia vera.

Margherite salvatiche.

Melilotto.

Bettonica.

Gentaurea.

Piantaggine colto nel Sol Leone.

Affenzio maggiore.

In capo a sei settimane per confettare il detto Balsamo bisogna prendere dodici once di cera Vergine, due libre di sevo, o grasso di Cervo posto in pezzi, farli fondere in una padella insieme, poi metter l'Olio, e l' Erbe, e passarle tutte dentro la detta padella a travarsi una tela tanto che non resti alcuna sostanza, ed ancora ripigliare l'erbe, e ripassarle con un panno lino bianco, e poi mettere la padella sul fuoco, e lasciarvela tanto che bolle per lo spazio di un quarto d'ora, muovendole sempre a fuoco lento, poi levate la padella, e prendete una mezza libra di Mastice, e de' due Olibani. Subito che avete tolta la padella dal fuoco, bisogna metter-

vi dentro il Mastice, e l' Olibano, poi dimenare il tutto sempre tanto che sia freddo, poi metterlo in un Vaso, e tenerlo ben chiuso affincbe si conservi.

Le proprietà del detto Balsamo, e la maniera di ben conservarlo.

E'buono per tutti i dolori de' nervi raffreddati; ugnarli col detto Balsamo, applicando sopra un panno lino caldo; per le punture di fruschi, e di spine, applicate il detto Balsamo caldo; sopra i tagli, se sono recenti mettendovi sopra del detto Balsamo, e non lascieranno di guarire.

E'buono per lo stomaco raffreddato ugnendolo con esso caldo, alle scottature di fuoco, o d' acqua, applicandovelo sopra caldo, a tutte le gotte applicando un panno lino caldo, dopo aver unto il luogo del dolore; alla passion colica, ugnendo lo stomaco, e il basso ventre, e guarirà; alle scorticature, e membra attratte, dal flusso del ventre ugnendolo stomaco, e il basso ventre; all' enfiagioni, alle piaghe vicine a i nervi, senza tafta; a tutti i Fignoli, posteme, ed offesa spezzate, applicando sopra il detto Balsamo caldo, senza dubbio guariranno.

Altro Balsamo meraviglioso.

Prendasi del Legno di Aloè, Galanga, Mastice, Pepe bianco, Cannella, e Nocemoscada, di ognun un oncia, e mezza. Pepe lungo, Giunco odorato, di ognun un oncia, il tutto posto in polvere, aggiugnendovi della Comma Elemi sei once; il tutto sia posto in infusione in mezza libra d' Acquevite rettificata per sei volte, una libra di Trementina di Venezia, Olio d' Voya, Rosmarino, Salvia, Opoponace, Amme-

niaco. Il tutto sia posto in infusione in un gran Lambico di Vetro per lo spazio di due giorni, e di due notti, il tutto sia distillato a Bagnomaria, onde trarrete il Balsamo, e lavatelo.

Maniera di fare l'Impiaastro.

Prendasi Olio di Salvia, Maggiorana, Rosmarino, Petro, di ognuno due once, Litargirio d'oro ben lavato in Acqua di Salvia, un oncia, e mezza; poi facciasi cuocere l'Impiaastro a fuoco lento, e quando sarà ben cotto, vi si aggiugneranno due oncie di Sugna di Vipera, Olio di Bengivi, e Storace, di ognuno una oncia; poi si termini di far cuocere il detto Impiaastro a perfezione, e dopo applicarlo sopra la Coscia, e sopra il collo del piede.

Altro Balsamo, o altrimenti l'Erba di Venezia.

Le sue Proprietà sono grandi, anche per tutti i veleni, bevande avvelenate, piaghe, e per la peste: bisogna prenderne dell'Acqua, o del Sugo, e berlo: e mettere la feccia sopra il male, perche il Sugo, o l'Acqua che ne proviene, netta tutto intorno al cuore, e caccia il male al di fuori, ch'è guarito dalla feccia.

Per la bevanda avvelenata, come pure per altra cosa che travaglia il cuore.

Per la puntura di Aspide, o Serpente.

Per le Scrofole, bisognerà prendere al peso di uno Scudo la semenza della dett'Erba, ne' tre giorni ultimi della Luna, e metter dell'Erba pesta sopra di esse, ovvero dell'Vnguento.

Per la morficatura di Cane arrabbiato bisogna berne il Sugo, e mettere la feccia sopra la morficatura, come di Aspide, o di Serpente, ovvero l'Vnguento.

Per le Piaghe bisogna fare un Vnguento di questa

maniera. Bisogna pestar l' Erba, e trarne il Sugo, e metterlo nella Cera, e Pece resina, del panno Lino vecchio, della Trementina, del Mastice liquefatto, poi il Sugo dentro, e poscia ben battere tutto insieme, e poi mettere il tutto in Vasi.

Per lo mal caduco bisogna prendere il peso d' uno Scudo della polvere con Vino bianco i tre ultimi giorni della Luna, e continuare per lo spazio di un anno. Questo Balsamo è parimente fortissimo, e dolce alle Piaghe, e si fa così.

Bisogna prendere una Caraffa di vetro piena d' Olio di Oliva nel Mese di Maggio, e poi mettervi dentro dell' Erbe in sufficiente quantità, poi mettere la Caraffa al gran calore del Sole, e toglierlo ogni giorno, e rimetterlo il mattino.

Non bisogna temere di berne a causa del suo mal gusto, perch'è eccellente nel suo effetto.

La semenza essendo data alle Galline, non lascerà di farle produrre l' Vova come è necessario.

Altro Balsamo di Solfo chiaro come un Rubino.

Prendasi una libra di Solfo, altrettant' Olio di Trementina: si metta poi il Solfo in polvere sottile, e mettasi il tutto insieme nel Matraccio, di cui sarà turato l' Orificio per lo spazio di mezz' ora: si seppellisca poi il Matraccio nella Sabbia, in una Conca di terra, e bisogna che il Matraccio sia quattro volte maggiore, e si farà un fuoco per lo spazio di tre ore assai mite, e dopo aumentarete il fuoco, e continuerete, finattanto che vediate che non escano più vapori, e si conosce che la Tintura sarà come un Rubino, e allora si trarrà la Tintura, e il Balsamo sarà fatto.

Per fare un Balsamo bianco atto a levar la Crassizie dalla faccia.

Bisogna prendere la metà di un Tuorlo d'Vovo, e tre, o quattro gocce di sugo di Cedro, e dissolvervi del Balsamo la quantità che vorrassi, poi essendo dissolto, si dissolverà di nuovo in acqua di Fontana; e se vi è alcuno che abbia certi rossori nel volto, bisognerà che l'Acqua sia Acqua di Nenufar, ed in quest'acqua bisogna levar la crassizie nella solita maniera.

Prendansi Pomi di Mandragore, che siano recenti; e mettansi spezzati in piccole parti dentro un fiasco di vetro, e poi vi si metta dell'Olio di Oliva, Gomma mezza libra; ad una mezza libra son necessarj dodici de i detti Pomi; il tutto si metta al Sole, sino alla Festività, o tempo di S. Michele; poi servitevene dove se ne veda il bisogno.

Olio che dee farsi, ammirabile, e sperimentato per la Cancroa.

Bisogna prendere le Droghe, che seguono.

Litargirio d'oro, una libra.

Allume, mezza libra.

Mirra fina, un oncia.

Sale, due once.

Incenso, quattr'once.

Gomma Arabica, cinque once.

Vino, Aceto, e Acqua, di ognuno un Boccale.

Bisogna che il tutto sia battuto, e in polvere ridotto, e farlo cuocere per lo spazio di un quarto d'ora in vna padella sopra il fuoco, e farlo cuocere tutto in una pignatta nuova.

Bisogna poi lavarsene la parte inferma, e lasciarvi il pannolino inzuppato nella detta composizione, finattanto che sia secco, e rinnovarlo sovente.

Altro

Altra.

Prendete due Vova, per diciotto danari di Mele bianco, per due soldi d'Olio di Oliva, per un soldo di grasso di Porco maschio, per sei danari di Farina, bisogna mescolar tutto insieme, e poi metterlo sopra il male due volte il giorno.

Altro Olio per ugnere una Gotta, o Catarro procedenti da freddura, e umidità.

Bisogna prendere tre libbre d'Olio di Oliva, e mettetelo in tre quarte di Fiori di Perforata ben mondata, di modo che non vi sia cosa alcuna di verde, e chiudete bene la Caraffa, ed esponetela al più forte calore del Sole che sia possibile, e scuotetela ogni giorno una volta, e quando si vederà che l'Olio sia ben rosso, bisogna mettervi dentro un oncia, e mezza di Fiori di Camamilla, e un oncia, e mezza di Melilotto, il tutto che sia recente, e un oncia di Rose rosse secche; e quando sarà posto il tutto nella Caraffa, bisogna ben chiuderla di nuovo, e rimetterlo al Sole, e in capo a quindici giorni muovete il fiasco, e mettete dentro il detto Olio, due once di buona Trementina di Venezia, e due once di Gomma pesta in piccoli pezzetti, e poi ben turare di nuovo il Fiasco, o Caraffa. Bisogna fare il detto Olio prima della Festività di S. Giovanni, e lasciarlo al Sole perfino alla Festività di S. Michele, muovendolo come si è detto. E quando si vederà che il Sole non averà più forza si prenderà il detto Olio, e si farà scaldare un poco sopra il fuoco, poi si passi per un panno lino premendolo ben forte, e si rimetta nella Caraffa ben chiusa; e con questo ugnersi i luoghi dolorosi.

*Olio proprio a i Paralitici ; il quale dee farsi
nel Mese di Maggio .*

Bisogna prendere dell' Erbe che seguono di ogn'
una due buone brancate .

Rosmarino .

Salvia .

Ruta .

Ruvistico .

Affenzio .

Menta .

Origano .

Calamo .

Appio .

Spigo .

Foglie di Lauro .

Maggiorana .

Si debbono tagliar minute le dett' Erbe ; poi si pesteranno in un Mortajo di pietra ; si prendano tre libbre di sugna di Porco senza sale, e mettsi in un Catino di Rame con tutte quest' erbe così ben pestate, e facciansi bollire fino alla consumazione delle dett' Erbe, e quando saranno consumate, bisogna colarle dentro un panno lino, e lasciar divenir il tutto freddo, e quando lo sarà, bisognerà metterlo in un Vaso .

Se vuolsi fare in altra maniera, si potranno prendere le dett' Erbe ben pestate, e si facciano bollire in due quarted di buon vino bianco, e quando saranno ben bollite, bisogna colare la detta decozione, e ben ispremere le dett' Erbe ; si faccia poi bollire la decozione colla sugna di Porco, fino alla consumazione del detto Sugo : Essendo questo consumato, bisogna lasciarlo divenir freddo, poi metterlo in Vaso di terra ; se vuolsi, vi si aggiugnerà del grasso
di

di Cervo tre, o quattr' once, e farà affai miglio-
re,

Per far l'Olio di grasso di Serpente verde.

Bisogna prendere del grasso di Serpente verde, e farlo scaldare al fuoco, indi farlo fondere come scotena di porco, e mettervi dell' Allume di rocca in quantità di mezzo quarto, e se ve n'è molto mettervi una mezza libra in dieci libbre di grasso.

Il dett' Olio serve per li Nervi compressi, con delle Cipolle cotte. E' sommamente buono anche per più dolori che affliggono il corpo.

Per far un Olio singolare contro le rotture, i Nervi pesti e altre Malattie procedenti da cause fredde.

Prendete Affenzio, Artemisia, Balsamo del gambo verde, Balsamo del gambo rosso, Bettonica, Camamilla in Fiore, Consolida maggiore, Finocchio, Melilotto, Arsenico Erba, Puleggio Reale, Pianraggine, Rosmarino, Salvia franca vera, Balsamina.

Prendasi di ognuna di quest' Erbe una brancata nel mese di Giugno, bisogna tagliarle tutte insieme, e ben pestate in un mortajo, metterle in un Vaso verde, vernicato; in cui metterassi del buonissim' Olio di Oliva, cosicche tutte le dett' Erbe vi sieno tutte coperte, e bagnate. Si metta poi il Vaso al Sole per lo spazio di sei settimane, e si muovano l' Erbe che vi son dentro, due volte il giorno. Si metta poi l' Olio a parte, e si mettano l' erbe in altro Vaso con vino bianco al fuoco, e si faccia bollire il tutto; dopo bisogna ripassarlo come prima insieme coll' Olio, e poi rimetterlo col detto vin consumato. Ciò fatto bisogna mettere per ogni libra d' Olio, che sarà nel detto Vaso, un oncia di ognuna di queste cose.

Olio eccellentissimo per le Gotte, e Catarri.

Bisogna prendere tre libre d'Olio di Oliva, e metterlo in una Caraffa; poi vi si mettano tre quarte di Perforata bene scelta sicche non vi sia parte alcuna di verde, e ben si chiuda il Vaso, con porlo piu presto che sia possibile al Sole, e scuotasi ogni giorno una volta il Vaso; e allorche vedrete l'Olio esser ben rosso, mettetevi dentro un oncia, e mezza di Camamilla recente, e un oncia, e mezza di Melibotto fresco; e poichè avrete posto il tutto nella Caraffa, bisogna ben chiuderla, e poi metterla di nuovo al Sole, muovendola ogni giorno come sopra, e in capœa quindici giorni scoprite di nuovo il Vaso, e mettete nello stess'olio due once di buona Tremantina di Venezia, e due once di Comma Elemi ridotta in piccoli pezzetti: Chiuderete poi di nuovo il Vaso. Farete il dett'olio prima della Festività di S. Giovanni, e lo lascerete al Sole perfino verso il tempo di S. Michele, muovendolo ogni giorno, e allorche vederete, che il Sole non averà più forza, prenderete l'Olio, e lo farete un poco scaldare al fuoco, e poi lo passerete per un panno lino, poi lo metterete di nuovo in una Caraffa ben chiusa. Quest'Olio è buonissimo per le Gotte, e Catarri, e ben ugnersene le parti, che sono prese dal dolore.

Ruta Capraria, erba che serve contro il mal Caduco.

Bisogna servirsene ne' due ultimi giorni della Luna, al peso di due, o tre scudi prendendone il fugo con vino bianco, e continuare per lo spazio di un anno.

Serve anche contro tutte le piaghe, tanto vecchie quanto nuove, applicandola pestata sopra il male.

Serve

Serve anche contro tutte le morficature di Serpenti, e di altri Animali velenosi, facendone bere il fugo all'infermo, e poi metter la feccia sopra la morficatura .

E' buonissima contro la Peste, col dar a bere all'infermo due, o tre volte il giorno il detto fugo .

Serve in fine in generale contro tutti i veleni .

Per estrar l'Olio d' Antimonio, che guarisce perfettamenteemente da tutte le scrofole .

Prendasi una libra, e mezza di Antimonio, altrettanto di Salnitro, e altrettanto Tartaro di Mompelleri il tutto ridotto in polvere: poi bisogna prendere un Vaso di terra nuovo, e metterlo tutto circondato da carboni, farvi un buon fuoco: finattanto che il Vaso sia ben arroventato: bisogna poi gettar con un gran cucchiajo le dette polveri in quel Vaso, e coprirlo diligentemente, perche nulla svapori, e muoverlo con una spatola di legno, affinche il tutto vada in fondo del Vaso: poi si lasci ancora una mezz' ora con buon fuoco, e avendolo tolto dal fuoco bisogna lasciarlo divenir freddo: Troverete il Regolo di Antimonio nel fondo, di cui prenderete un oncia, e lo metterete in polvere con due once di Sublimato, e mettetelo subito in una piccola Storta, di cui il becco entrerà in un'altra, distillate a fuoco di ruota; poi essendo il tutto distillato, metterete una parte dell'Olio in un lambico di vetro pieno d'acqua; vi troverete una polvere bianca nel fondo, getterete via pian piano l'acqua; poi laverete la polvere più volte con Acqua di Cardo benedetto e Acquarosa, getterete di nuovo l'Acqua, poi lascerete seccarsi la polvere, della qual' essendo secca potrete darne agli Vomini, e alle Donne, cioè sei grani con vino bianco, e bisogna toccare

le Serofole molto leggiemente col detto Olio per quattro, o cinque giorni, e vedrete in breve una bellissima cura.

Per far l'Olio di Nocemoscada, buono per guarire da' dolori precedenti da umori freddi.

Prendasi una libra di Nocemoscada della migliore che possa trovarsi, e si pesti in polvere al possibile minuta, e si metta in una padellina di rame: Poi prendete quattro dita, o un poco più della pù gagliarda Malvasia, e mettetela nella detta polvere; poi prenderete un'altra padellina piena d'Acqua, e la farete bollire sopra un fuoco chiaro; prendete poi l'altra padellina nella quale sarà la Nocemoscada, e la Malvasia, e l'altra nella quale è l'Acqua che avrà bollito; mettete il tutto insieme, e lasciatelo bollire fino alla diminuzion della terza parte. Avrete poi de'torchi da Speciale per ispremerlo, e per riceverne l'Olio, e dopo lo metterete in luogo in cui non possa evaporaire: e con quest'Olio ungerete le parti, che sono più soggette al dolore.

Altr' Olio sperimentatissimo.

Prendasi un mezzo Vaso dell'Orina del paziente; e fatela bollire di maniera tale, che resti consumata della terza parte, e bisogna tanto bene schiumarla che possa esser chiara. Poi prenderete del buon butirro di Maggio, il più vecchio che ritrovar potrete; mettetene mezz'oncia colla detta Orina in un Vaso nuovo, e fatela bollire insieme per lo spazio di un quarto d'ora; poi toglitela dal fuoco, e lasciatele divenir fredde, e quando sarà il tutto divenuto freddo (premerete il butirro che sarà sopra l'orina, e lo metterete in un Vaso nuovo. Volendovene servire, bifo-

bisognerà prendere dell' Acqua di Fontana dalla parte ove il Sole batte quando si leva , e metterne sopra la parte, nella quale , è il dolore, e lavatela, poi fatela scaldare per qualche poco di tempo , indi ben ugnarla col butirro , e mettervi sopra della Lana nera , fasciate ben calda la parte , e continuate per nove giorni.

Per far del buon Olio di Perforata

Prendete de' Fiori di Perforata quattro buone brancate , e metteteli in un boccale di Vino rosso che sia un poco caldo prima di mettervi i detti Fiori, e lasciate il tutto insieme esposto al Sole per lo spazio di tre giorni , poi colate il detto Vino , e mettetevi altrettanti Fiori che doveranno starvi tre altri giorni , e passate ancora il detto vino , rimettendovi altrettanti Fiori perfino a tre altri giorni , e teneteli sempre al Sole , e ripassate per la terza volta il Vino . Quando sarà passato per la terza volta , bisognerà mettervi una mezza libra d'Olio di Oliva , e far bollire il tutto insieme finattanto che il Vino sia consumato , e dopo mettervi del buon Mastice in polvere , un oncia d'Incenso fine in polvere , un oncia di Trementina di Venezia , quattr' once di Zafferano , e bisogna toglierlo dal fuoco , mettere tutto insieme , e conservarlo in una Caraffa di vetro; e farà questo un buonissim' Olio,

Altr' Olio per la Gotta.

Bisogna prendere un Oca che sia ben grassa , farla arrostita , e prenderne il Grasso che sgocciolerà ; poi metterlo in una Pignatta nuova, e farlo bollire a fuoco lento con carbone da prima , ma sul fine bisogna mettere della brace intorno alla Pignatta. Poi prendete

dece della Semenza di Ganapa , raccolta di recente dopo la metà d'Agosto , e fatene polvere , indi mettetela nel detto grasso , e dimenatela di continuo con un bastone , e lasciate ben bollire il tutto finche sia cotto ; si metta poi a divenir freddo , e prendete dell' Acqua , e del Sale , co' quali si freggi bene la parte , ed anche prendete del detto grasso in tanta quantità che uguagli una Noce , col quale bisogna ben ungersi , e poi andarsene a coricarsi.

Olio atto a supplire i Nervi.

Prendasi del Grasso disfatto di Cappone , e si passi con una Stamigna , un oncia di Cera nuova , si faccia fondere la Cera , e il Grasso tutto insieme : poi prendasi della Trementina un oncia liquefatta con altre droghe ; non si lascino gran tempo sopra il fuoco , poi lasciar raffreddarsi il tutto , e farne una specie d'Impiastro che doverà mettersi sopra i Nervi.

Per fare l'Olio di Talco.

Prendasi una Libra di Talco , e si riduca in polvere con un oncia di Zucchero Candito , e mettasi la detta polvere in una Cucurbita di vetro , e mettetela nel letame , lasciandovela per lo spazio di quaranta giorni , dopo averla sigillata ermeticamente , cioè con pelo , chiara d'Vovo , terra pura , e fuligine ; poi raccogliete la schiuma che si farà formata di sopra , e mettete la detta Cucurbita nel Bagnomaria per raccogliere il detto Olio che ne farà destillato.

Altra Maniera.

Fate calcinare il Talco in un Crogiuolo , e allorché sarà ben bianco , mettetelo in una piccola tasca di

di tela lungo attaccando il detto sacco, o tasca sopra un Vaso di Vetro, in luogo fresco, e profondo, come in un pezzo, ne distillerà un acqua che farà molto bianca.

In altra maniera.

Prendete un Vaso di terra, nel quale si mettano quantità di Ghiocciolate, e sopra si getti quantità di Talco in polvere, e per polverizzarlo bisogna metterlo in un sacco di cuojo, con molti sassolini di fiume, e muoverlo finattanto, che sia polverizzato; si passi poi per uno staccio per separare i sassi, e si coprano le dette Ghiocciolate, e la detta polvere, con un pannelino. Si sprema poi tutto insieme dentro lo stesso pannelino, e poi si distilli per Bagnomaria ad libitum. Bisogna osservare, che per impedire al Vaso il rompersi, bisogna metterlo nel Bagnomaria, mentre l'Acqua è fredda, e se vuoi metterlo coll'Acqua calda, bisogna riscaldare il detto Vaso, prima di metterlo nel Bagnomaria.

Per fare altro Olio di Talco; che toglie tutte le Volatitiche, la Rogna, e altri mali.

Bisogna prendere il Tartaro del Vino, che sia secco, e metterlo in un Vaso di terra ben sigillato, e lasciarlo nella brace ben accesa finattanto, che sia ben calcinato, e bianco, e poi metterlo in un sacco nuovo di tela grossa, fatto in forma di calza d'Ipocrasso, e mettere il sacco in fondo alla Cantina con un Vaso di sotto; Si distillerà un Acqua chiara come l'Argento, il che si dinomina, vero Olio di Talco.

Altro Olio per far rinasceve il pelo.

Prendansi i Tuorli di una ventina di Uova

G

tolte,

totte, e spremansi colla mano, poi si mettano in una padellina al fuoco, muovendoli di continuo frattanto che tramandono una certa glutinosità; allora bisogna metterli in un sacco che sia legato bene stretto con uno spago, e si metta sotto il torchio. Per chiarificarlo, bisogna metterlo in una Padellina piena d'Acqua, e farlo bollire sopra il fuoco, e per farlo simile al Balsamo naturale, bisogna nello spremere le dette Vova, mettervi del Bengivì, e dello Storace calamita, che sieno ridotti in polvere.

Per far l'Olio di Nocmoscada, di Mandorle dolci, di Finocchi, di Noci, e di altre semenze.

Prendasi un quarto di Nocmoscada, e si pestino; poi si mettano in una padella ben netta, bagnandole con una goccia di Acquevite, ovvero in mancanza di questa, con buon Vino bianco, ed è necessario, che la detta padella sia piena d'Acqua sopra il fuoco, e farla bollire con veemenza; essendo poi ben calda, si metteranno in un sacco, e ne uscirà un buonissimo Olio.

Altr' Olio proprio per li Nervi pesti, e altra.

Prendansi tre, o quattro Cagnuolini i quali non abbiano per anche tre giorni, e così vivi come sono si taglino in pezzi, si mettano in una Pignatta nuova con tanti boccali d'Olio di Oliva, quanti saranno i Cani, e coprite la Pignatta col suo coperchio, e lutatela ben intorno con creta. Mettetela poi in una gran Caldaja piena di Acqua, e fatela bollire, tanto che non resti se un boccale, e passate il tutto in un mezzo quarto di Sevo, del Sale, e una dramma. o due di Trementina di Venezia, e mettetela ancora sopra il fuoco per lo spazio di un quarto d'ora, e
chiuso.

chiudetelo poi in qualunque Vaso.

Quest' Unguento è buono per tutti i Nervi pesti, purché non sieno dilatati, ed è singolare a meraviglia per tutti i Nervi rattratti. Quando si dee mettere in opera, bisogna metterlo in una Scodella, e uagnerne per lungo spazio di tempo la parte offesa; Poi mettervi sopra un panno lino caldo, e uagnerle tre volte il giorno.

Unguento maravigliosissimo, e ben provato, che volgarmente si dinomina Emplastrum Divinum, il qual è buono per ogni sorte di Piaghe, tanto nuove quanto vecchie.

Quest' unguento è maraviglioso per ogni sorte di colpi di Archibugio, o d' altri stromenti da fuoco, per tutte le morsicature d' Animali velenosi, o arrabbiati, per le Posteme, Fistole, Peste, Cancro, Cotte forate, Budella cadute, ed ancora per un male, che si dinomina, *Noli me tangere*. Se v'è Uomo, o Donna che abbia qualche gran dolore di Capo; prima si dovranno radere i capelli, e poi si faccia un Empiastro col detto unguento, si metta sopra la parte nella qual' è il dolore, e guariranno senz' alcuna difficoltà.

Il detto unguento rilega i Nervi tagliati, ed ha la virtù di trarre le scheggie degli ossi fuor della piaga, sulla quale sarà posto: non soffrirà mai putrefazione alcuna in detta Piaga,

Quando vorrassi fare l' Empiastro del detto unguento, si prenderà dell' Aceto bianco, o claretto che sia molto gagliardo, ovvero dell' Olio di Oliva, che vorrete, e ne uagnerete le vostre mani, ed impastate forte. Prendete poi della pelle bianca di Capretto, e mettetelo poi sopra questa pelle, e poi colla pelle sopra il membro soggetto al dolore.

Le Droghe che debbono averfi per fare il detto

Vnguento. Prendasi del Galbano, un oncia, e due dramme, dell' Ammoniaco tre once, di Opoponace tre dramme, una libra di Olio di Oliua, una libra, e mezza di Cera nuova, venti once di Litargirio, un oncia di Vernice, un oncia di Mirra, un oncia, e due dramme di Ariskologia, un oncia di Mastice, un oncia di Olibano, due once di Bdellio, due once di Thus, un oncia, e una dramma di Calamita di quella più vicina al Sol levante s' è possibile, ed è anche migliore con due once :

La maniera come si dee regularsi per fare il detto Vnguento.

Bisogna prendere un Vaso di terra nuovo, che non abbia più servito a cosa alcuna, che tenga due boccali, o circa misura di Parigi, ed empierlo di Aceto bianco, s' è possibile, perch' è migliore, ovvero se non ve n' è, prendere del Claretto ma del più forte che si può, e poi prendere codeste tre Gomme, cioè Galbano, Ammoniaco, Opoponace, e si mettano nel detto Vaso coll' Aceto per sette over' otto giorni, o anche nove, finattanto, che sia ben consumato, e in primo luogo si rendano grosse come una mezza castagna: bisogna soprattutto ben coprire il Vaso perche non il vapori, altrimenti si guasterebbe; e quando si vedrà che sia consumato, bisogna prenderle insieme coll' Aceto, e passare il tutto per una Stamigna nuova, e metterle in una padellina di rame, che sia netta, e poi metterle sopra un fuoco lento, movendole sempre con una Spatola di legno, affinche le Droghe non vadano a fondo, e quando si vederà la consumazion dell' Aceto quasi fino alle tre Gomme, stando sempre sopra il fuoco lento, prendete l' Olio di Oliua, e mettetene di
mano

mano in mano, e poi la cera nuova divisa in pezzetti grossi come una noce, e sempre muovendo colla detta Spatola di legno: e quando vedrassi il colore diventar diverso da quello si è veduto, si prenderà il Litargirio d'oro ben sottilmente ridotto in polvere, e poi si metterà insieme colle altre Droghe nella padella, essendo sul detto fuoco lento di mano in mano, perche se cadesse in un mucchio, ma si verrebbe a fine, che non si attaccasse al fondo della padellina: Ma quando anche il tutto fosse guastato, non si lascerà di sempre muoverlo, come sopra si disse, e di tenerlo sopra il detto fuoco, finattanto, che il colore diventi nero sempre muovendo, a fine, che le dette Gomme, o Droghe non si rappiglino in fondo alla padella. Si mettano poi le altre Droghe, che seguono, ben pestate.

Prendasi il Verderame, doppo la Mirra, e poi l'Aristologia lunga, Mastice, Olibano, Bdellio, Thus, e la Calamita, e mettansi nella detta padella, ma che si mettano di mano in mano, o appoco appoco, movendo sempre come si dice. Ciò fatto, se vuolsi che le dette Gomme, o Droghe si gonfino sul fuoco, bisogna toglierle, e tenerle un poco lontane dal fuoco, tanto che lascino la lor gonfiezza, e poi rimetterle sopra il fuoco muovendo di continuo, come s'è detto. Quando vorrassi vedere s'è cotto abbastanza, si farà di tal maniera la prova. Si prenderà un Catino, una pietra di Marmo, ovvero una Tavola di Noce, che dovranno esser lavati con Aceto bianco, o claretto, ovvero unti con Olio di Oliva, e poi quando si vederà che il detto Vnguento farà tra il nero, e il rosso, se ne prenderà una goccia la quale si metterà sulla detta pietra di marmo, bacino, o legno di noce, e vedendo ch'ella si secca sopra le dette cose, allora

bisogna lavarli le mani, e maneggiarla colle dita, se si attacca alle dita non è cotto l'Unguento, e s'ella non vi si attracca, è segno ch'è cotto; si rimetta poi sopra il detto fuoco lento, finattanto che tutte le cose sopraddette sieno compiute: Quando sarà ben cotto, si prenderà un Catino ben netto, il quale doverà esser lavato con Aceto, e si metterà il detto Unguento in questo Catino: perche venga a farsi freddo, movendolo sempre finche hà perduto il calore, e poi dopo si bagnino le mani nell' Aceto, e si prenda il detto Unguento per impastarlo ben forte, bagnando sovente le mani nell' Aceto, e quando sarà ben impastato, e si farà posto in piccoli cilindri; bisognerà involtarlo nella pelle di Capretto parimente in piccoli rotoli, o cilindri. Quest'Unguento è stato provato in quantità di bellissime cure, nelle quali è riuscito bene. Può durar quarant'anni, purchè non sia scoperto.

Per fare l'Unguento, o impiastro di Cerussa, e per farne una libra.

Prendasi una mezza libra d'Olio rosato, una mezza libra di Cerussa di Venezia ben ridotta in polvere, e si mettan dentro una padella di terra al fuoco, muovendole sempre con una Spatola di legno, finattanto che sian ben cotte, e si conoscerà la cocitura mettendo di questa sopra un dito, e quando si vedrà che non vi si attacca, allora sarà cotta, e bisognerà stenderla in Magdaleoni.

Altro, per fare una libra di Nutritum.

Si prenderanno quattr'onze di Lirargirio d'oro lavato in Acquarosa tre o quattro volte, e quando sarà lavato farlo seccare; si prenda poi Cerussa di Venezia

nezia so' silmente polyerizzata in un Mortajo di Piombo, o di Stagno: bisogna poi prendere cinque once di Olio rosato, Sugo di Solatro, due once, Sugo di Piantaggine due once, e si farà il detto Vnguento di questa maniera. Bisogna mettere un poco di Olio rosato nel mortajo colla Cerussa, e Litargirio, movendoli per lo spazio di un quarto d'ora; poi mettervi un poco de i detti Sughì, e muover sempre mettendovi ora dell' Olio, ora de i detti Sughì, finattanto, che giungano ad essere com'è necessario: ed essendo fatto l' Vnguento, bisogna chiuderlo dentro un Vaso di terra.

Onguento per far venire la Carne ad una Piaga.

Prendasi dell' Olio rosato quattr'once, Cera nuova, Pece Resina, Trementina di Venezia, di ognuna mezz'oncia, e far fondere il tutto in una sco della di terra: Quando il tutto sarà liquefatto, bisognerà metterlo a divenir freddo in un Vaso, e allorchè si vorrà servirsene, se ne farà un Impiastro, e si metterà sopra la piaga un poco di fila ben sottili, e asciutti.

Altro Vnguento per le Volatiche, e Rogne, ed anche per una gamba enfiata.

Prendasi un quarto di Solfo, mezzo quarto di Alume di vetro, e mettasi il tutto in polvere con mescolarlo con una mezza libra di Butirro, e mettasi il tutto in un mortajo, e pestate molto l'uno coll'altro, di modo che sia come un Vnguento: Mettasi poi in un Vaso, o Scatola per servirsene al bisogno.

Altro Vnguento per le Rotture.

Si prendano Radici di Bismalva, si faranno bollire in una Pignatta con acqua di fontana; finattanto che le dette Radici sieno tutte molli come pasta; poi si pesteranno in un Mortajo con Butirro di Maggio, quando si possa averne, e in difetto, se ne prende del più fresco che sia possibile, e non altrimenti. Il detto Vnguento, è anche buono per li dolori ed enfiagioni.

Altro Vnguento per lo male di Reni, ed anche per impedire il generarsi della Pietra.

Prendansi Fiori di Malve minori, e in caso non se ne trovino, si prendino le foglie le più tenere: si mettino a bollir bene in una pignatta con Acqua: e poichè son ben bollite, mettasi nella detta pignatta una buona cucchiajata di mele ben deporato, e chiarificato, e mezz'oncia di Butirro fresco; si lascino bollire una, o due bollite, e poi si passi il tutto per un tovagliolino, con ispremerlo bene: poi se ne mettano sei once a parte un poco tiepide, e berne la mattina per tre giorni continui, e star due, o tre ore dopo senza mangiare. Se ne prenda ogni quindici giorni.

Per fare un Unguento atto a far maturare una Postema.

Bisogna prendere una Cipolla di Giglio, e una Cipolla bianca, e farle amendue sotto le ceneri come un Pero, e dopo nettarle, e pestarle nel mortajo, ed aggiugnervi del lievito acro, e del grasso di Porco liquefatto, di ognuno alla grossezza di un Vovo; il tutto dee pestarsi, e mescolarsi insieme, e farne un Impiastro ben denso. Essendo poi caldo si dee metterlo sopra la Postema, co i Gigli, e stiano sopra la parte.

Vnguento per la Scottatura.

Prendasi dell'Olio di Oliva, e della Cera bianca, e si faccia liquefar tutto insieme, poi quando comincerà il tutto a liquefarsi, prenderete della Canfora in polvere, e la metterete dentro, e muoverete il tutto, poi lo metterete in un Vaso.

Vnguento per le Volatiche.

Prendete delle Rose di Roivo, e pestatele come fi dee; poi prendete del Mele stemperato in Vino bianco, mescolatelo colle Rose, e di ciò farete un Vnguento, che farà da voi applicato sulla parte inferma.

Vnguento per una faccia piena di Rossori.

Prendasi di Grasso di Porco, e lavatelo tre volte in Acquarosa, e poi fatelo liquefare, e prendete del Solfo che dee pestarsi ben minuto, e metterlo col detto grasso che sarà già al fuoco, e quando vederassi che sarà ben mescolato insieme, bisogna metterlo in un Vaso, ed ungersene mattina, e sera. Prendasi anche del legno di Frascino, che si metterà dentro, e si raccoglierà il Sugo, ovvero schiuma, che ne uscirà dalle due estremità, e di questo Sugo, o schiuma vi servirete per bagnare i luoghi, e le parti, che lo richiederanno.

Vnguento buonissimo per restringere gli umori, che scendono alle gambe quando vi è qualche fissura, e si vuole chiuderla.

Prendete due oncie di Litargirio d'oro, e battetelo per lo spazio di un ora; mettendovi dell'Aceto appoco appoco, sempre battendo, e quando venga a renderfi

affai denfo , mettafi dell'Olio rofato , e quando venga ad effere troppo chiaro, mettetevi dell' Aceto, fempre battendo , poi bisogna mettervi della Ceruffa. Di quefto Unguento metterete intorno alla gamba, e bagnate un drappo in Aceto , e Acqua , dopo aver pofto dell'incenfo fopra il male della gamba; poi metete il detto drappo intorno alla gamba.

Unguento per un Uomo rotto.

Prendete una Cipolla di Giglio , e altrettanto di Appio ; il tutto ben lavato , mettetelo a bollire in Vino bianco , tanto che le dette Erbe fieno putrefatte a forza di cuocerfi , poi colatele , e date a bere della colatura al Paziente; poi prendete l'Erbe, e friggetele con un poco di Olio di Oliua : quando faranno fritte , levatele dal fuoco ; prendete del lievito di formento puro , e ftemperatelo colle dett' Erbe , mefcolatele , e peftate il tutto infieme , e fate un Impiaftro fopra una tela nuova , o fopra ftoppe di Canapa , e mettetelo nella parte , e luogo nel qual l'Uomo farà rotto : s'è rotto da due parti , bisogna mettervene , e benissimo fasciarlo , e lafciarvi l'Impiaftro ventiquattr'ore , e continuarlo per quindici giorni.

Unguento fatto con aggiunta di Mercurio , denominato Spondraia.

Prendete dell' Impiaftro *Triapharmacum* , due libre , Storace , Calamita , Laudano , di ognuno un oncia , e mezza , Canfora , Ceruffa , Litargirio d'oro , Piombo crudo , e Piombo bruciato ridotti in Polvere di ognuno un oncia , Argento vivo due once , Olio di Spigo , e di Petrolie , di ognuno un oncia , Olio di Oliua ott'once , Cera nuova gialla meza

za libra, Cera bianca sei once, e fate un impiastro di tutte codeste Droghe.

Unguento eccellentissimo per la Cangrena.

Si prenderanno le Droghe, che seguono.

- Trementina pura, una libra.
- Olio Laurino, quattr' once.
- Galbano, tre once.
- Gomma Arabica, quattr' once.
- Incenso maschio, tre once.
- Mirra, tre once.
- Legno di Aloè, tre once.
- Galanga, un oncia.
- Garofani, un oncia.
- Consolida minore un oncia;
- Cannella, un oncia.
- Noce moscada, un oncia.
- Zedoario, un oncia.
- Zenzero, un oncia.
- Dittamo bianco, un oncia.
- Macis, una dramma.
- Acquavite, sei libre.

Bisogna pestare ciò che dev' esser pesto, e mescolarlo, poi mettere il tutto in Acquavite per lo spazio di nove giorni: poi metterlo in un Lambico sopra le Ceneri calde, e poi accrescere il fuoco, e separare l'Acqua dall'Olio.

Questo Unguento, o Balsamo è maraviglioso per le Piaghe, applicandolo con una penna, dopo aver lavata la Piaga colla dett'Acqua, ovvero con Acquavite mescolata con vino, che sia un poco caldo. Segreto sperimentatissimo in molte occasioni, e di cui è stata indubitata l'esperienza.

Altro Vnguento per la stessa cosa.

Prendete una Foglietta di Vino, e altrettanto di Aceto, e di acqua, e mettetela in una Pignatta nuova con una manata di Sale, due oncie di Litargirio d'Oro; metterete il tutto al fuoco, e allorché comincerà a riscaldarsi, aggiugnetevi due once d'Incenso, di Allume, e di Gomma Arabica in polvere, e la sciate al tutto a fuoco, finattanto che abbia gettato il primo bollire, e toglietelo via dal fuoco per servirvene, cioè bagnando de' panni lini che applicarete più caldi, che il Paziente possa soffrire, e non lasciarli seccarsi mai: E' parimente buonissimo a i tumori, e alle fuffioni.

Vnguento per la Gotta, e la Colica.

Prendete tre once di Pece nuova, un oncia di Cera nuova, mezz'oncia di Mastice polverizzato. Bisogna fare un Impiastro di cuoio bianco, e stendervi sopra la detta Pece, e Cera, poi prendere una Padel-la assai calda, e stenderla sopra il detto Impiastro, per far liquefare la Pece, e la Cera, ed essendo liquefatte, subito seminarvi sopra il Mastice, e mettere il detto Impiastro sopra le giunture nelle quali è la detta Gotta, e poi mettere sopra de' guanciali caldi, e fare che non prenda aria; e quando l'Impiastro caderà, per l'acque che vi si troveranno dentro, bisogna rimetterne dell'altro asciugandosi, e tenendo al male ben caldo.

Di qual maniera si debba fare l'Vnguento verde.

Bisogna prendere una brancata per sorte dell'Erbe, che seguono.

- Lanceola, *Lapiri aruta*, *Plantago longa*, *Aequiviva*,
Betonica.
Artemisia.
Calendula.
Salvia domestica.
Due Piantaggini, minore, e maggiore.
Piccole Margherite de' Prati, nominate **Consolida**
fida minore.
Bellide minore.
Consolida media, Bellide maggiore.
Millefoglie.
Angallide, che hà il fior rosso.
Pimpinella.
Gicoria, due brancate,
Solatro.
Agrimonia.

Le dette Erbe sieno ben nette, e bisogna ben pestarle, e poi spremene il sugo, e metterla in una padella di rame ben netta con una libra, e mezza di Butirro fresco, e tre quarti di Cera nuova fatta in più pezzi, e tre quarti di Trementina, e mettere il tutto nella detta padella, e farla scaldare finattanto che il tutto sia ben liquefatto, e movendolo sempre. Ciò fatto, bisogna prendere della tela nuova, e colare il detto sugo, e dopo colato rimetterlo al fuoco, e muoverlo finattanto che farà cotto: poi bisogna dimenarlo sinche si veda, che sia congelato; indi metterlo in vasi di terra ben netti, e tenerli in luogo, che non sia troppo fresco. Chi volesse farlo doppio, non hà che mettere due volte altrettanto di tutte le Droghe sopradette.

Unguento contro i Catarri, e dolori de' membri interni.

Bisogna prendere della Maggiorana recente, della Menta, dello Spigo in foglie, dell'Isopo, dell'Assenzio,
della

della Salvia minuta, del Rosmarino, e della Ruta; di tutto una brancata, con due brancate di Fiore di Ginefra, e si faccia il tutto pestare separatamente. Si metta il tutto poi in infusione in un Vaso nuovo per tre giorni, e tre notti con Vino bianco; poi vi si metta alla grossezza di un pugno unto vecchio, e altrettanta Cera nuova, che si farà bollire a fuoco lento di carbone per lo spazio di dieci, o dodici ore: dopo passerete il tutto in un grosso Tovagliolino, spremendolo ben forte; e quanto uscirà di sotto, e di sopra, metterassi in una scodella, e ben si batterà finattanto che sia freddo. Quando si vorrà metterne sopra la parte dolorosa, bisogna fregare il detto Unguento fralle palme delle mani, e poi applicarlo sopra il male.

Altro Unguento per tutti i dolori interni, come di Braccia, di Gambe, e d'altre membra.

Prendansi delle Viole mammole, si pestino per estrarne il sugo, e delle Viole gialle, e mescolate il tutto insieme con de' Lumbrici; poi mettete il tutto in un Vaso, e lasciate consumarsi insieme. Prendasi poi, e si passi per un pannelino; e prendete delle Lumache rosse, mettetele in un sacchetto con un pugno di Sale, e spremetele; mettendo sotto un piatto, o conca di terra, per ricevere ciò che distillerà: Bisogna parimente prendere del Tripoli, e pestarlo, e prenderene il sugo; poi applicate di tutto ciò sopra la parte, che patisce il dolore.

Unguento per la Tigna de' Bambini.

Bisogna prendere due once dell' Impiastro divino, altrettanto d' Impiastro di Cerussa nero, se ne faccia uno Sparadrapo, con del Taffetà, o
panno

panno line sottile, e servirsene, come segue.

Bisogna di otto in otto giorni radere i capelli, estrar via la crosta della Tigna appoco appoco, e prima di mettere la tela, bisogna ungere i luoghi tignosi con un poco di Solfo bagnato, e come stemperato colla sciliva di un Ragazzo che sia digiuno, ed applicar poi la tela sopra, coprire il tutto con una leggera beretta.

Unguento per far l'Impiastro di Cerussa nero.

Bisogna prendere una libra d'Olio di Oliva, una mezza libra di Cerussa di Venezia, e mezza libra di Cera, e farla cuocere per lungo tempo, e adagio con Impiastro, senza tuttavia lasciare di dimenare il tutto due ore, o più, finche di bianco diventi nero, e s'indurisca in buona consistenza.

Altro Unguento per fare Impiastri buonissimi per guarire ogni sorte di piaghe vecchie, e nuove sia panericcio, o altro.

Bisogna prendere l'Erbe, che seguono.

Quattr'once di Triafarmaco.

Due once d'Impiastro di Cerussa.

Due once di Cerussa in polvere ben battuta.

Due once di Litargirio d'oro.

Due dramme di Canfora.

Due once di Cera bianca.

Due once di Cera gialla.

Dell'Olio di Petrolio, mezza dramma.

Dell'Olio d'Ipericon, mezza dramma.

Trementina di Venezia, mezza libra.

Tutte codeste cose debbono essere mescolate insieme in una Carassa di vetro.

Per fare la detta com posizione, bisogna far liquefare

fare quanto è di sopra liquefatto, e lasciarlo un poco bollire, e poi dopo mettervi le Polveri, e mettendovele dimenar forte, e subito che faranno state poste le Polveri, ed averà un poco bollite, vi si mettano gli Olj, e sempre muovere, e dimenare nel metterveli.

Bisogna osservare, che quando si metterà l'impiaastro sopra qualche male, non vi sia il fuoco, perche si patirebbe troppo. Quando perciò una Piaga è recente non si dee mettervi del detto impiaastro, perche in vece di portarvi qualche sollievo, cagionerebbe un estremo dolore, e attrarrebbe il sangue, così bisogna aspettare ventiquatt'ore; e prima di mettervi l'impiaastro bisogna bagnare col Vino, ed Acqua tiepida, e scaldare l'impiaastro.

Altro Unguento.

Bisogna avere un quarto di Butirro di Maggio; due once di Cera nuova, due once di Pece Resina, e far bollire il tutto insieme in una Pignatta nuova; poi bisogna avere un soldo d'Olio di Spigo, un oncia d'Olio di Perforata; mezzo quarto di cervello di Cervo, un oncia d'Olio Balsamo, due once d'Olio di Trementina, un oncia di Sugo di Piantaggine, un oncia di Sugo di Tabacco, due once di Sugo di Millesfoglie. Bisogna mettere i detti Sughj tutti in un Vaso, e poi metterli dentro la Pignatta col Butirro, Cera, e Pece Resina, e il grasso, o cervello di Cervo, e far bollire tutto insieme a fuoco lento, finattanto, che sieno in consistenza di Unguento; poi toglierlo dal fuoco tanto che sia un poco raffreddato, e aggiugnervi l'Olj l'uno dopo l'altro, dimenando incessantemente, senza rimettere sopra il fuoco la Pignatta. Quest' Unguento è buono da conservarsi per servirsene nelle necessità.

Altro Unguento maraviglioso.

Si prenderanno le Droghe che seguono,
Quattr'once di Gomma Elemi.

Pece Resina, tre once,

Aristologia lunga, un oncia,

Sangue di Drago, due once,

Le quali Droghe si faranno ben pestare, e passare per la Stamigna, tenendo la Resina a parte. Poi incorporatele l'una dopo l'altra in dodici once di Trementina di Venezia, e farla liquefare dentro una Padellina a parte, a fuoco lento senza fummo, dimenandola di continuo con una Spatola di legno; e non si dee mettere la detta Aristologia, e il Sangue di Drago, colla Gomma Elemi, finattanto chè si liquefa, e muoverle sempre; e quando saranno mezze fredde, mettervi si dee l'Aristologia, e il Sangue di Drago, perchè non debbono essere mescolate colla Gomma Eleni, quando saranno sopra il fuoco; e allorchè il tutto sarà ben incorporato insieme, bisognerà di nuovo metterle sopra il fuoco affinchè meglio s'incorporino, e poi metterle in un Catino freddo. Indi prendete il detto Impiaastro per metterlo in una borsa di cuojo.

Altro Unguento per la Tigna.

Bisogna prendere un oncia di Pece Resina un oncia di Pece nera, Farina, due once; essendo il tutto ben polverizzato, si mescoli con vino in un Vaso di terra non vernicato, a fuoco lento; muovendolo con una Spatola di legno. Ciò fatto, si applichi sopra una tela nuova, e si metta sopra il capo, dopo aver prima reciso il pelo

H

ben

ben bene, e lavato il capo dell' infermo colla sua orina calda. Bisogna lasciare l' impiastro tre giorni continui, finattanto che abbia affatto fradicata la Tigna.

*Altro Unguento per li Tumori delle Mammelle,
o Rogna.*

Prendasi un oncia di Cera nuova, un oncia di Pece Resina, tre once d' Olio di Oliva, che farete liquefar tutti insieme, con un oncia di Trementina, un soldo di Cerussa, ed un soldo d' Incenso, le quali cose faranno da voi passate per una stamigna, per servirvene nel vostro bisogno.

Altro Rimedio.

Prendasi della Ruta tritata, del Piantaggine maggiore, e delle Radici di Acetosia, di ognuna una francata; poi pestatele, ed estraetene il Sugo. Indi prendete grasso di Trippe con Olio rosato mescolati insieme, un poco di Trementina, e Cera Vergine, e l' Unguento sarà fatto. Questo sarà buonissimo per tutte le Piaghe, e altre cose, che possono succedere ad ogni persona.

*Altro Unguento buono per le Fistole, Cancri
e Pustole.*

Prendasi del grasso di Tasso, o di Gatto Salvatico, Grasso di Cervo, grasso di Porco maschio, di ognuno mezz' oncia; Pece Resina, Incenso bianco, Cera Vergine, di ognuno mezz' oncia. Polverizzate l' Incenso, e la Pece Resina, e poi aggiugnerete il tutto a i Grassi, e Cera, dimenando sempre pian piano sopra il fuoco. Ciò

fat-

fatto , passate per la stamigna , e poi mettete il tutto in un Vaso , per servirvene nelle dette Infermità .

*Altro Unguento per tutte le Piaghe Vecchie ,
o Nuove .*

Prendete dell'Artemisia quattro , o cinque gambi .
Consolida maggiore , due piccoli mucchj .
Consolida minore , due piccoli mucchj .
Bettonica , Radici , e foglie , due mucchj .
Piantaggine lungo , che si dinomina Arnoglossa ,
tre mucchj .

Agrimonia , quattro , o cinque foglie .

Rubia un ramo .

Serpillo , un buon mucchio .

Appio due ramuscelli .

Canape due foglie , o della Semenza .

Rovo , due foglie .

Petrosellino due ramuscelli .

Puleggio , un buon mucchio .

Adunate tutte codeff' Erbe , bisogna ben lavarle ,
nettarle , ed asciugarle di maniera che non vi sia re-
stata in modo alcuno l'acqua , e poi pestarle in un
Mortajo con una Foglietta di buon Vino bianco , e
passarle per una stamigna , e far bere quel Sugo al
ferito , o impiato due dita in un bicchiere , due vol-
te il giorno , mattina , e sera , un ora prima della ce-
na , così pure un ora prima del desinare , e bisogna
ben nettare la piaga con Vino bianco tiepido , e met-
tere sopra il male una foglia di Cavolo rosso un poco
calda , la quale non sia ne verde ne secca , e il ferito
figuardi dal mangiare cibi grossi .

Altro Unguento da farsi nel mese di Maggio.

Prendasi della Bettonica , della Verberna , della Pimpinella, e dell' Agrimonia ; della *Faba inversa*, *Bursa Pastoris* , della Consolida maggiore , una brancata di ognuna di quest'erbe ; poi lavatele ben bene ; indi spremetele di maniera che non vi resti Acqua; poi pestatele insieme in un Mortaio ; mettetele in un gran Vaso di terra nuovo, e mettetevi tre boccali di buon Vino bianco , e fate bollire il tutto dentro il detto Vaso ben chiuso , e coperto , tanto che sia ridotto a più della metà ; poi toglietelo dal fuoco, e lasciatelo divenir freddo sino al giorno seguente; prendete poi un oncia di Mastice in polvere ben netto, e purificato, ott'onze di Cera Vergine, una libra di Pece bianca ben netta , e liquefatete tutte insieme , poi passatele per una tela ben netta ; dopo prendete il Vaso, e mettetelo al fuoco tanto che la decozione sia ben calda , senza bollire ; poi colate le decozioni per una Stamigna nuova , ovvero Tovagliolino che sia ben netto, e purificato: mettetelo poi a fuoco lento le decozioni in una padella la Cera, e la Pece bianca in pezzetti dimenando forte , tanto che si liquefacciano : poi mettetelo il Mastice dimenando il tutto sopra un fuoco lento per tanto tempo quanto basti alla recita di un Miserere . E poi togliete il tutto dal fuoco , e abbiate una mezza libra di Trementina , e mettetevela dentro dimenando ben forte finattanto che sia freddo il tutto ; mettetevi del latte di Nutrice di un Bambino , e mescolate tutto insieme. Sarà fatto l'Unguento:

*Acqua buonissima per nettare il Cuore, per
preservarsi dalla Peste, e per aiutare
le Partorienti.*

Per fare un Boccale di quest' Acqua ; bisogna prendere due brancate di Menta irsuta , dinominata Mentastro. Due brancate di Angelica, Erba, e Radice insieme. Due brancate d'Imperatoria , Erba, e Radice , più Radice ch'Erba . Due brancate di Polipodio , Erba , e Radice . Un boccale di fermenza di Ginepro , più matura che trovar si possa . Intorno una brancata , e mezza di Ruta . Fate pestare il tutto insieme , dimodo ch'è sia bene incorporato , e reso come Liquore . Si può mettere il tutto in un boccale di Vino bianco di Spagna , o del Vino più gagliardo che si possa avere , e aggiugnervi un boccale di Acquavite , o di Spirito di Vino . Fate stare tutto insieme per lo spazio di ventiquattr' ore, prima che si cominci a distillare . Si continui poi la distillazione finattanto che sia fatta : e la distillazione si farà di maniera , che prima di estrarre la feccia dalla Campana , bisogna sia secca affatto come polvere , affinchè tutta la forza dell' Erba entri nella distillazione dell' acqua : e se volli dopo la distillazione far trarre il Sale dalla feccia , si può farlo, e poi farlo dissolvere nell' Acqua , per farla più eccellente , o conservare il sale per prenderlo in qualche liquore : Ma affinchè l' infusione non si perda , bisogna farla in Vasi di Selce , se mai si può . Se ne può prendere per volta in un bicchiere tre cucchiajate ; e se il cuore si discarica, se ne può prendere altrettanta , perchè ciò fa gettare il veleno , e fortifica il cuore , o altra parte.

La stagione di fare quest' acqua è circa il fine di Maggio, ovvero allorchè si averà il seme di Ginepro, verso il Mese di Giugno. Far la distillazione col Lambico, ovvero per Bagno-maria.

Altr' Acqua ovvero Liquore per fortificare lo Stomaco, per togliere la corruzione, per ajutare la digestione, e per guarire l'ammaccature, e le Piaghe interne, ed esterne.

Bisogna prendere quattro Boccali di acquevite della migliore, metterla in una Brocca di Selce, e infondervi cinque quarti di foglie di Rose di Provincia, nelle quali altro non si trovi che le parti rosse; chiuder la Brocca con del Sughero, e del cuojo di sopra; lasciarla all'ardore del Sol di Luglio, o di Agosto per lo spazio di otto giorni, dopo i quali bisogna passar quest' acqua per un panno lino; rimettere il liquor tutto nella Brocca, e aggiugnervi una libra, e mezza di buon Zucchero, un grosso, e mezzo di Garofani, e un poco di Cannella: rimetterla al Sole per tre settimane, dopo ancora passarla; metterla in Fiaschi di vetro grosso, chiuderli bene con del Sughero, coprili con carta pecora, o con cuojo, e tenerli in luogo asciutto.

Prendetene una buona cucchiajata, o circa alla volta, dacchè vi alzate dal letto, ed anche allorchè vi coricate.

Si può far questo Liquore senza mettervi le foglie di Provincia: e ciò d'ordinario, perchè l'uno, e l'altro di questi Liquori si conserva. Si può mettervi un poco di Ambra.

Si può parimente mettervi un poco di Nocemoscada, e di Anice.

*La maniera di fare l'Acqua di Archibuggiate, che guaris-
sce ogni sorta di Piache ad anche
la Cancrena.*

Prendasi dell'Ariffologia rotonda in polvere, una
dramma: Della Semenza di Lauro in polvere, una
dramma. Dei Granchj di Acqua dolce che sieno
vivi, e fateli seccare nel forno in una Pignatta di
terra, e ridurli in polvere, quattro dramme: Del-
la Brunella secca all'ombra, polverizzata, quan-
to ne potrebbe stare dentro un guscio di un Uovo.
Bisogna mettere tutte la sopradette Droghe insie-
me in un panno lino doppio, che sia bianco, e assai
sottile, e legarlo con un filo, sicchè le polveri sie-
no un poco al largo nel detto panno lino. Bisogna
poi prendere una Pignatta di terra, nuova, ben
invetriata per di dentro, e mettervi due Fogliet-
te di buon Vino bianco, poi prendete il panno li-
no nel quale sono le dette Droghe, e mettetele nel-
la detta Pignatta, poi prendete della foglia di Per-
vinca, una brancata, che farà da voi attaccata al
Sacchetto di panno lino, che farà nel fondo della
Pignatta sopra il detto Sacchetto, poi misurate con
un bastone l'altezza del Vino che farà nella Pignat-
ta, poi togliete il bastone, e mettetene ancora una
Foglietta dello stesso Vin bianco, e farete bollire
la Pignatta scoperta a fuoco lento; bisogna che bol-
la tanto che il tutto ritorni al segno del bastone,
che faranno due Fogliette; essendo così diminuita,
prendete la detta decozione, e la metterete in un
Veso perchè si raffreddi: Essendo fredda la mette-
rete dentro una Caraffa, poi leverete via dalla Pi-
gnatta il Sacchetto, e le attaccherete ad un chio-
do, perchè si secchi: e questo vi può servire per due
altre volte, mettendo altra Pervinca fresca col-

la quantità di vino bianco che è necessaria.

Se alcuno è ferito di archibuggiata, ovvero ha altre piaghe, prendete un poco di Acqua, e fatela riscaldare in un Vaso, per adoperarla più calda che può soffrirsi dal Paziente, e con un piccolo panno lino bagnato nella dett' Acqua bagnerete il fondo della piaga, ed anche intorno ad essa; prenderete una foglia di Cavolo rosso, la bagnerete nella dett' Acqua, e la metterete sopra la piaga, e un piccolo panno lino ancora sopra la foglia, e soprattutto bisogna osservare che i Cerusici non vi mettan le mani, nè unguenti, nè taffe, nè tente, nè siringhe, per profonda che sia la piaga, e quando la balla fosse anche dentro; perchè la detta Acqua la farà uscire dalla piaga, e la potrete mettere in Polvere col dito ovvero con una mollettina, bisogna che l' Infermo sia curato tre volte il giorno, se la piaga, è pericolosa, cioè la mattina, nel mezzogiorno, e la sera, e bisogna che l' Infermo stia tre ore senza mangiare prima di essere curato, e la mattina quando si cura, bisogna fargli prendere la dett' Acqua in un Bicchiere, e fargli lavar la bocca coll' Acqua fresca; senza inghiottirne, ed osservare soprattutto che l' Infermo non mangi di lardo, bue, cipolle, speziarie, nè legumi, nè cose salate, nè con aromati, nè caldi, nè fritti, nè bere Vino; se vi sono braccia, o gambe rotte; bisogna mettere da amendue le parti con stecchi di legno per tenerle dritte, e curare la detta piaga colla dett' Acqua, e se l' ossa debbano uscire, l' Acqua non lascerà di farli uscire.

Bisogna prendere i Granchj, e farli morire nel vin bianco, il migliore che potrà trovarsi, e mettere i Granchi col vino in un Vaso di terra invetriato; e quando saranno morti, leverete tutto il Vino, e vi lasciterete i Granchi, e metteteli a seccare nel detto Vaso, che sarà ben lutato con pasta, affinchè non prenda aria, e se non sono secchi a sufficienza in una volta,

volta; continuerete finattanto che sieno tanto secchi che nel Vaso suonino come vetro.

Per fare un altr'Acqua di Archibuggiate, atta a guarire ogni sorta di Piaghe.

Bisogna cogliere nel mese di Giugno, e di Luglio della Brunella, o Nepitella allorch'è in fiore, e cio dee farsi nel Plenilunio, prima del Sol levato; e se vi è mezzo di farla seccare adagio sopra una mensa in una Cammera, poi ridurla in polvere.

Bisogna parimente far seccare delle foglie di Tabacco, detto altrimenti Erba Regina, metterlo in polvere, poi prendere dell'Aristologia rotonda, e de'ramuscelli di Lauro pestati.

Bisogna far pescare nel Plenilunio de' Granchj; scegliere i Granchj maschi, e farli seccare in un Vaso di terra nel forno, senza pestare.

La maniera di far la detta Acqua.

Bisogna avere un Vaso di terra, nuovo, e ben vernicato, che tenga un poco più di tre Boccali, nel fondo del quale bisogna mettere una brancata di Pervinea verde, poi avere un piccolo Sacchetto di tela nuova, e prendere tre volte pieno un guscio d'Uovo di polvere di Brunella, il peso di tre ducati di polvere di Granchj, e il peso di tre scudi di ognuna dell'altre, che metterete dentro il piccolo Sacchetto, il quale ben legato si metterà dentro il detto Vaso poi lo empierete del migliore Vino bianco che ritrovar potressi; chiuderlo poi con un panno lino, e farlo bollire a fuoco lento sino alla diminuzion di due terzi; si metta poi il rimanente in una Caraffa.

Per

Per un Ferito.

S'è una piaga nuova, e non sia stata mai curata, bisogna mettervi un Afrigente come il solito, e lasciarvelo ventriquatt'ore; poi prendete la dett'Acqua, e fatela intiepidire; poi levando i primi rimedj, levarne le tasse, o guancialetti, i quali essendo bene applicati metterete una foglia di Cavolo rosso, la costa verso la piaga, poi lasciarla, e curarla due volte il giorno, sino alla guarigione perfetta.

Non si dee fare l'Acqua, se non quando si vorrà curare il Ferito. L'Acqua non si conserva. E' molto singolare per lo flusso di Sangue.

Acqua per rischiarar la Vista.

Bisogna prendere della Celidonia maggiore, della Celidonia minore, del Finocchio, dell'Eufragia, della Ruta, del Rosmarino, della Persicaria, di ognuna due brancate, un Pomo di Coloquintida tagliata minuta, co' suoi grani pestati ed un oncia di buon Aloè. Bisogna tagliar l'Erbe, e polverizzar l'Aloè, e bagnare il tutto di Acquarosa, distillate ciò adagio in un Lambicco di vetro, e conservate l'Acqua per metterne la sera, e la mattina una goccia d'amendue gli occhj, o due gocce al più.

Per far l'Acqua Imperiale buona per li Catarri, e Altre Infermità.

Bisogna prendere della Salvia domestica dalle piccole foglie, e togliere le punte di quelle, e se ne prendono due once.

Due once di Garofani.

Due once di Nocemoscada.

Due

Due once di Cannella fina.

Due once di Gardamomo,

Due once di Macis.

Due once di Zedoaria.

Due once di Galanga.

Un Arancio.

Un oncia di Pepe lungo.

Un oncia di Pepe retondo.

Un oncia di Legno di Aloè.

Un oncia di Coriandro.

Un oncia di Ruta.

Un oncia di Menta.

Un oncia di Assenzio.

Un oncia, o due di Zucchero.

Un oncia di Fior di Rosmarino.

Un oncia di Fior di Spigo.

Un oncia di Rose rosse.

Un oncia di Scorza di Cedro.

Tutte le Droghe quì sopra nominate debbon'essere bagnate in due quarte del più vigoroso vino bianco che trovar si possa, per lo spazio di trenta giorni, o più, nella più fervida Estate, in un Vaso di vetro; ben chiuderlo sicche non vi entri, o Vento, o Aria, e dopo farlo distillare in Bagnomaria, e prendete ogni mattina due, o tre buone cucchiariate con Vino bianco, o senza Vino.

Per fare l'Acqua Claretta.

Bisogna prendere nel mese di Aprile delle Viole Mammole, e togliere il Verde, e il bianco, e metterne un assai buona quantità secondo l'acqua che vi farà, e metterle al Sole per lo spazio di tre, o quattro giorni, finattanto che si veda che l'acqua sia rossa, e le Viole siano bianche, poi si passeranno per togliere la feccia, e si rimetterà al Sole la detta acqua per

per lo spazio di sei settimane , e bisogna toglierla la sera dal sereno , e levarla quando piove , per farne l'Acqua claretta.

Per un Boccale della dett'Acqua si prenderà un oncia di Cannella pestata , che sia buona , per metterla dentro la dett'Acqua , e vi si lascerà due , o tre giorni , perchè non prenda la forza , poi si passerà , e vi si metterà una mezza libra di Zucchero fine in polvere , e si batterà sette ovver otto volte in due Boccali , perchè si liquefaccia lo Zucchero : se non è ben liquefatto si rimetterà due , o tre giorni al Sole , e bisogna che il Fiasco sia sempre ben chiuso : poi ferrarlo bene per servirsene , quando ve ne sarà il bisogno : Più ch'è di colore violato , è migliore . E' assai buona per lo mal di Madre , per li Cattarri , e Flussioni ; per servirsene una volta , o due la settimana la mattina un cucchiajo pieno , nel Verno più sovente , quando si sente il male , sia di Cattarro , o altrimenti . E' molto buona per la Colica ventosa , contro l' Aria cattiva , in tempo di Peste , prenderne la mattina una cucchiajata . E' molto singolare per una Donna che ha i dolori del parto perchè subito partorisca , e se ne può dare a tutte le Persone che avranno la febbre , o per qualche mal di cuore , o altro , perchè la Viola Mammola in questa maniera manipolata toglie la corrosità , e gran calore.

Per far l'Acqua di Noci

L'Acqua di Noce si fa in tre maniere . La prima , quando le Noci sono grosse come le Nocciuole . Bisogna coglierle , e poi romperle in tre , o quattro parti , e subito farle distillare in una Campana , e metterle in una Caraffa di vetro ben chiusa colla Cera , e conservarla finattanto che si conservi netta.

La seconda , quando le Noci faranno grosse , e piene di chiara ; bisogna coglierle , e fenderle in tre , o quattro parti , e farle distillare ; e conservarle , come sopra .

La terz' Acqua di Noce farà fatta come queste esprese di sopra , quando le Noci faranno buone , e mature . Bisogna mettere le tre Acque insieme in una gran Caraffa di vetro ben chiusa colla Cera , e metterla in un luogo dove il Sole possa battere in tutto il giorno , e muoverla il piu sovente che sia possibile , e poi metterla in un luogo sicuro per lo spazio di dodici , o tredici giorni , affinché la dett' Acqua si conservi , e dopo servirsene .

Quest' Acqua ha tal virtù , che chiunque ne bevverà due piccole dita in un bicchiere con vino bianco per più giorni . Tiene la Persona in buona costituzione di volto , e di forze ; fa che ricuperi la vista , e toglie il mal d'occhi , e catarri ; E' eccellente , e molto profittevole contro l' Epidemia , Peste , Gotta fredda , e calda , servendosene , come si è detto . E' buona contro la Febbre Quartana , Fluxo di ventre , e Renella . Per lo male de i Denti , bisogna lavarsene la bocca . Se vi è alcuno che abbia piaghe , lavando la piaga colla dett' Acqua , guarirà , perch' ella mangerà la carne morta , e inacidita . E' anche buona per le Femmine che non possono concepire ; e se volessi vedere l' esperienza , e la virtù della dett' Acqua , bisogna prendere un gran bicchiere di Acqua di Fontana che sia ben chiara , e mettervi dentro una goccia della dett' Acqua , e subito diverrà bianca come Latte . Guarisce la sordità , è buona per coloro che hanno la memoria debole , bisogna berne a digiuno , o con altre bevande . E' buona contro l' Idropisia , e la Paralizia , bevendola nel vino . Ella non guasterà il Vino , così lo troverete tanto buono quant' era . Fa cessare

re la superfluità nelle Femmine bagnandole con quest'acqua. Guarisce tutte le Febbri, come si è detto, bevendo dappincipio della dett'acqua. Se alcuno avesse la Lebbra, ne beva, e la Lebbra non averà maggior aumento. E se alcuno avesse il mal caduco, mettendogli della dett'acqua in bocca, subito si riaverà; e se alcuno avesse mangiato qualche Ragno, o inghiottito altro veleno, basta che beva della detta acqua, e farà subito guarito.

Per fare l'Acqua di Talco.

Bisogna prendere sei libbre di Lumache, o Chiocciolate, metterle in un Vaso coperto, il di cui coperchio sia forato, con crusca di formento per lo spazio di tre giorni; e per tre altri giorni, si metta in Vaso simile le dette Lumache con due libbre di Talco in polvere, e consumarassi la detta polvere; poi pestinsi le dette Lumache co' loro Guscj, si metta il residuo della Crusca in un Vaso di terra con un Boccale di Malvasia, ed il bianco di dodici uova battuto fin che diventi schiuma. Si prenda poi Zucchero fino due once, Zucchero candito due once, e mezza, allume due onse, Borrace un oncia, Latte di asina un Boccale nel quale si doverà bagnare, e mettere in molle quanto di sopra come se dovesse farsi della pappa; e fare distillare il tutto in una Campana, in londe della quale si metta un letto di Malve bianche, e dopo fatta la distillazione, bisognerà mettere la dett'acqua al Sole per quindici giorni, prima di servirsene.

Acqua Imperiale.

Bisogna prendere della Scorze di Cedro secca, Scorza di arancio secca, Garofani, Nocemoscada

da, e Cannella, di ognuno quattr' once; Giunco odorato secco due once, Zedoaria, Galanga, Galamo aromatico, di ognuno mezz'oncia. Bisogna fare una Polvere grossa di queste cose, e metterle in un Matraccio, versando sopra due, o tre libbre di buona Malvasia, e ben chiudere il Matraccio, il quale dovrà essere tenuto al Sole, o sopra le Ceneri calde per lo spazio di quindici giorni. In un altro Matraccio si metterà parimente in infusione le Droghe seguenti.

Rose di Siepe recenti, tre buone brancate o sei once,

Foglie di Maggiorana secca, una buona brancata;
Menta.

Ifopo.

Melissa.

Lauro.

Fiori di Rosmarino.

Di Salvia.

Di Bettonica.

Di *Primula veris*.

Di Sambuco.

Di Storace.

Di Spigo.

Di tutte quest'erbe si prenda una brancata per forte.

Bisogna che tutte quest'erbe, e fiori sieno posti dentro un Matraccio, versandovi sopra dell'Aquarosa una libra, e mezza, e tenerlo al Sole come l'altro: Si mescolino poi le due infusioni, e si distillino a Bagnomaria, finattanto, che non esca più schiuma.

Dalla feccia che resta si trarrà quantità di Olio, mettendolo in un refrigeratorio con quantità d'Acqua.

Quest'Acqua è eccellente per le soffogazioni della
Ma-

Matrice , per lo dolor di capo , per gli svenimenti , e sincopi , debolezze di Stomaco , &c. Se ne prenderà una cucchiajata.

Altra Acqua di Noci.

Si può fare in tre stagioni , cioè nel fine del mese di Maggio , quando sono grosse come Nocciuole . Sul fine di Giugno quando sono piene di Chiara , e vicino alla Festività di S. Lorenzo quando sono quasi mature.

Essendo raccolte le Noci bisogna tagliarle in fette, e distillarle col Lambicco a fuoco lento ; conservare la distillatione in Fiaschi di vetro assai bene chiusi , e debbon'essere de i più forti , perchè cio . è molto violento.

Bisogna metterle al Sole, e dopo mettere tutto insieme , allorchè li faranno in tre stagioni . Sarà bene il ricoprirli ogni sera per lo spazio di dieci , o dodici giorni.

Bisogna aggiugnere tre once di buono Zucchero per ogni Vaso.

Per l'Idropisia.

Quest' Acqua essendo presa ogni mattina a digiuno in un bicchiere con due dita di Vino bianco, guarisce ogni Idropisia , per quanto possa esser maligna, in trenta giorni; e la nuova in quattro giorni.

Per la Lebbra, e altro.

La stessa Acqua presa ogni sera allorchè si va a letto impedisce l'aumento alla Lebbra . Guarisce il mal caduco prendendo la dett' Acqua ogni mattina con un poco di Vino bianco , e metterne anche nella bocca

bocca dell' Infermo. Guarisce l' Emicrania, la Paralisia, il dolore di Stomaco, rinfresca il Fegato. Guarisce il mal di cuore, le Piaghe intaccate, e fatte Postema, lavandole colla dett' acqua. Fa bello il volto, e ne toglie tutte le macchie, bagnandosi con essa. Guarisce le infermità, che posson esser dentro il corpo, bevendone. Guarisce la Sordità, la Frenesia, la Febbre calda, l' Pitterizia, bevendola. Guarisce il fetor della bocca, lavandosene mattina, e sera. Guarisce la Tigna lavandone il Capo con panni lini caldi. E' buona contra ogni sorte di veleno. Contro la Peste; se sentesi alcuno essere infetto bisogna bere un mezzo bicchiere della dett' acqua, e stare, due, o tre ore senza mangiare; poi berne ancora altrettanta, e si guarirà. Per lo Vino grasso, e guasto; basta il metterne una Foglietta nella botte.

Acqua buona per la Renella.

Bisogna prendere la quantità di Cedri, che si vuole, farne grattugiare la scorza, e tutto il sugo ch'è dentro, poi lasciarli così grattugiati in una Conca di terra per lo spazio di due giorni, a fine di ammolliare la scorza; poi mettere il tutto insieme sotto il torchio dentro una tela forte, e per ogni libra di sugo bisogna prendere ottanta Ciregie, che doveranno essere spremute colle dita per metterle nello stesso sugo, che si farà distillare in un Lambico di vetro in Genere, o Sabbia a fuoco lento: bisogna lasciare le dette Ciregie in infusione per lo spazio di ventiquattr'ore prima di distillarle: Bisogna osservare, che per ogni libra del detto sugo, non si debbono trarre, che dieci, o dodici once di acqua al più.

Uso della dett' Acqua.

Ogni mese nello scemar della Luna, essendo il corpo prima purgato con Cassia, Pillole, o Cristei convenienti, secondo il parere de' Medici, bisognerà prendere due once, e mezza della dett' Acqua, con due once, e mezza di buon Vino del Reno, o altro simile, mezz'oncia di Zucchero candito bianco in polvere ben minutà, che dovarà farsi liquefare in una parte della dett' Acqua; poi essendo ben liquefatto, mescolare il tutto insieme per bere la mattina due ore prima del mangiare, poi passeggiare a passo lento.

Nel Sintomo, e accidente dell'infermità, cioè, allorché i dolori più premono, bisognerà raddoppiare la detta dose, aggiugnendo un'oncia d'Olio di Mandorle dolci.

Per far l' Acqua di Cannella.

Bisogna prendere una mezza libra di Cannella, tagliarla assai grossamente, con un Boccale di Vino bianco, e una Foglietta di Acquarosa, lasciando il tutto in infusion nella Cucurbita ben chiusa per lo spazio di ventiquattr'ore, poi distillarla nel Lambico senza togliere i pezzetti di Cannella, se non dopo la distillazione, dalla quale Cannella si potrà trarre il Sale, come segue.

Fate seccare la detta Cannella, ed essendo secca fatela calcinare in un Crogiuolo coperto da un altro, con fuoco ardente: Ciò fatto, bisogna mettere la detta Cenere di Cannella in picciol Vaso di Vetro, e mettervi sopra dell' Acqua distillata come sopra, o dell' Acqua piovana distillata, che superi due, o tre traversi di dita. Dopo tutto ciò bisogna feltrare la detta Tintura con Carta grigia ovve-

ro con drappo, e poi far esalare al fuoco la dett' Acqua, e nel fondo refterà il Sale di Cannella: ed in questa guifa si trae il Sale da ogni forte di vegetabile.

Per trarre l' Effenza di Cannella.

Bisogna frangerla grossamente, e coll' Acquevite trarne la Tintura, finattanto, che sia tinta di rosso, e si separarà per inclinazione in un Vaso, e sopra si metterà l' espressione della feccia, lasciandola riposare per quanto tempo si vorrà, e si averà la vera Tintura.

Acqua contro la Peste.

Bisogna prendere una brancata di Assenzio, di Rosmarino, di Salyia minuta, di Finocchio, di Ruta, di Artemisia, di Celidonia foglie, e fiori, una brancata per forte, toltane la Celidonia, di cui si debbon prenderne due brancate, e tutte le dett' Erbe sieno colte in bel tempo, e ben nette senza lavarle, e tagliate assai minute, e poi metterle in un Vaso nuovo, e mescolarle insieme nel detto Vaso, e farle stare per lo spazio di ventiquattr'ore in Vino bianco, e poi asciugarle con un panno lino ben netto, sicche non vi resti Vino al possibile; e poi si mettano a distillare in una Campana. Si dee bere la dett' Acqua mattina, e sera, ovvero quando vi è bisogno, e non si dee mangiare un'ora innanzi ne un'ora dopo, e poi passeggiare. Se ne prenda ogni volta la quantità di due dita in un Bicchiere; e si faccia un poco intepidire, e se l' Infermo non migliora per la prima, e la seconde volta, ne prenda la terza.

Altra.

Prendasi una brancato di Appio, dell' Assenzio, della Lattucella, tanto dell' una, che dell' altra di quest' Erbe: si facciano bollire in Acqua, tanto che sia ridotta alla metà, e poi si passi il tutto per un panno lino ben netto; e se ne bevano due dita in un bichiero.

Altra.

Si prenda Salvia minuta una brancata, sei foglie di Ruta, della Radice di Enula Campana alla grossezza di un piccol Vovo. Il tutto sia pesto insieme nel Vino bianco passato per una Stamigna, e berne quattro dita in un bicchiere.

Altra.

Prendasi un Boccale di Acqua fresca, un pugno di Orzo scelto, e mettetelo sopra il fuoco, che sia chiaro, e fatelo bollire tre, o quattro bollite: prendansi poi tre once di Zucchero fino, e mettasi nella dett' Acqua, e fate che prenda ancora una, o due bollite, poi si faccia raffreddare. Visi mettano poi due once di Mele rosato, Allume di vetro alla grossezza dell' estremo del dito minore, e tre dita di Acqua di More, di Turso, di Caprifoglio, di Solatro, due dite di Acquarosa, e fate bollire il tutto insieme, e poi bene spesso gargarizzatevi la gola.

Acqua per lo male di bocca.

Prendansi due Boccali di Acqua ben netta, e fateli bollire con una brancata di Orzo: poi prendete due once di Allume di rocca bruciato, e mettetelo nell'

nell'acqua sopradetta , togliendola via dal fuoco: Ciò fatto , prendete quatt'once di Mele rosato , e mescolatele insieme con un piccol bastone ; poi colate dentro un panno lino ben netto, e mettete poi la colatura in una Caraffa di vetro ben chiusa . La dett' Acqua si conserverà due anni interi senza guastarsi.

Altr' Acqua per preservarsi dalla Peste.

Prendasi una brancata di foglie di Rovi che producono le more , e altrettanto di Senapa , di Ruta la metà altrettanta , e pestate tutto insieme con un boccale di Vino ; poi passate il tutto per una Stamigna per tre volte , a fine di meglio purificarlo : Indi mettetevi dentro per tre danari di Mitridato , e mezz' oncia di Zenzero ben battuto ; e si metta in una Caraffa . Non lasciate di berne ogni mattina una cucchiajata , ma soprattutto muovete bene la Caraffa agitandola , quando prender ne volete.

*Per far l' Acqua di Sal Erba Nostra
Signora.*

Prendasi quest' Erba , foglie , semenza , e radice , e poi fatela distillare in un Lambicco , di essa bevete sera , e mattina . Fa ben urinare , e se da qualche ferro si fosse restato ferito , ed il fusto fosse restato nel corpo , prendete delle stoppe , e bagnatele in dett' Acqua , bevendone per quattro mattine , avendo le stoppe sopra la piaga , e il ferro uscirà fuori.

Altre per tutte le Piaghe.

Per farne una Foglietta , bisogna prendere cinque o sei germoglj di Artemisia , e di Consolida maggiore due piccoli mucchj ; della Consolida , detta Margherita, tre mucchj ; di Bettonica, due mucchj ; Radici, e foglie di Agrimonia , quattro o cinque foglie, di Piantaggine , due , o tre mucchi ; di Mille foglie, tre mucchj , della Rubia , o Apari , due mucchj , un ramo di Serpillo ; un buon mucchio di Salvia , due foglie di Rovo , due foglie di Petrosellino , due ramuscelli di Ortiche varie, due ramuscelli di Appio, due ramuscelli di Canapa , o due , o tre semenze di Canapa ; della Calendula due mucchj piccoli . Tutte quest'Erbe ben nette, e lavate , si spremano in modo che non vi resti più Acqua , e poi si pestino bene in un Mortajo , e si passino per la Stamigna con una Foglietta di Vino bianco . Bisogna berne un ora innanzi il desinare , e un ora avanti la cena ; lavar la piaga con vino un poco tepido , e mettere una foglia di Cavolo rosso avanti al fuoco per applicarvi , ma non sia nè verde nè secca.

La maniera di aver l'Acqua di Olmo.

Bisogna considerare gli Olmi verso il mese di Maggio di Giugno , e prendere le bollicelle che vengono fra gli rami degli Olmi , e romperle per aver l'acqua, poi passatela, e servitevene.

Per far una buon Acqua di odore.

Mettete una mano di Rose , poi una mano di Laurel, e sopra della Cannella in polvere ; indi un'altra mano di Rose, poi de i Garofani pestati; un'altra ma-

no di Rose, di tutte l'altre Erbe che hanno buon odore, come Rosmarino, Maggiorana, Spigo, Calendula, scorza di Arancio, e si mettano nel Vino bianco per lo spazio di ventiquatt' ore, poi si distilli il tutto a Campana.

Altra.

Prendansi Garofoni di Lione, o di Fiorenza, del Ciunco odorato, un poco di Maggiorana, un poco di Erba di Mastice, delle Rose in gran quantità fin tanto che sentiate l'odore esser dolce; pestate tutto insieme, e mescolate, e mettetele in sacchetti.

Altra.

Prendasi Iride di Fiorenza tre once, muschio fino tre grani, Calamo aromatico tre once, Storace Calamo tre once, *Lappadanum* tre once, Cannella tre oncie, Garofano tre once, Gallitrico, Rose rosse, Maggiorana, Spigo una brancata: Si pestino grossamente, e poi si mettino in un boccale di Acquavite; mettendo il tutto in una gran Caraffa di vetro, la quale sia ben chiusa, e poi metterla un mese al Sole, e si conservi con diligenza.

Altra.

Bisogna prendere due Boccali d'Acqua di Rose; tre once di Bengivi, una dramma di Muschio, un poco di Zibetto, mezz' oncia di Garofano, un oncia di Storace, e mettere a bollire tutto insieme in un fiasco di terra, come si fa bollire la Ptisana per un'Infermo; ma non bisogna mettere il Muschio, ne lo Zibetto se non dopo, che la dett'acqua di Rose avrà bollito.

Ricetta provata contro la Peste.

Prendasi della Mirra fina , del Legno di Aloè; Mastice in lagrima , Terra sigillata , Bolo Armeno , Garofani , Macis , Zafferano , di ognuno un oncia : il tutto si dee polverizzare , e conservare in un sacchetto di cuojo .

Quando alcuno sarà infetto di Peste con talore , bisogna prendere il peso di una dramma della detta polvere con Acquarosa , o Aceto ben forte , e farla prendere all'Infermo ; ben coprirlo , e farlo sudare .

Quando alcuno sarà assalito dalla Peste con freddo , bisogna prendere della detta polvere il peso di un Fiorino d'Oro con Vino assai gagliardo , e far sudar l'Infermo come sopra .

Coloro che prenderanno ogni mattina della detta polvera la grossezza di un Cece , sono certi che in tutto quel giorno non saranno soggetti al veleno .

Per far rompersi la Postema sarà bene l'applicare un impiastro della larghezza , che sarà necessaria , fatto di Diachilon , e Basilicon , e sopra un Cataplasmo , che possa coprire tutta la rossezza ch'è intorno al male , il qual Cataplasmo sia fatto di Malve , e Malva vischio , Cipolle di Gigli , e di Viole Mammole , di Cardoncello , di unto vecchio : si faccia bollire tutto insieme sicche l'Erbe sieno cotte , e facciasi il Cataplasmo .

Per le Donne gravide , e per li Bambini , il peso di mezzo scudo di detta polvere è sufficiente .

Rimedj eccellentissimi contro la Peste .

In tutti i condimenti , e cause bisogna servirsi di Aceto , perche difende dalla putrefazione , disicca l'umor pestilente , e combatte contro il veleno , ma se alcuno teme a cagione di sua acidità , potrà servirsi in sua

yece

vece di Sugo di Cedro, di Arancj, Limonj, Agresto, di Acetosa, che parimente combattono contro il veleno.

Bisogna evitare le vivande, che presto si guastano nello stomaco, come frutti, latte, formaggj, funghi, &c.

Bisogna mettere nelle Minestre della Bietola, della Calendula, della Pimpinella, dell'Acetosa molto sodata dagli Antichi, come pure del Boraggine, e della Porcacchia.

Bisogna far lavar spesso la biancheria, e profumar gli abiti, non essendovi cosa, che tanto gli purifichi, quanto l'Aria, l'Acqua, il Fuoco, e la Terra.

E' cosa certa, che la Peste è un Dragone in corpo d'aria, che diffonde il veleno ne'corpi degli Uomini.

L'impiaastro vesicatorio si fa con una dozzina di Cantaridi polverizzato, incorporate con lievito ben agro alla grossezza di una noce, e poi applicarlo. Per guarire l'Erosioni specie di mal contagioso, si prendano due brancate di Lisimachia rossa, o gialla, poi pestatele in un Mortajo, e fatele scaldare sopra uno scaldavivande fra due piatti, poi applicatela calda sopra la regione del cuore, e ciò farà svanire le dette Erosioni.

I veri antidoti sono Pillole di Mitridato, Triaca, e quelle del Ruffi, il che sarà più grato, e quelli che non sono per anche infetti debbono sempre aver sotto il naso cose odorifere, e prendere ogni sorte di preservativi, come Triaca, Oppiati, Conserve, Mitridato, Pillole del Ruffi, Penniti, Moscardini, &c.

L'Achi è come una Buglossa selvatica. E' questa un'Erba maravigliosa mangiandola cruda, o in minestra, ed è grandemente preservativa, e dissipativa de' veleni. Applicati sopra i Carboni pestilenziali.

gli

gli guarisce, in sei ore, e non si dee lasciar di mangiarne sovente ogni giorno, anche a digiuno, ne' pasti in minestra con altr'Erbe, come Acetosà, Calendula, ovvero Fior rancio, Marrubio bianco: la Scabiosa, la Querciula, la Pimpinella, la Bettonica, le foglie, e fiore di Citronella, il Crespino, e l'Acetosà sono ottime cotte, e crude; le Lumache, le Semenze di Ellera, e di Ginepro polverizzate, prese al peso d'uno scudo, dissolute in Acqua di Cardo benedetto, ovvero altr'Acqua cordiale.

Polvere Cordiale, e purgativa.

Prendasi semenza di Ginepro, Bolo d' Armenia; parti eguali; de' quali farassi una Polvere, la di cui dose farà di una dramma, e mezza; ovvero di uno scudo, e mezzo.

Polvere Antidotale eccellente.

Prendasi la semenza di Ellera, che ascende sopra gli Alberi dalla parte dell' Aquilone, e mettasi a seccare in luogo dove il Sole non batte mai: dopo la ridurrete in polvere, di cui se ne farà una dramma, essendo maravigliosamente preservativa, dissipando il veleno, e purgandolo per via di sudori da essa provocati.

Altro rimedio contro la Peste facile, e familiare.

Bisogna prendere la mattina una fetta di Pane abbrustolito della larghezza, e lunghezza di tre dita, bagnata in vino puro, o secondo che si è solito il berlo, e prendetene la metà, e dopo averlo bevuto, bisogna mangiare l' altra metà per impedire che i vapori dello stomaco non ascendono al cervello, e questo

sto rimedio, è tanto eccellente quanto ogni altro.

L'Umore, è una sostanza chiara, generata, e mantenuta nel corpo umano dalla digestione, la quale lo nutrisce con una potenza elementare, la quale fa che ciò, è freddo ed umido, si converte in flemma per la forza del calor naturale. Ciò ch'è caldo ed umido, si converte in sangue; ciò ch'è caldo, e secco si converte in collera; e ciò ch'è freddo, e secco si converte in malinconia; e si generano i detti quattro umori con ordine generativo, cioè colla digestione, il Flemma il primo, come mezzo cotto, il sangue il secondo come perfettissimamente cotto, la collera il terzo, come quello ch'è troppo cotto, e la malinconia il quarto, come quello ch'è il più grosso, cangiandosi e mutando alle volte l'uno, e l'altro, con ordine di generazione, non per riflessione; perchè il flemma si converte in sangue per la forza del calor naturale ch'è nel fegato, che dispone il flemma ad essere convertito in sangue, ed il sangue, non si cambia in flemma, perchè sostiene tutti gli altri umori, come principal materia del cuore e del fegato, ed il conservatore della virtù, e calor naturale, e la sede dell'Anima; la collera si converte e cambia in malinconia; ma non la malinconia in collera, ch'è naturalmente calda, secca, e sottile, è grandemente necessario che questi quattro umori sieno ne'corpi umani, i quali essendo ben naturali, e ben composti sono una grande armonia di quelli; perchè il flemma tempera il calore del sangue, lo chiarifica, lo rende leggiero, e più fluido per comunicarsi a tutte le membra del corpo, che senza esso non può vivere; Il flemma, è ancora necessario per somministrare umidità alle giunture, affinchè dal loro moto, e dal calore del sangue, non sieno impediti di fare le loro funzioni. La collera, è necessaria comunicandosi parte al sangue per assottigliarlo, e va in parte al fiele

de per purgare lo stomaco , alle parti interne per lor ajutare a rigettare le loro superfluità . La malinconia si comunica parte al fangue per renderlo sottile, a fine di più facilmente ajutare alla digestione, e l'altra parte va nella milza per ajutare allo stomaco ed accrescere l'appetito, ed a tutto il corpo, per iscacciare le superfluità . Bisogna ridursi agli Elementi, alla Terra, all'Aria, all'Acqua, e al Fuoco, a'quali si attribuiscono le quattro qualità, Caldo, Freddo, Secco, e Umido, le quali reggono le quattro Stagioni dell'Anno, che dominano, e governano la disposizione del corpo. La Primavera regge il Sangue, e lo rinnova, perch'essendo questa Stagione fra l'Inverno, e la State, partecipando del freddo, e dell'Umido, temperasi dal calor della State, che l'è vicina, generano il buono, e puro fangue: La State ch'è calda, e secca genera la Collera; e alle volte col suo grand'ardore, muove la collera, e il flemma, da cui procedono le Febbri ardenti, e continue. L'Autunno, è freddo, e secco, genera la Malinconia ch'è parimente fredda, e secca, e perchè codesta stagione è assai inconstante, facendo ora freddo, ora caldo, e alle volte umido, è causa di molte, e varie infermità; anche quando colla sua freddezza, reprime gli umori caldi che furono dalla State cagionati; e se è secca, guasta l'umor sostanziale del tempo colla sua sostanza di freddo, e secco, generando de'sommi caldi. La Natura per la sua debolezza non può distruggere l'Inverno, perch'è freddo ed umido, genera flemma, e la genera in gran quantità, perchè la freddezza cacciando al didentro il calore naturale cagiona l'appetito, al qual' è necessario maggior cibo, che nella digestione genera maggior quantità di flemma, il quale non può essere affatto digerito, perchè la freddezza essendo nemica del calor naturale impedisce la digestione.

Quanto alle quattro disposizioni Solari, nelle quat-

tro Stagioni dell'anno, si trovano a sufficienza dichiarate dal discorso delle qualità di ogni stagione in questo stesso Capitolo. Resta a parlare de' quattro quarti Lunari di ogni mese, e delle quattro parti del giorno naturale, e accordandole, è senza dubbio che la Luna nuova, e la prima parte del giorno, nominata la mattina, ci rappresentano, e sono figure della Primavera. Il primo quarto della Luna, ed il Mezzodì del giorno, ci rappresentano la State. La Luna vecchia, e la Notte del giorno, ci rappresentano l'Autunno: E l'ultima quarto di Luna, e la mezza notte ci rappresentano l'Inverno.

Ora bisogna osservare in tempo di Peste i quattro tempi dell'Anno, e le quattro parti della Luna, e del giorno naturale. Nella Primavera bisogna considerare le Infermità, che sono cagionate dal rinnovamento del sangue, e nell'Estate bisogna ben giudicare, e considerare la continuazione de'mali, se dall'ebullizione del sangue, che il calor della State potrebbe aver provocata, nel corpo umano comparisce qualche tumore, carbone, &c. In Autunno, com'è la stagione più pericolosa, bisogna prevedere come sopra: come parimente nell'Inverno. Se in alcune delle dette stagioni si scoprisse la Peste, bisogna riflettere a i quattro quarti Lunari, e principalmente all'ultimo, nel qual tempo si scopre agevolmente più male, che produce il suo effetto nella Luna nuova seguente. Il mal essendo scoperto, bisogna dare gli Antidoti nelle quattro ore del giorno già espresse: cioè nella mattina, nel mezzodì, nella sera, e nella mezza notte, perchè a queste ore il veleno ascende al cuore, essendo stato osservato, che in quest'ore gl'impeffati sono più crudelmente tormentati dal veleno, che nelle altre ore del giorno. Perciò per ajutare è fortificare la natura, bisogna armare il cuore di preservativi nelle dette ore; i quali disperdino, e discaccino il veleno.

Altro.

Prendansi sette tuorli d'Vova freschi, fateli dissolvere in un Mortajo piccolo: quando saranno dissoluti, bisogna prendere tre dramme di buona Triaca di Venezia che sia vecchia, per li più deboli, e per li più robusti n'è necessaria una mezz' oncia; la qual Triaca si dee dissolvere co tuorli d' Vova insieme: Poi prendasi un mezzo Boecale di acqua di Cardo benedetto, e incorporate il tutto insieme; poi se ne darà da bere all' Infermo, che sarà affalito dalla malattia, o apparisca, o non apparisca il Carbone, o la Postema. Se l'Infermo ha forze competenti, andrà e passeggiare per lo spatio di un'ora, e mezza, o più, tanto che il sudore cominci a scaldarsi; poi bisogna si corichi l'Infermo, e sudi bene stando nel letto. Ciò fatto tutto il male uscirà fuori. Cosa benissimo provata. Se l' infermo è debole, e non può passeggiare di fuori, bisogna farlo passeggiare dentro la Cammera, appoggiato a due Persone, per lo spazio di tempo sopra assegnato, e far buon fuoco dentro la Cammera per muovere il sudore.

Per preservativo al detto Infermo bisogna dargli tutti i giorni la mattina una dramma della detta Triaca, dissoluta in Acqua di Cardo benedetto, e continuare a fargliene prendere finattanto che la Postema sia rotta,

La Ricetta è anch' eccellente per la Pleurisia, e non si debbono prendere, che cinque tuorli d' Vovo dissoluti colla Triaca, e coll' Acqua di Cardo benedetto.

Altri rimedj eccellenti contro la Peste.

Bisogna prendere una Cipolla, farla ben cuocere
 sot.

sotto le Ceneri; dopo scavarla nel mezzo, ed empierla di Mitridato, e metterla calda sopra il male.

Altro.

Prendasi una Cipolla di Giglio cotta sotto le Ceneri, del Mitridato, e del Graffio di Porco battuti insieme, e mettetelo sopra ben caldo.

Altro.

Prendete Radice di Consolida, fatela cuocere sotto le Ceneri calde dentro una carta; poi mettetela sopra con un poco di Mitridato, e bevasi del sugo di Celidonia un mezzo dito in un bicchiere di Vino bianco.

Per lo Carbone.

Bisogna mettervi sopra subito dell'Acetosà cotta sotto le Ceneri con Triaca, e ritirarla per togliere il veleno, ed il fuoco; poi mettere d'intorno della Triaca, dell'Acqua di Solatro con quella di Scabiosa.

Altro.

Prendete della Scabiosa pesta, e mettetela sopra un dra ppo azzurro, che sia forato nel mezzo, e poi mettetelo sopra il Carbone.

Altro.

Prendete un Cedro, tagliatelo in due, e mettete la metà sopra i carboni, poi scavatela, e mettetevi della Triaca, e dopo applicatela ben calda sopra il male.

Al.

Altro.

Prendete della Scabiosa, pestatela nel Mortajo con sugo di Cedro; mettetela sopra calda, e mettetevi intorno della buon Triaca, con acqua di Melissa, e Scabiosa.

Altro.

Non bisogna servirsi, che di Agresto vecchio, e di un poco di Zafferano, d'una Ministra di Piselli: nel primo brodo metterai dell' Agresto vecchio, un poco d'Olio di Noce, e Zafferano, e farne un brodo.

Altra Ricetta contro la Peste.

Coloro che faranno soggetti a codesta infermità, o al suo Carbone, o Bubbone, o che con sonnolenza, o furie, o scintillamento d'occhi, faranno travagliati da vomiti, e da mancanze di forze, che sono segni della detta infermità.

Prendano nel primo giorno del loro male il peso di mezzo scudo di Mitridato, o Triaca.

Ma in caso che codesti rimedj non abbiano fatta cosa alcuna nel primo giorno, ne prenderanno nel secondo giorno il peso di uno scudo, e mezzo. Se non si è fatta alcuna operazione pe' due primi giorni, si potrà nella sera dello stesso giorno, ovvero il giorno seguente, reiterare lo stesso, bevendo sopra un bichiere di Olicrate.

Per li più delicati, per le Donne gravide, e per li Fanciulli, bisogna prendere una Dramma, cioè il peso di uno scudo di Bolo di Armenia, ovvero in difetto, della terra sigillata, che sia ridotta in polvere; stemperarla in due once di acquarosa, altrettanta acqua

qua di Cardo benedetto, o di Scabiosa, e altrettanto Sugo di Cedro, poi fatene una bevanda.

Non bisognerà lasciare, subito che si sente alcuno degli accidenti sopraddetti, di farsi cavar del Sangue almeno due, o tre volte, più presto si potrà dal braccio, e dal piede: e allorchè la Postema comparirà al di fuori nel Collo, nell'anguinaglia, o nell'ascella, la cavata di Sangue facciafi piuttosto da quella parte che dall'altra. Non si parla de' lavativi che debbono esser frequenti; i più semplici, e i più rinfrescativi saranno i migliori.

Quanto a i rimedj destinati per li Bubboni; è buonissimo l'applicarvi l'Impiastro dinominato *Diachilum*, e applicare più presto che si potrà il Cauterio potenziale, del quale si aspergerà appoco appoco l'Escara, applicando sopra il detto Impiastro. Si farà agli stessi Carboni lo stesso, i quali dovranno essere coperti col Cataplasma di Acetosà cotta sotto la Cenere, mescolata con Basilico,

Altro

Prendasi della Ruta bianca, Assenzio; Artemisia; Salvia domestica, Finocchio, Rosmarino, Celidonia, Enula campana, di ognuna di quest'erbe due brancate, e poi si taglino ben minute tutte insieme: Si mettano poi in buon vino bianco, e mettetevi un quarto di Mitridato, e sia mescolato nelle dett'erbe, e stia in infusione per lo spazio di ventiquattr'ore. Si metta poi il tutto insieme al Sole ben coperto, e si muova una volta il giorno; e poi fatele distillare a Campana, e poi conservate il tutto in bei fiaschi di vetro, che debbono esser ben chiusi, affinchè non si vapori; perchè si conserva quanto si vuole. E chiunque si vuol guardare e difendere dalla Peste, bisogna ne prenda due dita in un bicchiere, un poco calda, e

da, e poi a digiuno la beva. Guarirà in otto giorni tanto della detta infermità, quanto dalla Febbre, dalla Peste, dalla Postema, e bisogna beberla avanti le ventiquattro ore passate, e poi passeggiare più che si potrà, e farsi cavar sangue dalla parte, nella quale è il tumore; beverne ancora una volta; e passeggiare; e poi coricarsi ben coprirsi, e allorchè il tumore cambia luogo, bisogna farsi cavar sangue da quella parte. Se il tumore ha la crosta; bisogna prender la vena del Capo sopra il braccio dalla stessa parte; e se il tumore è nell'anguinaglia, bisogna prendere la vena ch'è appresso alla noca del piede per di dentro, e chi non potrà trovarla potrà prendere la vena grossa che sopra il collo del piede per di dentro, e sempre dalla parte in cui sarà il tumore. Quando cambierà di luogo bisogna bere di quest' acqua, come sopra si è detto.

Altro.

Prendasi dell' Aceto, e del Mitridato, dello Zafferano, e della Senapa, e stemperate il tutto in Vino bianco, e fatene bere a colui, che sarà infermo prima, che abbia dormito, e dategliene a bere due, o tre volte il giorno.

Altro.

Prendasi della Calendula domestica, e prendasi tutto fuorchè la Radice; Pestatela, e fatene bere il sugo all' Infermo prima, che abbia dormito. La detta Ricetta è buona a coloro, che non possono essere salastati assai in tempo. Coloro che ne vorranno conservar tutto l' anno, prendano de' fiori della Calendula, e gli facciano leccare al fuoco, per farne polvere.

Maniera di far Penniti contro la Peste.

Prendasi della vera Terra sigillata una dramma, della Radice d' Angelica mezzo scrupolo; il tutto ben sottilmente polverizzato; poi dissolvansi due once di Zucchero rosato in fugo di Limone ben depurato, e fate di tutto una pasta per formare de' piccoli Trocisci; e ogni mattina se ne tenga uno in bocca, col lasciarlo dissolversi, e se ne prenda parimente allorché vuoi uscire di Casa.

Altro.

Prendete venti foglie di Ruta, due Noci, due Fichi, tre grani di Sale, e incorporatili insieme in un mortajo, e prendete a digiuno una pillola della grossezza di una Nociuola.

Altro per preservarsi contro la Peste.

Prendansi due Noci vecchie, e due Fichi vecchi, e venti fogli di Ruta, e dodici grossi grani di Sale, e pestate tutto insieme col farne pasta; e mettetela poi in una scatola ben chiusa; se ne prenderà ogni mattina alla grossezza di una Nociuola; e così si può andare arditamente cogli infermi, senza prendere il male di Peste.

Altro per coloro che sono infetti di Contagio.

Bisogna prendere una brancata di Foglie di Ro-
vo, una brancata di Foglie di Ruta, di foglie di Sal-
via domestica, una brancata di foglie di Sambuco, e
fate bollir tutto insieme in una Foglietta di vino
bianco vecchio, o altro, in una pignata nuova, o

per lo meno, che sia ben netta, e quando il Vino sarà consumato sino alla metà, bisognerà farne prendere mezzo boccale, o più che si potrà, a colui che sarà infetto dal detto Contagio; e però si faccia mettere in un letto, e facciasi ben coprire: E' cosa certa, che in ventiquattr' ore la Peste non lascerà di guarire; e se non guarisce coll' averne preso una volta, ne dee prendere sino a tre volte. Coloro che staranno insieme con tali Infermi, ne prenderanno ogni mattina una cucchiata.

Altro.

Prendansi delle Noci verde un mezzo grosso, pestate in buon Aceto per lo spazio di ventiquattr' ore: poi si pestino le dette Noci, e prendasi della Ruta, e dell' Assenzio, tanto di uno quanto dell' altro, e se ne faccia no tre letti, o mani in una Campana per distillare: distillato il tutto, se ne beva all' altezza di due dita in un bicchiere, ma prima che sieno passate le dodici ore, che si sente di esser affalito dal male. Si passeggi ben bene, e si vada a letto ben caldo, e soprattutto non si dorma.

Altro.

Prendasi una Cipolla grossa, dalla quale si tolga la testa, e il cuore; e si empia di buon Mitridato tanto grosso come una piccola Noce, con una mezza Noce vecchia, un Fico grasso, tre foglie di Ruta, e tre foglie di Assenzio: bisogna poi di nuovo chiudere la Cipolla colla sua testa, e ben involupparla di stoppe, per metterla a cuocere nelle brace: Indi passarla per una Stamigna con due dita di Vino bianco, e in vino bianco berne tre dita, e guardarsi dal dormire.

Altro

Altro gran rimedio quando si è infetto di Peste.

Bisogna prendere della Menta, della Salvia minuta, del Piantaggine, e della Ruta, tanto di una quanto dell'altra, e per un danajo di Mitridato. Prendansi poi una, o due grosse Cipolle; si tolga loro il cuore, e si mettano dentro le dett'Erbe, e il Mitridato: si turino, e poi si facciano cuocere sotto la brace; tanto che sieno disfatte: Si pestino con Vino bianco, e si passino in panno lino ben netto. Beva l'infermo il sugo all'altezza di due dita in un bicchiere, e passeggi.

Altro.

Prendasi della Ruta, e pestesi nell'Aceto; se ne faccia un impiastro sopra la bocca, e questo vi preserverà.

Per custodirsi in tempo di Peste.

Prendasi della Salvia domestica, e delle foglie di Rovo, che non produce more, e un poco di buon Zenzero: Si pesti il tutto insieme, e si stemperi in Vino assai gagliardo, e se ne beva ogni mattina per nove giorni.

Altro.

Prendansi dodici foglie di Salvia, cinque, o sei grani di Semenza di Lauro, il nocciolo di due noci, Enula Campana, alla grossezza di una noce; si pesti bene il tutto in un mortajo, e poi si passi con un boccale di Vino bianco dentro per un panno lino ben netto; poi metterete tre, o quattro foglie di Ruta. Ma se l'infermo fosse una Femmina gravida, non si dee mettervi Ruta.

Altro.

Prendasi della Radice di Celidonia, e fatela stare in infusione in Aceto forte, poi levatela, e beventene tre dita.

*Maniera di prendere la Scorza, o polvere del Perù, detta China, la quale è ammirabile contro le Feb-
bri Quartane, doppie, e triplici Quartane,
Terzane, e doppie Terzane.*

L'esperienza fa vedere quasi per tutta l'Europa la virtù maravigliosa di questa Polvere, in ispezialtà in Italia, e in molte Provincie di Francia, dove hà fatto gran progressi. Parigi, Digione, Lione, Grenoble, e molte altre Città di Anversa, e di Provenza, senza parlare dell'Alemagna, e della Fiandra, in cui è stata ed è ancora l'oggetto dell' ammirazione, ne possono dar delle prove con un gran numero di Persone di qualità, e d'altre, che ne sono restate perfettamente guarite per una virtù segreta, e particolare che dalla Provvidenza Divina è stata concessa alla detta Scorza.

L'Uso, e l'osservatione di questa Polvere.

Bisogna supporre, che l'Infermo abbia sofferto almeno cinque, o sei accessi; sia stato purgato da Cristei, e abbia prese due, o tre purgationi, se altrimenti bisognerà cavargli sangue, quando non fosse poco tempo, che glie ne fosse stato cavato, ed allora un buon Cristeo sarebbe sufficiente.

La vigilia dell' accesso se ne metteranno due dramme in infusione ridotte in polvere, in un bicchiere di eccellente vino bianco, in una Caraf-
fa,

fa o fiasco, in luogo ben caldo, muovendola di quando in quando.

L'Infermo prenderà il cibo almeno tre o quattro ore innanzi l'accesso; si metterà in letto un poco prima, e subito che sentirà un poco di freddo, prenderà tutta la presa preparata, cioè il Vino e la Polvere insieme, che doverà a questo fine versarsi in un bicchiere, e se restasse qualche cosa della polvere, nel fiasco, o nel bicchiere, si agghingerà un poco di vino per prenderla.

L'Infermo starà quieto per timore d'impedire la crisi, o il sudore, o amendue insieme, e si coprirà mediocrementemente.

L'Infermo quattro giorni dopo di questa presa, non dee prendere alcuna sorta di medicamento, ma lasciare assolutamente operare alla natura, ajutata da questo rimedio eccellente.

Essendo doppia la Febbre ovvero ostinata a cagione delle sue profonde Radici, bisognerà rilterare la dose, alcuni accessi di già passati, dopo essere stato purgato, e aver osservato quanto sopra, e con servarli per qualche tempo, come se la febbre dovesse venire, prendendo il cibo come si disse, e in particolare i giorni dell'accesso.

Altro.

Bisogna prendere tre brancate di Boraggine; pestarle in un mortajo, e ben premerle, e mettere la metà di un bicchiere del detto Sugo, e l'altra metà dell'istesso bicchiere riempierla di vino bianco, e far prendere questo rimedio all'Infermo allorchè sarà assalito dal freddo, e poi coprirlo e procurare, che sudi.

Altro.

Prendasi un bicchiere di Aceto forte, e vi si metta dentro un poco d'Olio: faccia si intiepidire, e poi se ne faccia bere all'Infermo nell'ora che comincerà a tremare: ciò non lascerà di eccitargli il vomito.

Per la Febbre Terzana.

Bisogna prendere una brancata di ognuna dell'Erbe che seguono.

Salvia minuta.

Rosmarino.

Ruta.

Senecione.

E Sale.

Tutte codeste cose si batteranno insieme; e poi si bagneranno con poco Aceto, forte al possibile. Si prendino le dett'Erbe battute, e si pieghino fra due panni lini; se ne facciano due braccialetti larghi tre dita, e si leghino alle braccia sopra i polsi, quando si sente il primo freddo che assalisce.

Per la Febbre Quartana.

Prendasi un Alcachengio verde, e mettetevi un boccale d'Acqua, nella quale si faranno bollire due Pomi renetti; toglierne la pelle, la coda, la testa, e semi; e quando i Pomi faranno cotti, tolgasi il tutto dal fuoco, e si passino, e in un gruppetto di tela si metta in infusione il peso di un mezzo Scudo di Sena mondata, e buona, e poichè sarà stata in infusione or'ore, e il calor della Febbre avrà dell'altezione, se ne possono bere sino due e tre bicchieri.

Ricetta per la Febbre Cotidiana .

Prendansi Radici di Ebulò , e si pestino in Aceto ; e se ne faccia una benda , che si metterà sulla fronte del' Infermo ; e quando suderà forte , bisognerà rinfrescarlo sovente . Si debbono anche metter de' Tuori d' Vova battuti in Acquarosa dentro i concavi delle mani , e de' piedi dell' Infermo ; e rinfrescarli quando sieno asciutti .

Per la Febbre Quartana .

Bisogna prendere una Cipolla , e fenderla per la metà , toglierne il cuore , ed empierlo di Mitridato ; poi mettere le due metà della Cipolla sotto le piante de' piedi , allorchè la Febbre è per assalire l' Infermo ; e lasciarvele ventiquattr' ore . Bisogna replicare più volte sino alla guarigione dell' Infermo .

Altro .

Prendete delle Margherite , Foglie , e Radici , fatele bollire in Vino bianco , tanto che diminuisca per metà , poi passatele , e fatene bere il sugo all' Infermo , e vomiterà la sua Febbre .

Altro .

Prendasi Assenzio , Ruta , Celidonia grossa , Salvia , e dell' Erbuoce , Piantaggine grosso , e Sale una buona brancata ; ben pestare il tutto insieme più minuto che sia possibile . Si metta in un Vaso di Pietra di modo , che non si vapori , o si muova ogni giorno . Se ne metta poi sopra i polsi della braccia alla grossezza di un Vovo , per cinque , o sei volte ; non

non si dee bere vino senz' acqua, nè mangiare arro-
sto, e starsene allegro.

Per la Febbre continua.

Prendasi subito, che si potrà, le foglie di Papa-
vero selvatico, che nasce nelle biade: questo è in fior
rosso, del qual bisogna distillar l'Acqua a Carpana:
e quando si avrà la febbre continua, si prenderà un
panno bagnato nella dett'Acqua, e si metterà sul ca-
po dell' Infermo.

Altro.

Bisogna prendere la Chiara di due Vova, dell'Ac-
quarosa, del Sugo di Lattuga, e del Latte di Donna,
tanto dell'uno, quanto dell'altro, e battere il tutto
insieme, poi metterne sopra la fronte, e sopra le brac-
cia, e allorchè i panni lini faranno asciutti, bisogna
bagnarli di nuovo due volte il giorno, toltone però
quella della fronte, che non si dee più bagnare.

Altro.

Prendasi della Cicoria, tre, o quattro grani di gros-
so Sale, poi si pesti il tutto insieme, e mettetene sopra
le braccia dell' Infermo a digiuno. Vi si lasci per lo
spazio di nove giorni.

Altro.

Prendasi l' Erba nomata Orecchia di Topo, e la
buccia del Sambuco, la quale sta fralla scorza, e il ba-
stone, e quattro, o cinque grani di grosso sale, che si
pesterà tutto insieme, e poi mettetelo sopra il brac-
cio dell' Infermo, e lasciatevelo per lo spazio di nove
giorni.

Ris.

Ricetta per guarire i Bambini dalla Febbre:

Prendasi della Cicoria con tre, o quattro grani di Sal grosso, si pesti tutto insieme, poi se ne metta ogni mattina sopra le braccia del Bambino a digiuno.

Altra per la Febbre Quartana.

Prendete della Radice di Ebula, e raschiatela a guisa di una rapa: prendete la raschiatura, e ben bene pestatela; poi passatela con vino bianco, e fate-ne bere all' Infermo due, o tre dita, allorchè viene il freddo.

Altra per la Febbre Quartana, e Terzana.

Prendasi della Salvia minuta, della Ruta, delle Millefoglie, dell' Appio, dell' Ortiche varie, e della Piantaggine, tanto dell' una, quanto dell' altra, con una brancata di Sale dell' Aceto forte, e della fuggine; si pesti il tutto insieme; e se ne freghino ben forte le braccia dell' Infermo, e se ne metta sopra i polsi prima dell' accesso della Febbre.

Per la Febbre continua.

Prendasi un Piccione, e si fenda per mezzo, poi si metta sotto la pianta de' piedi, cosicche la testa sia verso il calcagno, e non si perda parte alcuna del Piccione: si involupino poi bene i piedi, affincchè non cada cosa alcuna, e si lasci sotto i piedi per lo spazio di ventiquattr' ore, avvertendo metterne uno per piede, e colui, che in capo a ventiquattr' ore gli leverà, si turi bene le nari.

narici perche il fummo , che n' esce può offendere.

Per la Febbre ch' è nella testa.

Prendansi Rose di Pervinca secche, Camamilla; Maggiorana, e si mescoli il tutto insieme; poi si metano fra due panni lino, e si bagnino i detti panni lini, in Acquarosa, e Aceto, e poi se ne faccia una fascia, e si metta sulla fronte all' Infermo.

Altra per la Febbre Terzana.

Prendasi Assenzio bianco, e verde, Ruta, Piantaggine, del Fiore di Ortica varia; si pesti il tutto insieme, e pestandolo, vi si metta del Sale: Si metta poi sulle braccia; e si lasci nove giorni.

Altra Ricetta per la Febbre, onde sono assaliti i Bambini.

Bisogna prendere delle Cicoria, radici, e foglie; pestarle, e mettervi una goccia di Aceto, con due Tuorli d'Vovo, e un poco della Chiara, Sale alla quantità di una noce, e Fuliggine di torno: mettasi il tutto insieme, poi si metta su i polsi delle braccia del Bambino, allorchè farà per venirgli la Febbre; e si cambj di tre in tre giorni l'operazione. Prima di mettere le dette Erbe, bisogna stropicciare i polsi, a fine di far enfiare le vene.

Altra Ricetta per la Febbre Terzana, e Quartana.

Bisogna prendere delle Ortiche varie, del Sale; della fuliggine del Forno, dell' Aceto, della Salvia minuta, della Celidonia, dell' Assenzio, dell' Ormino, della

Del Sig. Niccolò Lemery F 159

della Verbena, e pestare il tutto insieme, e metterne sulle braccia dell'Infermo, quando sarà per venirgli la Febbre, ma non si dee nè bere nè mangiare se non dopo due ore.

Altra per la Febbre Quartana.

Prendasi una grossa Cipolla rossa, si fenda in quattro parti, se ne tolga il cuore da tutte le quattro parti, e si riempiano di buon Mitridato, e poi si mettano due quarti della Cipolla sopra le braccia, e i due altri sotto la pianta de' piedi, nell' accesso della Febbre, e si metta in letto l'Infermo. Vi si lascieranno le dette parti di Cipolla finattanto che cessi la Febbre. Bisogna però non odorar le Cipolle, altrimenti ritornerebbe la Febbre.

Altro.

Si prendano tre dita, o circa di Latte mentr' esce dalla poppa della Vacca; si metta in un bicchiere con Mitridate alla quantità di una Nocciuola, tre foglie di Salvia, con due dita di Aceto bianco, o tre dita di Vino bianco, e si mescoli il tutto insieme: se ne dia poi a bere a coloro che averanno la Febbre: bisogna poi passeggiare.

Per la Febbre Terzana.

Prendasi un Vovo, che sia fresco, da cui toglierassi la Chiara, e nel Tuorlo si metterà un pizzico di solfo con mescolar tutto insieme, e si faccia prendere all' infermo: poi dee bere un buon bicchier di Vino bianco, nel quale pure si metterà un pizzico di solfo. Bisogna prendere questo rimedio allorchè la Febbre sarà per venire, e poi si copra bene l'infermo.

Per



Per la Febbre Quartana:

Prendasi acqua difillata dall' Aglio, e se ne beva un ora prima dell' Aceffo. La dose è di tre cucchiagate in una mezza Foglietta di Vino di Spagna, e si replichi due, o tre volte.

Per lo stesso effetto.

Bisogna prendere venti grani di raschiatura d' osso di cuore di Cervo, venti grani di raschiatura di Corno dello stesso Animale, venti grani di raschiatura di Avorio, una brancata di Radici di Piantagine grosso pestate, e mettere il tutto per lo spazio di una notte in due dita di Vino che sia buono, e in due dita di acqua, poi passate il tutto per un panno lino, e fate che per due mattine ne beva l' Infermo, due ore prima di mangiare, e dargliene anche quando ne avrà desiderio.

Si offervi che la detta quantità deve servire per due mattine.

Altra.

Prendasi il Verme ch'è dentro il Cardo, poi si metta in un cannello di Sarmento di Vite, o di Penna, e poi si chiuda: Attaccatolo al collo, o al braccio, e a misura del morire del Verme, la Febbre se ne andrà. Bisogna osservare che quando si è guarito, si genera nel detto cannello dalla cenere del detto Verme una piccola Mosca, che se ne volerà via allorché si aprirà il cannello.

Ricetta per la Gotta fredda, calda, e altra.

Prendansi quattro dramme di Sena, due dramme di Ermodattilo, due dramme di Scamonea preparata, due dramme di Regolizja, due dramme di Turbit, due dramme di Zucchero fino, quattro dramme di Gudgamba, altrimenti nominata Chemar, o Cutta Gommi, che fa una polvere gialla. Si metta il tutto in polvere, poi si passi per la Stamigna, e si mescoli il tutto insieme. Se ne prenda il peso di uno scudo, che sarà posto la sera in infusione in mezzo bicchiere di Vino bianco, e poi si beva il tutto insieme. Si prenda tre ore dopo un brodo, e si stia nella Camera fino al Mezzo di. Se ne prenda tre volte in sei giorni. Per la Sciatica se ne prenda due volte di tre mesi in tre mesi.

Ricetta per la Siatica molto singolare.

Prendasi una Foglietta di buon Olio di Oliva, e altrettanto di buon Vino rosso, e fatevi bollire della Salvia minuta, del Rosmarino, dell'Isopo della Maggiorana, del Timo, della Savoreggia a proporzion del liquore, dopo aver ben pestate le dette erbe in un Mortajo, fatele ben bollire in un bacino, o padella, e poi lasciatele in infusione dalla sera alla mattina: faccianli poi bollire a fuoco lento, finche tutto il Vino sia evaporato, il che si conoscerà allorché la decozione non farà altro che fremere: allora bisognerà torla dal fuoco, e colarla in un piatto, e poi metterla in un vaso. Se ne ugnera la parte offesa innanzi al fuoco, e ciò leverà il dolore.

Nota: Che alcuni non vi mettono, che Salvia, e Rosmarina. Questa Ricetta è buonissima, e sperimentata.

Altra Ricetta per la stessa Gotta.

Prendansi degli Impiastri di Musillangi, di Vigo *sine Mercurio*, di Diachilon, Impiastro divino, e *Diapalmæ*, e mescolate il tutto insieme, e stendetelo sopra una pelle; indi involupate la parte inferna, portando l'impiastro notte, e giorno, e levandolo di quando in quando per asciugarlo, e poi rimetterlo sulla parte.

Altro.

Bisogna prendere della Semenza di Ebulò, quando è nella maturità. Ne farete empere un gran vaso di vetro, poi lo chiuderete col lievito, e vi metterete una carta pecora sopra; lo sepellirete in terra fino al collo per lo spazio di un mese. Bisogna fare in modo che il Sole batta a piombo sopra il vaso tutto il giorno; indi applicharete la materia al male, più calda che sia possibile.

Impiastro per la Gotta.

Bisogna prendere del *Diapalmæ*, e farlo dissolvere in un piatto con vino rosso, e poi fare un impiastro con pelle assai sottile, della larghezza del male; poi bisognerà ben bagnarlo dentro il Vino, il tutto al possibile caldo. Bisognerà ancora di quattro in cinque ore rinfrescare il detto impiastro nello stesso Vino, e sentirassi un gran sollievo.

Altro.

Bisogna prendere un Boccale di Acquevite; ed una buona brancata di Crusca di Formento, poco Sale,

Sale, e far bollire il tutto insieme, e ridurlo a tre mezz' Fogliette, poi prendere la feccia, e metterla sopra la parte inferma due volte il giorno.

Ptissana lassativa per le Gotte, Sciatiche, e altre di qualsivoglia specie, tanto nell'Uomo, come nella Donna.

Bisogna prendere tutte le Droghe, che seguono.

Una mezz'oncia di Sena.

Una mezz'oncia di Salsapariglia.

Una mezz'oncia di Polipodio di Quercia.

Una mezz'oncia di Rose secche di Provincia.

Una mezz'oncia di Anice verde.

Una mezz'oncia di Cristallo minerale.

Una mezz'oncia di Regolizia.

Tutte codeste Droghe si metteranno insieme in infusione in un Vaso di terra con due Boccali di acqua, per lo spazio di ventiquattr'ore, e sia acqua di Fiume. Si copra poi bene il Vaso, sicchè non vi entri aria; poi se ne faccia passare un buon bicchier grande per un panno lino; e la feccia che resterà nel panno lino si metta nel detto vaso, e si copra bene. Bisogna che il bicchiere tenga una buona mezza Foglietta, e si prenda a digiuno, e tre ore dopo un brodo, e la sera nell'andare a letto,

Astra.

Facciasi una minestra di Ortiche comuni, colle foglie, come una minestra di Erbe ordinarie, e se ne prenda una scodella per lo spazio di tre giorni, e si prenda nelle quattro Stagioni dell'Anno sul loro principio.

Per la Gotta.

Bisogna fare tra due giorni ; ed una notte ciò che segue . Unto di Porco fresco , Radice di Petroselinino , Radice d' Isopo , grani di Ginepro , tanto dell' uno quanto dell' altro : si passi tutto per una stamigna , e si unga il male .

Per la Gotta nuova.

Prendasi Olio di Camamilla , Acquavite , e sugo di Salvia che si debbano mescolare insieme , e ugnene la parte inferma .

Per la Gotta fredda .

Prendasi della Radice di Enula Campana ben pestata , quatt'once di Olio di Mandorle amare , due onco di Olio di Lauro , due once di Olio di Mastice , tre once di Olio di Appio , tre once di Olio di Spigo , mezz' oncia di Olio di Petroleo , una Libra di unto di Porco fresco . Si pesti la detta Radice per due , o tre ore in un Mortajo , poi fatela bollire nell' unto di Porco per lo spazio di due ore , e poi si metta a raffreddarsi , e dopo s' incorpori con detti Oj . Ungasi la parte inferma .

Altro rimedio .

Prendansi Radici di Rape salvatiche le quali nascono lungi le siepe , e fatele bollire assai ; ben bollite , che sieno , bisogna pesterle in un Mortajo , e prendere dell' unto vecchio grosso come due pugni , e per due , o tre soldi d' Olio d' Oliva , e mescolare il tutto insieme poi passarlo in un panno lino , e metterlo

terlo in un bicchiero, o scopella, e prima bisogna lavarli con urina di Bambino, e asciugarsi al fuoco; poi prendete dell' Ortiche per due mattine, e fregatene il male, unguendovi poi col detto Unguento appresso al fuoco, nel luogo in cui è il male, e continuate per nove giorni. Dopo i nove giorni, bisogna prendere dello sterco di Vitello di latte, e farlo friggere dentro una padella, e poi farne un impiastro, e metterlo sopra il male, e due giorni dopo prendere della Pece nuova, di cui si farà un impiastro, per metterlo per soli tre giorni.

Per la Gotta naturale,

Prendansi tre once di Pece nuova, un oncia di Cera nuova, mezz'oncia di Mastice polverizzato: Bisogna fare un impiastro di Cuojo bianco, e pestarvi sopra la Pece, e la Cera. Poi si prenda una padella assai calda, e stenderla sopra l'impiastro perche si liquefaccia la Pece, e la Cera; essendo liquefatte vi si semini del Mastice, e si semina l'impiastro sopra le giunture nelle quali d'ordinario è la Gotta: Vi si mettano poi de' guancialetti caldi affinche non prendi aria; e quando caderà l'impiastro, per le acque che si troveranno dentro, bisogna rimetterne dell' altro asciugandosi, e tenendo sempre caldo il male.

Altro.

Si prenderà del fiele di Bue; e quando averassi la Gotta, bisogna prendere un poco di quel fiele in una scodella, e farlo ben riscaldare, e poi con esso bagnare il luogo in cui sentesi il dolore, e subito cesserà di farsi sentire,

Altro.

Bisogna in primo luogo farsi cavar sangue, il giorno seguente la sera prendere un Lavativo, il terzo giorno prendere una Medicina purgativa, ed il quarto poi riposarsi; nel qual giorno si farà fare una Decozione di Guajaco, di China, e di Salsapariglia. Di codesta Decozione si prenderà un bicchier pieno nel giorno seguente mettendosi in situazione per sudare. A codesto fine bisogna far arroventare quindici, o sedici mattoni nel fuoco per metterli dentro lo Stromento, o tinaccietto in cui si suol far sudare, mettendovi nel fondo cosa, che impedisca il fuoco.

Si potrebbe fare in altra maniera, perche si può mettere nel Tino un Crogiuolo pieno di Acquavite rettificata in uno Scaldovivande, e accendere la detta Acquavite, dopo aver ben coperto l'Infermo. Questa maniera di sudare sarebbe molto più comoda, ed efficace. Bisogna avere una piccola Seggiola con un piumaccetto pieno di Crusca, per sedere, e un padiglione ben chiuso, così che il calore non possa svaporare.

Questa maniera di sudare è anche eccellente per fortificare i nervi. Bisogna stare un ora, e più nella Stufa se può soffrirsi.

Bisogna far ciò per dodici giorni seguenti, ben coperti di panni lini Capo, Collo, e Spalle. Quando si uscirà fuori, bisogna aver tre Persone per farsi ben stropicciare con panni caldi, e poi andare a letto, con lenzuola semiusate, e starvi caldi; poi asciugarsi nel modo stesso per la seconda volta, e mutarsi di camicia, e stare ben chiusi in camera. Si può bere del vino.

Cause immediate, o distanti della Gotta.

Le Femmine non sono soggette alla Gotta quando hanno le loro purgationi, ma bensì quando queste sono cessate, perche allora hanno la materia superflua che ne può esser la causa.

I Fanciulli, e gli Eunuchi non vi sono soggetti; perche la causa istrumentale ch'è la larghezza delle vie, loro manca.

Poche Gotte sono di materia semplice; perche come l'umore per lo più è crudo, gli fa bisogno d'una materia ventosa, o biliosa per servirle di veicolo.

Notate tutte codeste cose per conoscere qual materia sia il soggetto della Gotta. La giuntura dev'esser debole di una debolezza eccessiva, e non naturale.

Altro rimedio.

Prendasi una mollica di Pane, con una libra, e mezza di latte di Vacca, con mussillagine di Papanero bianco, di Piantaggine, estratta in acqua di Nenufar; tanto dell'uno quanto dell'altro. Il tutto sia posto insieme, e se ne faccia un impiastro con poco Zafferano. Bisogna far bollire tutto insieme in Acqua di Nenufar, e poi colare il tutto, e mettervi in fine lo Zafferano.

Ricetta per la Renella, e per la Pietra.

Prendansi di Fave secche di un anno, e fatele bruciare dentro un Vaso per lo spazio di ventiquattr'ore, e di quelle ceneri prendetene tre oncie, e ne farete otto, o nove parti; prendetene una, e mettetela in infusione in mezzo bicchiere di Vino bianco, del migliore si trovi, come Malvasia, Vino di Spagna, &c., per lo spazio di ventiquattr'ore; poi avendolo passa-

te, lo beverete la mattina a digiuno; e due ore dopo mangerete. Fate lo stesso delle altre, prese per otto, o nove mattine seguenti, nello scemarfi della Luna, e durante qualche tempo dell'anno.

Ricetta per la Renella, come pure per la Colica.

Prendansi quattr' once di Zenzero del migliore, che ritrovar si possa, e quattr' once di Sciroppo, parimente del migliore che possa trovarsi nelle Officine degli Speciali; e battere il tutto con forza dentro un mortajo ognuno a parte, e poi farli passare per uno staccio, e passati che sieno mescolarli insieme, e chiuderli in un sacchetto così che non vi penetri l'aria;

Il modo di servirsi della polvere è che bisogna prenderla sul principio di Settembre, e durante il detto mese bisogna prenderne due volte la settimana: il secondo mese quattro volte per lo meno, il terzo mese due volte, e gl'altri mesi una volta in ognuno; e bisogna prenderne ogni volta una dramma, ch'è il peso di uno scudo: e si mescoli con due, o tre dita di Vino bianco; e poi bere la detta polvere a digiuno. Bisogna mangiare dopo tre, o quattr' ore.

Observate bene, che la polvere non sia sventata.

Ricetta molto eccellente contro la Pietra.

Bisogna prendere due, o tre Talpe vive, e metterle così vive in un Vaso nuovo vernicato ben chiuso; si mettano poi in un Forno caldo, affinché muojon le Talpe, e sieno tutte consumate
nel

nel loro grasso. Il grasso prendasi per farlo distillare in un Lambico, e la pelle, e l'ossa che faranno restate; si facciano seccare; e se ne prendano due dramme; o una giusta la forza; e il temperamento della Persona, con un poco di Vino bianco; e del grasso così distillato ugrerete le reni; e le arterie per ammollire la parte per cui possa uscire la Pietra.

Bisogna nel fine della Luna prendere della Cassia, e purgarsi per prepararsi a questo rimedio.

Per la purgazione si prendino le Droghe seguenti.

Una dramma di Ermodattili.

Una dramma di Scamonea.

Una dramma di Turbit.

Una dramma di Zenzero.

Una dramma di Finocchio salvatico.

Le quali Droghe doveranno essere incorporate tutte insieme, poi ne prenderete il peso di mezza dramma; per quelli che saranno facili ad essere mossi; e per gli robusti tre quarti di dramma, o una dramma al più; e pongasi in due dita di Vino bianco, o in Decozione di Baraggiane, e Buglossa.

Per la Colica.

Prenderete la metà di una Nocemoscada; e la ridurrete in polvere; e la metterete in due, o tre dita di Vino bianco; e ne darete a bere all'Infermo.

Per la Renella, e la Colica.

Prendasi la Radice di Petrosellino, e di Finocchio

chio ue once di ognuno , Regolizia un oncia ; il tutto ben minuto , Uva passula e toglietele gli acini , due once di Anice e di Finocchio ingrano , posto in polvere , di ognuno un quarto d'oncia , Conserva di Rose e di Viole Mammole di ognun un oncia , Orzo ben netto una brancata , e fate bollire il tutto insieme in tre Boccali d'Acqua , che metterete al fuoco , cosicchè bollendo sieno ridotte a due Boccali almeno ; e quando ciò avrà ben bollito , mettervi quatt'once di Zucchero , e allorchè vorrete toglierla dal fuoco , vi metterete una mezz'oncia di Cannella in Polvere, e poi colerete il tutto in qualche cosa che sia ben netta quattro , o cinque volte ; poi metterete il tutto raffreddarsi in un Vaso di terra vernicato ; freddo che sia lo coprirete bene ; poi ne prenderete tre dita un poco tiepido in un bicchiere la mattina , un ora prima di levarsi , e la sera una mezz'ora prima della Cena.

Per la Renella.

Prendete degli Spicchi di Nocci secche e semenze di Latughe ; il tutto pesterete , e poi li passerete in un Sacchetto , e poi ne beverete in Vino bianco , finattanto che siate guariti.

Per la Renella.

Prendete un Albero che si nomina Pruno o Bamno che nasce fralle Siepi , e raschiate la prima scorza , e la verde ed il legno : rendete il tutto ben minuto , poi fatelo seccare nel Forno , e mettetelo poi in polvere , della quale

quale prenderete il peso di una dramma In due dita di Vino bianco una volta alla settimana; e se sentite che il male vi assalisca, prendetene la mattina, e si dissolverà tutta la pietra in polvere.

Per la Pietra.

Prendansi tre Radici di Spiche Acquatiche, altri dimenti dette Gigli, e fatele seccare nel Forno: poi fate una Polvere come Farina, la quale farete bollire con vino bianco in un Vaso nuovo, con Radici di Finocchio, e di Petrosellino, e quando il tutto avrà ben bollito insieme, lo passerete, e poi l'Infermo ne beverà tre o quattro dita mattina e sera, e dentro nove giorni sarà guarito l'Infermo.

Per la Renella e la Colica.

Bisogna prendere delle Radici di Petrosellino e di Finocchio, di ognuno una brancata; e bisogna trarre il legno dalle Radici. Poi si prendano delle Radici di Malvavischio, di Gramigna, di Acetosa, di Boraggine, e ben lavate il tutto insieme, e poi metterlo dentro una Brocca con Acqua.

Bisogna prender ciò nel mancar della Luna, e prendere tre dita della decozione per tre mattine, e non mangiare se non dopo tre ore.

Bisogna guardarsi dal mangiare di tutti i piedi degli Animali volatili.

Per rompere e muovere le Pietre.

Bisogna distillare dentro un Lambicco dell'Acqua di un Erba che si di nomina Argentina, di cui se ne prenderanno intorno a quattro dita, e vi si metteranno due dita di vino bianco, che prenderassi la mattina.

Al-

Altro rimedio.

Bisogna prendere in mancar di Luna della Cassia pura; poi prendere tre giorni interi, e consecutivi del brodo che segue: Prendete un Pollo, e fategli riempire il corpo di un Erba dinominata Turchetta, colla metà di un Cedro tagliato in fette, e far consumare il tutto a forza di cuocere, e prenderne quattro buone dita o circa in un bicchiere; poi prendere un'altra metà di Cedro, e spremere il Sugo nel detto brodo: se questo medicamento si dà ad un Vecchio, che abbia lo stomaco debole bisognerà mettere dello Zucchero nel brodo.

Per la Renella.

Prendansi due dramme di Sale di Rape, sei once di Sugo di Peritonea, che colerete: Essendo colati vi aggiungerete una dramma di Sale di *Milium Solis*; il tutto mescolato insieme; di cui darete un'oncia e mezza con quattr'oncè di vino bianco all'Infermo per tre mattine; ed è necessario passeggi più che gli è possibile.

Per la Colica ventosa.

Prendasi il Ventricchio del Cappone più vecchio che trovar si possa, e lavatelo bene in Vino bianco; poi fatelo seccare, e mettetelo in Polvere: poi pesatene mezza dramma, e mescolatelo con Essenza di Finocchio dolce, e fatene un Bolo, che farete prendere con una cucchiata di Acquavite.

Altro rimedio.

Prendansi de' Granchj vivi; si pestino in **Vino bianco**, ed avendolo passato in un panno lino, bevete subito un bicchiere.

Altro:

Prendansi delle Radici di Petrosellino, e di Bieta senza che sia piantata di nuovo: pestatele con vino bianco, lasciatele in infusione tutta la notte, e la mattina passatele per un panno lino; poi prendetene un bicchiere a digiuno.

Altro:

Prendasi una dramma di Zafferano in polvere; con tre bianchi, o chiare d' Vova caldi appena fatte dalla Gallina, e battetele bene insieme col detto Zafferano; poi metteteli in infusione per tutta la notte con un gran bicchiere di buon **Vino bianco**, e poi berlo la mattina a digiuno. Rimedio maraviglioso.

Altro:

Prendasi il cervello di una Gatta salvatica, una Cantaride posta in polvere, il peso di una dramma **Zucchero Candito**: si mescoli tutto insieme, e prendasi nel miglior vino bianco.

Altro:

Prendasi una dramma di buon **Ginetto**, e mettetelo in polvere molto sottile sopra il Porfido, bagnandolo appoco appoco con sugo di **Cedro**, poi essendo secca.

feccata ; e posta in polvere , prendetene in un mezzo bicchiero di Vino bianco .

Altro .

Bisogna prendere sei Vova fresche ; si mettano in un gran vetro , e si riempia di Aceto forte al possibile , e si lasciano consumare le dette Vova ; poi quando faranno consumate vi si metteranno dodici cucchiariate di Acquevite , e ben muovere il tutto insieme . Poi mescolarvi quattr' once di Zucchero candido pestato insieme , e prenderne due cucchiariate ; due ore prima del cibo , nel principio , e nel fine della Luna .

Altro .

Prendasi del Masturtio congelato sei, o sette buone brancate ; toglietene la radice , e mettetela ad ammortirsi in una Conca di terra sopra la cenera calda , e voltatela sovente ; poi spremetela in un panno lino , e del sugo del detto Masturtio empite la metà di un buon bicchiere , e riempite l'altra metà del detto bicchiero di Vino bianco più gagliardo che trovar si possa . Se non si puo avere Masturtio , si prenderà una buona brancata di semenza di Canape , che si dovrà pestare nel Mortajo ; poi si metta in infusione in una Foglietta di vino bianco dalla sera alla mattina . Si passi poi per un panno lino , e se ne prenda tre volte il giorno ; la mattina , nel mezzo dì , e la sera ; ma sia due ore prima del cibo .

Per la Renella , e la Colica renosa .

Prendete del sugo di Cedro , un oncia d'Olio di Mandorle dolci , una dramma di Sal prunello ; Vino bianco all' altezza di tre dita . Si metta prima il Sale ,

[Del Sig. Niccolò Lemery. 173]

Sale ; poi il sugo di Cedro sopra , indi vi si metta l' Olio , e sopra il Vino . Si mescoli bene il tutto insieme ; poi se ne prenda un bicchiere a digiuno , e due ore dopo un brodo .

Per la Pietra ;

Prendasi quantità di Bacelli di Fave ; fateli seccare in Forno , dopo levato il pane , e riduceteli in polvere poi si metta per lo spazio di una notte in infusione in mezza Foglietta di Vino bianco , e due dramme di questa polvere ; il giorno seguente scolate il vino , e bevetelo a digiuno . Reiterate tre , o quattro giorni a Luna scema .

Altro .

Prendasi il Frullo di una Noce , secco sopra la paglia , poi ridotto in polvere ; e se ne beva nel brodo , o vino bianco .

Altro .

Prendasi del sugo di Cipolla di Ciglio violato , e se ne beva .

Ricetta per la Renella , e per la Colica pietrosa .

Bisogna far distillare delle scorze verdi della Vite bianca , con Bacelli di Fave verdi , tanto di quelle quanto di questi , e prenderne a digiuno ogni giorno , tre , o quattro dita .

Altro .

Bisogna pestare in un Mortajo delle Ciregie co loro noccioli , e poi far distillare il tutto , e prenderne l'acqua a digiuno un Bicchiere .

Al-

Altro.

Bisogna prendere delle Ugne del piede sinistro di un Lepre, e cucirle in un Nastro, e portarle sopra la carne s'è possibile, nel luogo nel quale sentesi più dolore.

Altro.

Bisogna far distillare nel mese di Maggio, e di Aprile dello sterco di Vacca nera, e prenderne a digiuno, ogni mattina. Quest'acqua chiamasi l'acqua di Millefiori, la qual'è buonissima anche per li Polmoni. Si dee fare allorchè l'Erbe sono nel maggior loro vigore, come nella Primavera.

Altro.

Bisogna prendere mezza Foglietta di Vino bianco, e del Botirro fresco grosso come un Vovo. Si metta il tutto in un piatto sopra uno scaldavivande con fuoco, ed essendo tiepido, bisogna prenderne a digiuno cucchiata a cucchiata passeggiando due, o tre volte per la Sala, e per la Camera, fra ogni cucchiata, finattanto che il tutto sia preso, e bisogna reiterare più volte finattanto, che se ne sente sollevato l'Infermo,

Altro.

Bisogna prendere delle scorze di Arancio secche, e ridotte in polvere; e se ne prenda due, o tre giorni a digiuno, una dramma nel Vino, o nel brodo. Questo guarisce ogni sorta di Colica.

Altro.

Bisogna prendere della Cassia in ogni scemar di
Lu-

Luna: Come parimente il prendere ne' gran calori il semi-bagno sette ovver' otto giorni continui, una volta l'anno, e bisogna purgarsi prima, e dopo.

Bisogna osservare sopra i sette precedenti rimedj, che bisogna mangiar pochissimo la sera, e star sovente in piedi, e passeggiare, il tutto tuttavia nella mediocrità, perchè il troppo grand' eccesso di tutto ciò, in cui la natura farebbe troppo violentata, nuocerebbe; ma bisogna avvezzarvici appoco appoco.

Per la Pietra.

Prendete l'Essenza di Trementina di Venezia; E' cosa singolare a nettare le Reni dalla Renella, e da altri escrementi viscosi, o crassi, che potrebbero arrestarvisi: storna il Calcolo, e scaccia l'arena per via dell' orine. La maniera sicura di servirsene è il prenderne a digiuno la mattina due dita in vino bianco, bagnata da una Decozione di Gramigna, e di Arinche, colandovene cinque, o sei buone gocce, e ben muoverle insieme, e poi prenderlo, e non mangiare se non dopo due ore. Bisogna continuare per lo spazio di tre giorni; ma prima bisogna prendere un Cristeo lenitivo, e prendere il tutto quando si sentirà male alle Reni.

Per le Emorroidi.

Bisogna prendere dell'unto vecchio, o grasso di Porco, lavarlo bene per più volte in acqua fresca, poi prendere dell'Acquarosa, poi lavarlo anche per due, o tre volte. Poi dopo prendere il Tuorlo d'un Vovo fresco, e mescolarlo insieme con Mele comune, o Rosato, con sugo di Sempreviva, e poi metterne sopra le parti con foglie di Piantaggine, e panno lino.

Altro

Altro .

Bisogna far bollire del Taffo bianco un affai buona quantità con Latte a proporzione, e dopo che il tutto averà bollito insieme, bisogna versare il tutto in una Conca, o Vaso che sia largo, e mettervi sopra il fondamento, affinché il fummo della detta Decozione vada a p. scuotere l'Emorroidi, e bagnarsi anche colla detta Erba bollita.

Altro .

Prendasi della Radice nomata Sanguinaria due once, della Sempreviva tre once: si pestino insieme in un Mortajo di Marmo, e se ne tragga il sugo: Di questo se ne faccia intiepidire; si applichi con un panno lino doppio bagnato dentro, sopra le dette Emorroidi; e se sono interne, bisognerà prendere un bastone ben sottile, involuppato in un panno lino parimente sottile, e lo bagnerete nel detto sugo, e toccherete le dette Emorroidi interne.

Altro .

Prendasi una Foglia di Sambuco bagnata in olio di oliva, e la metterete nel fondamento.

Altro .

Prendasi una dramma di Sale di piombo in un boccale di acqua di Malve, colla quale fredda vi fomentereete.

Altro .

Bisogna prendere quattro Cipolle cotte nella bra-

ce; poi farle bollire in un quarto d'Olio di Canape; di che si farà un Cataplasmo, per applicarsi due, o tre volte sopra le dette Emorroidi. E' rimedio maraviglioso.

Per l' Emorroidi interne, ed esterne.

Prendasi un Torso di Cavolo rosso della grossezza di quattro dita, e farlo ammortire da due parti, e applicarlo sopra il fondamento più caldo, che sia.

In mancanza di Cavolo rosso, si prenderanno quattro brancate di Foglie di Taffo bianco; poi si mettano in tre boccali di Latte di Vacca; e si facciano bollire sino alla riduzione di tre Fogliette, e mettere il tutto in una Conca, poi bagnarne l'Emorroidi più caldo che sia possibile.

Altro.

Per acquietare, o mitigare l' eccessivo dolore dell' Emorroidi esterne; bisogna fare un unzione con Olio rosato, lavato in acqua di Viole mammole, Butiro fresco, Olio di semenza di lino, il Tuorlo di un Vovo, ed un poco di Cera, ovvero fare un piccolo Cataplasmo con mollica di pane, bagnato in Latte di Vacca; aggiugnendovi due Tuorli d' Vova, e un poco di Zaffarano.

Coll' Unguento Populeo si potrà prepararne parimente una piccola unzione con Butirro fresco, e con polvere di Lievito brugiato.

Le Foglie di Porri cotti applicati sopra l' Emorroidi gonfie, e dolorose, giovano a maraviglia.

Bisogna osservare che le dette Foglie di porri pestate con Mele, ed applicate in forma di Cataplasmo sopra la puntura de' Ragni, e sopra la morsicatura di Animal velenoso, sono un eccellente rimedio.

La Cipolla pesta con Butirro fresco miticano i dolori dell' Emorroidi.

I Fiori di Tasso bianco con un Tuorlo di Vuovo. conmollica di pane, e foglie di Porro, applicati sopra le Emorroidi, gli arrestano affatto.

Nel dolore dell' Emorroidi, non vi è cosa più singolare del profumo fatto di Raschiato e di Avorio.

Altro.

Prendasi una Cipolla mediocre, e mettasi a cuocere sotto la brage; toglietene il germoglio, e battetolo con mezz' oncia di Populeo, e altrettanto di Basilico, e vi si metta un Tuorlo d' Vovo, aggiugnendovi per un soldo d' Olio rosato: Del che si farà un impiastro che metterete sopra il male la notte nel mettersi in letto l' Infermo, e legherassi con fascie affincché possa starvi senza cadere.

Ricetta allorché le Nuvole cominciano a venire agli occhi.

Prendansi due Vuova, in ognuno de' quali farete un buco, a fine di votarle, e cavare quanto vi è dentro; e quando faranno vote, le riemperete d' acqua, e le laverete benissimo, e poi prenderete del Rabarbaro che sarà da voi pestato, e prendetene il sugo, e passatelo in un pannelino, e poi metterete il detto sugo dentro i guscj dell' Vova, tanto che sieno piene, e poi prenderete uno scaldavivande, nel quale metterete delle brace con sopra della Cenera, poi metterete l' Vova sopra il fuoco, e le farete bollire, ma prima bisognerà schiumarle, e quando vedrete che l' acqua sarà ben chiara, prenderete due grani di sale, e li metterete dentro l' Vova.

Pren-

Prendete dello Zucchero Candito alla grossezza di una Nocciuola , che metterete dentro un bicchiero , ed una tela di sopra , per la quale colerete il fugo. Di quest'acqua prenderete una piuma ben netta , per metterne dentro gli occhi .

Ricetta per rimediare ad una Maglia , ovvero ad una Nuvola quando cominciano a venire nell'occhio .

Bisogna prendere della Pimpinella , della Savoreggia salvatica , tanto dell'una quanto dell'altra , e del Lardo vecchio : bisogna pestar l'Erbe , e mettere il fugo con vino bianco : mettendo il tutto nel Cristallo di cui potete servirvi .

Prendete delle Lattughe , Malve , e nella State delle Foglie di Vite , di ogn'una una brancata : nel Verno in vece di Foglie di Vite , mettetevi altrettanto di Mercorella , due Cavoli rossi vecchi due brancate , cinque , o sei radici di Bieta di San Martino , o grandi simili , le quali pesterete insieme in un Mortale , e le farete bollire in un boccale , o in due Fogliette di acqua . Poi quando farà tiepida , prenderete della Decozione ben colata una libra , e mezza , o circa : mettetevi del fugo di Bieta circa tre oncie , del Mele schiumato due once , di Olio di Oliva , ovvero Butirro fresco intorno a tre oncie , un Tuorlo d'Vovo , il tutto ben mescolato , e mettetevi de' Fiori di Camamilla , e di Melilotto , alcuni Fiori di Cinefra , di ognuno una brancata , e bisogna caricarli sul lato manco : E bagnarsi , &c.

Altro .

Prendete un pezzo di Lardo grosso un dito , largo quattro dita in tutto , e mettetelo in infusione nell

Acqua di Fontana per lo spazio di ventiquattr'ore, e vi laverete gli occhi colla dett'acqua.

Altro per le Nuvole degli occhi.

Prendasi del Sapon nero, e del Vetriuolo bianco, dello Zucchero Candito, e poi lavarvene gli occhi, bisogna guardarli dal prender aria.

Per la rossezza degli occhi.

Prendasi grasso di porco, che sia fresco, la laverete in Acquarosa; un bicchiere di Tuzia preparata in Acquarosa, mezz'oncia di Amido; battasi il tutto insieme in un Mortajo per lungo spazio di tempo, e dopo lavatelo in acqua di Solatro tre, o quattro volte, e la sera ve ne bagnerete, come pure farete la mattina.

Altro.

Bisogna fare dell'Vova sode sotto la brace, poi avendole tagliate toglier loro il Tuorlo, e mettervi del Vetriuolo bianco alla grossezza di una fava, e una volta altrettanto Zucchero Candito. Poi riunite l'Vova, frignetele, e spremetele dentro un panno lino, e dell'acqua che ne uscirà, se ne metta con una piuma dentro l'occhio.

Per la Nuvola.

Prendasi della polvere di Pepe, e del sale, e legate il tutto in un panno alla grossezza di una Fava, indi mettete il groppetto in latte di Femmina, e di questo un poco li faccia sgocciolare dentro gli occhi della persona inferma.

Per

Per gli occhi che piangono .

Bisogna prendere della Farina bianca, della chiara d'Vovo ; e farne un impiastro , che doverà mettersi sulla fronte .

Altro rimedio .

Bisogna prendere della Tuzia preparata , dell'acqua di Finocchio , Assenzio , e Mele battuti insieme , e poi bagnarsene gli occhi .

Per la Nuvola .

Si prenda dell' Eufrasia , dell'Anagallide rossa , di ognuno due brancate Rose, Ruta, Verbena, di ognuna una brancata : Si pestano insieme , si mettano in una Campana, e vi si mettano cinque, o sei Carciofi col bianco di otto , o dieci Vova sode : Si prenda poi del Vetriuolo bianco in polvere , un oncia di Zucchero , e si mettano insieme le dette polveri sopra l'Erbe , e si facciano distillare a fuoco lento di carbone : Con quest'acqua si lavino gli occhi ,

Altro Rimedio .

Si facciano cuocere delle Chioccole rosso , e se ne prenda il grasso , e con questo si unghano gli occhi .

Polvere per levare le Nuvole , e il bianco , che suol venire sopra gli occhi .

Prendasi il peso di dodici dramme di Allume di rocca , si faccia bruciare in una padella arroventata ; poi si metta in Acquarosa , e si faccia di nuovo
bru-

bruciare , e poi si bagni ancora quattro, o cinque volte: in fine si riduca in sottilissima polvere, con altrettanto Zucchero candito polverizzato, e si mescoli il tutto insieme.

Maniera di servirsene .

Bisogna prenderne alla grossezza di un capo di spilla grossa con una penna tagliata a codesto uso, e metterla sopra la Nuvola, o Bianco, stando l' Infermo steso sopra un banco; e qualche volta battere un Tuorlo d'Vovo fresco, e mettervi un poco di questa polvere, mettendo questo in vece della polvere secca. Bisogna replicare finattanto, che la Nuvola sia consumata .

Per la rossèzza degli Occhi .

Bisogna prendere un Vovo, e farlo cuocer sicché sia sodo; prenderne il Tuorlo, e passarlo per un panno lino con acquarosa, e acqua di Finocchio, e non passi che il solo umore, e stemperato che sia ben nelle dette acque, bisogna aver del Vetriuolo bianco tanto grosso quanto una Fava, altrettanto Zucchero Candito, e si mescoli insieme per servirsene, &c.

Altra Ricetta per lo dolore degli Occhi .

Prendasi un Bacino di Stagno di Argento, e s' involuppi dentro un panno lino ben bianco: Sopra il detto panno lino si faccia un letto di Rose bianche, un letto di Fiori, ed uno di Finocchio: poi un' altro letto di Rose, uno di Celidonia, uno di Finocchio: poi un altro letto di Rose, uno di Finocchio, uno di Celidonia; e sopra le dett' Erbe metterete

un

un Bacino di Rame che sia quasi pieno di Cenere calda, sopra la quale accendarete un poco di Carbone per mantenere il calore finattanto che le dett' Erbe sieno quasi secche, poi ne prenderete l' acqua che sarà passata per lo panno lino, e vi bagnerete gli occhi, E' acqua maravigliosa per la vista .

Per gli Occhi che sono coperti di Nuvola .

Bisogna prendere uno stajo di Calcina viva, ed un secchio di acqua, e mettere il tutto insieme in una padella, lasciando passare tutto il summo, e poi coprirla con una Tovaglia doppia, e lasciarla così per lo spazio di ventiquattr' ore. Si scopri poi la detta padella, e con un cucchiajo si levi tutta la schiuma di sopra, e si metta in una scodella; si lasci colare tutta l'acqua che sarà nella scodella cosicche vi resti la sola schiuma, e quando sia secca la detta schiuma, si prenda dell' acqua rosa, e si batta il tutto insieme; poi si bagni un panno lino in dett' acqua, e si applichi sopra gli occhi .

Altra .

Bisogna prendere dell' Eufrasia due brancate, della Pimpinella mezza brancata, Rosè rosse una brancata, e farle ben seccare, e poi metterle in un Vaso nuovo di terra, pieno di Vino bianco, e lasciare in infusione tre giorni, e poi distillate le dett' Erbe col lo stesso Vino bianco per due volte .

Altra .

Prendasi del Finocchio, della Ruta, della Celi-
donia, della Verbena, dell' Eufrasia, delle Rosè
rosse, tanto dell' uno quanto dell' altro, il tutto ben

pestato ; e poi si metta il tutto in buon **Vino bianco** per lo spazio di ventiquattr'ore . Si faccia poi distillare il tutto , e si conservi in una **Caraffa** ben chiusa .

Altra per gli occhi , che sono rossi .

Prendasi acqua di **Rose bianche** , acqua di **Celidonia** , acqua di **Finocchio** , tanto dell'una quanto dell'altra , e poi si faccia sodo un **Vovo** ben fresco ; del quale si prenderà il bianco , che si taglierà in pezzetti , e si metteranno dentro le dette acque per due , o tre ore . Si prenda poi **Zucchero Candito** alla grossezza di una nocciuola , e si metterà nell'acque sopraddette , e vi starà mezz'ora ; poi si passi il tutto , e si spremi bene . Si metta dentro una **Caraffa** ; e si applicherà al mal d'occhi , mettendone dentro due , o tre gocce .

Altro .

Prendasi **Tuzia** fina , quanta si vuole , e si metta in piccol **Vaso** nuovo ; si metta poi sopra i **Carboni** accesi finattanto che la **Tuzia** sia rossa , e poi si bagni col fugo di **Cotogni** freschi fino venti volte . Si riduca poi la **Tuzia** in polvere ben sottile ; e di questa si metta negli occhi ,

Ricetta per lo male de' Denti .

Prendasi della **Balsamina** , e della **Salvia** , e si facciano bollire nell'acqua ; poi si copra la pignatta con un panno lino , e si faccia un buco nel mezzo , e mettersi sopra un imbuto , e mettere in bocca la parte stretta dell'imbuto per ricevere il summo .

Altra .

Prendasi dell' Assenzio , della Ruta , della Menta , dell' Ifopo , e della Salvia , e fatele friggere secche in una padellina ; si mettano poi in un panno lino caldo , e se ne metta poi sopra l'orecchio , e sopra la mascella dalla parte del dolore de i Denti .

Altra .

Si prenderà una Cipolla , e se ne toglierà il cuore . Si metterà della scorza di Sambuco di quella di mezzo , o della polvere di Pepe nel buco della Cipolla , e poi s' involupperà fra stoppe bagnate , e si farà cuocere fralle brace : Cotta che sia si metta fra due drappi , e si metta sul dente che rende dolore .

*Ricetta per lo dolore de' Denti , e per tenerli
ben netti .*

Bisogna prendere delle Radici di Malvavischio , secondo la quantità che si vorrà farne ; dell' Allume di vetro , e del mele rosato , tanto che basti , e si faccia bollire il tutto insieme con una Foglietta di buon Aceto , tanto che le dette Radici sieno ben cotte : • dopo bisogna lavarsene i Denti colle dita , o con panno lino sera , e mattina ; e se i Denti producessero qualche dolore , bisognerà tenere un poco di detta Decozione dentro la bocca . Le dette Radici sono molto buone per stropicciarfi i Denti , dopo ben lavate , e raschiate con un cortello .

Per conservare i Denti -

Prendasi del Vino tiepido, e del sale, e lavete per più volte i Denti.

Ricetta per lo Flusso di Ventre, e Dissenteria.

Bisogna prendere una cucchiara di Farina di Fave, e altrettanta di Farina di Formento: bisogna stemperarle nel latte, e far della pappa, nella quale si doverà aggiugnere del quaglio con cui si fa il Formaggio, alla grossezza di un Cece, e farlo stemperare in un poco di latte, e poi metterlo nella detta pappa, con farla cuocere a fuoco lento. Si metterà subito in fiero; non si dee però lasciare di cuocerla; e ritornerà ad unirsi, poi farne mangiare alla Persona a primo pasto.

Per fare dell' Orzo mondato buono per la Dissenteria.

Prendasi dell'Orzo nel quale altro non sia che il puro grano, e facciasi macinare, mettendosi a parte la prima farina, che ne uscirà, perche vi potrebbe essere altra sorte di farina fermata nel Molino. Prendasi poi l'ultima farina, e passatela per uno itaccio assai fino; passata che sia mettetela in uno piccolo sacco di tela nuovo fatto a guisa di Calza d' Ipocraso, e si riempia fino a quattro buone dita altezza, poi si venga a cucire bene il detto sacco, e si abbia una gran conca, o un gran vaso ben netto, nel quale si metta dell'acqua di Fontana, e si mette il detto sacco dentro di essa, in maniera però che non cada ne in fondo, ne tocchi le parti, e i lati del vaso. Bisogna che l'acqua copra il vaso, o per lo meno tutta la farina, e si faccia cuocere, rimettendovi l'acqua a
misu.

misura del suo scemarfi per lo spazio di due buone ore; poi levifi dall'acqua, e si metta in luogo dove possa seccarsi, senza però premerla nè toccarla, e si lasci seccare a suo agio, in luogo senza vento, o al Sole; e in difetto di tempo asciutto, si faccia seccare appresso il fuoco; ed essendo ben secca, si chiuda in luogo asciutto, affincbe non si guasti.

Quando si vorrà servirsene, bisogna prenderne tre buone cucchiarate d'Argento, e stemperarla con acqua di fontana un poco tiepida: si prendano poi dodici sassolini di Fiumi, o Fontana i quali sieno stati posti a scaldarsi sotto la brace, affincbe sieno pronti allorchè si stempererà l'Orzo mondato in una padellina; poi si prenderanno colle molle i detti sassi, e tolta loro la Cenere che avessero intorno, si metteranno l'uno dopo l'altro così arroventati, nella padella, e mettendo l'uno si leverà l'altro finche si conosca che sia cotto l'Orzo. Poi si avrà una piccola piastra di acciaio ben arroventata, o pure si metterà nella padellina. Poi si abbia un'altra padellina netta e un grosso panno lino assai chiaro, ovvero una Stamigna, e si passerà l'Orzo, a fine di togliere la Cenere che vi potrebb' essere restata: poi aggiugnervi dello Zucchero in quantità sufficiente, dopo avervi poste delle Mandorle dolci peste e passate con quest'ultima volta: Essendo ben cotto senz' essere tuttavia molto spesso, vi si metta un poco di acqua rosa. Quest'Orzo mondato è buonissimo per coloro che hanno il flusso del ventre. Bisogna servirsene ogni sera due ore dopo la cena.

Ricetta per la Dissenteria.

Bisogna prendere un buon Consumato, nel quale si metteranno quattro, o cinque goccie di
Olio

Olio di Vetruiolo , e non bisogna prendera per volta che una buona mezza Foglietta di Consumato . Oltre di ciò bisogna servirsi del Cristeo fatto di Teste di Castrati , che si faranno bollire in Olio di Noce puro , e non si metta altro ne' detti Cristei .

Per la Dissenteria .

Prendasi della semenza di Piantaggine secca , pestata , e presa nella pappa , o panata .

Altro rimedio .

Prendasi tre mazzi di Centidonia posti alla carne , due a i fianchi , e uno sopra le Reni .

Per lo Flusso di Sangue .

Prendasi un buon pizzico di limatura di Spille in un bicchiere di Oliva .

Per lo corso di Ventre de' Bambini .

Prendasi Sterco di Pecora , Farina di Formento , Vino rosso in quantità sufficiente per fare un impiastro , con cui si doverà coprire il Ventre del Bambino : Facciasi bollire tutto ciò cosicchè diventi denso , poi si stenda sopra un drappo , e si metta sul Ventre .

Per lo Corso del Ventre .

Prendasi Sterco di Cane , si frigga col Grasso , e si metta sul Ventre .

Altra

Altro rimedio.

Bisogna prendere una Foglietta di buon Vino e del Mele, ed una Foglietta di buon Aceto, con una dozzina d'Vuova tuorli e chiare, e del buon fior di Formento, e stemperare il tutto insieme, e impastarne la pasta come si dee, facendola più dura che sia possibile; poi voltarla intorno ad uno Spiedo per farla arrostita in maniera che possa mettersi in polvere, e dopo darne all' inferno in tutto ciò che mangerà, e beverà.

Ricetta per lo male di stomaco, e di dissenteria.

Bisogna prendere dell' Olio di Nardo, Olio di Assenzio, Olio di Mastice, e di Menta, di ognuno un oncia, Olio di Garofani, di Nocemoscada di ognuno mezza dramma, un oncia di Cera bianca lavata in Acquevite, che basta per incorporare; di ciò si faccia un Unguento a fuoco lento, e sul fine dell' operazione, vi si aggiunga dell' Ambra grigia, e del Muschio fino di ognuno diece dramme; e se è tempo di caldo, o l' inferno abbia febbre, bisognerà lavare la Cera con acqua di Menta.

Ricetta per l' Uscita di sotto, e di sopra.

Bisogna prendere del vecchio Cotognato in carne, il quale si metterà in una piccola padellina, e si lavi con vino chiaro, grosso al possibile, e vi si metta della Maggiorana maggiore, delle polvere di Mastice, delle Rose rosse in polvere, e quando il tutto avrà bollito, e sarà ben incorporato insieme se ne faranno due Impiaftri, che si metteranno l' uno dirimpetto alle Reni, e l' altro dirimpetto allo Stomaco.

Ri-

Ricetta per fare una fomentatione , di cui dee servirsi nello stesso tempo .

Si prenda una Pignatta nuova che tenga otto boccali ; si riempia di buon Erbe, come Rosmarino, Salvia, Finocchio, Assenzio, e Scarlatto, e si farà bollire con poc' acqua, e poiche avrà ben bollito, e l'Infermo vorrà andar del corpo, si metterà la detta Decozione sotto la seggetta dell' infermo, affincbe ne riceva il fummo per lo fondamento più caldo, che sia possibile ; e ciò fare ogni volta che voglia andar di corpo.

Ricetta per restringere il Flusso del Ventre .

Si prendano le pellicole che sono dentro i ventricchi de' Polli ; si facciano seccare, e si riducano in polvere, di cui prenderassi una mezza dramma nel tuorlo di un Vovo fresco che sia sodo.

Per li dolori di Ventre .

Bisogna prendere calda della semenza di Lino con latte di Capra ; ovvero mangiare del Petrosellino, ovvero bere del sugo di Piantaggine con Aceto.

Per la Pleurisia, o mal di l'unta .

Si prendano delle stoppe stese in figura di Torta ; si mettano in una Padella, e sopra le stoppe tre, o quattro Porri, il Verde, il Bianco, e la Barba ; poi pestinsi grossamente, se ne faccia come una frittata, voltandola molte volte dall' una, e dall'altra parte;

parte; e sul fine bisogna aspergere le due parti di Aceto. Si applichi caldo due, o tre volte,

Altra.

Prendasi la Radice di Bardana, o Lappola, e si mangi fresca, o si beva la sua polvere in Vino. Si può anche prendere la sua femenza disseccata.

Per la stessa.

Si prenda mezzo bicchiere di Vino bianco con un mezzo bicchiere di sugo di Pervinca: Si prenda innanzi il quarto giorno; poi bisogna ben coprirsi, e sudare.

Altra.

Si prenda un buon pizzico di bianco, che trovasi nel sterco di Gallina in un brodo

Per lo mal di Punta.

Bisogna prendere il membro di un Bue, o farlo seccare nel Cammino; e quando sarà ben secco, bisognerà tagliarlo in piccoli pezzi, e poi metterlo nel Forno quando se ne toglie il Pane; soprattutto bisogna ben nettarlo, e sopra i detti pezzi si metta un Vaso, e si metta della brace intorno al Vaso, e si lasci ben bollire finattanto che il tutto sia ridotto in polvere. Quando avrassi il mal di Punta, bisognerà prendere della detta polvere il peso di mezza dramma, e metterla nel Vino bianco all' altezza di due dita, e farne prendere all' infermo: ma si beva più presto che sia possibile.

Ricetta per lo stesso male.

Si prenda dello sterco di Vaccha caldo allorch' esce e si metta in una padella, e si faccia ben cuocere, poi vi si metta dell' Olio di Oliva un quarto in circa, o mezza libra, e si faccia ben friggere in modo però che non si bruggi. Si prendano poi delle stoppe di Canapa, e se ne faccia un impiastro, e si metta poi lo detto sterco di Vacca sopra, e unitelo bene, poi si metta un panno di lino sottile sopra il detto impiastro, e si metta sul lato dov' è il male più caldo che soffrire si possa.

Per lo stesso male.

Bisogna prendere dello sterco di Cavallo il più recente che aver si possa, e si stemperi in una Foglietta di Vino bianco, che doverà esser passato con un panno lino, e poi farne prendere all' infermo tre bicchieri al giorno.

Altra.

Prendansi due once di Polipodio colto nel mese di Marzo, un oncia di Canna raschiata tagliata in fette; poi far bollire il tutto in due Fogliette di Vino bianco, e due Fogliette di acqua di Fontana, e lasciarlo bollire a tutt'aggio, cosicché diminuisca il terzo, o circa, e berne tre dita la mattina, e mangiare tre ore dopo, e berne parimente tre ore dopo il pranzo: e così seguendo.

Altra.

Bisogna prendere un pizzico di sparagi allorché
spun-

spuntano, ovvero de' loro rami, quando non hanno più gambo, e quando il ramo non è più verde di sua semenza, o pure della stessa semenza un pizzico, ed un pizzico di Boragine, e pestarli ben forte: e poi mettete di buon vino bianco in un bicchiere, e si sprema bene il detto vino dopo che vi faranno state dentro le dette cose: Se ne diano a bere all' Infermo quattro buone dite, assai caldo affinche sudi.

Per la Idropesia.

Prendasi un Vaso, che tenga tre boccali, si riempia di acqua di Fontana, con una libra di Mele; poi si faccia bollire al fuoco tanto che si consumi la terza parte; vi si metta poi un buon quarto di Zucchero, con un quarto di buona Semenza di Rape, e si faccia di nuovo bollire tutto insieme, mettendovi qualche poco di buon Aceto, e si passi il tutto in un panno linò bianco. L' Infermo ne prenderà la mattina tre dita in un Bicchiere, e starà caldo nel letto, e solo dopo tre ore prenderà cibo, e bevanda: Ne beva ancora fra pasto. Se l' infermo è assetato ne prenda in luogo di altra bevanda, e la Infermità si purgherà col vomito.

Ricetta per la Confezza, o Idropisia.

Bisogna prendere de i Ceci, farli cuocere, e trarne il brodo: Prendasi il detto brodo con Butirro fresco alla grossezza di una Noce, e un pizzico di Petrosellino; poi si faccia bollire il detto brodo, e se ne prenda la mattina a digiuno senza sale. Si faccia poi bollire nell' acqua di cui si serve l' infermo l' Erba detta Enula Campana, e stia senza ber altro più che può.

Sciropo Magistrale.

Prendete delle Radici di Asparella, di Acetosa minore, di Cicoria, del Finocchio, di ognun un oncia, Radice di Polipodio, di Quercia, Regolizia, Vue passe, di ognun un oncia, Foglie di Bettonica, Agrimonia, Lupolo, Epitimo, Epatica, Scolopendrio, di ogn'uno due pizzichi, Boraggine, Buglossa, Scabiosa, Fummoferno, Capillarie, di ogn'una un pizzico, Datteri, Prugne di ogn'un otto, delle quattro semenze fredde, de Fiori Cordiali di ognuno una brancata, Semenza di Anici, e di Cardo benedetto, di ognuna due dramme; Tutte coteste cose si facciano cuocere in acqua di Fontana; poi prenderete della detta Decozione una libra, nella quale farete bagnarsi, e bollire delle Foghe di Sena Orientale, quattro dramme, Agarico bianco un oncia, buon Rabarbaro mezz'oncia, Turbit due dramme; Nell'espressione mettete una buona libra di Zucchero con una mezza libra di sugo di Pomi renetti: fate cuocere in Sciropo. Bisognerà aromatizzarlo con mezza dramma di Cannella. Si prenderà di questo Sciropo ogni settimana tre cucchiarate, due ore prima del cibo con qualche Ptisana.

Notifi, che farà bene mettere cinque quarti della suddetta Decozione.

Polvere digestiva.

Prendasi Coriandro preparato tre dramme, Anice, Finocchio, di ognuno una dramma, Cannela uno scrupolo, crosta, o mollica di Pane bianco due once, Zucchero fino mezza libra; si pesti il tutto insieme, e se ne faccia polvere, di cui una cucchiara.

chiazata farete prendere all' infermo dopo il cibo, e poi beva. Potete aumentare la Ricetta, per averne di vantaggio.

Ricetta per lo Vajuolo.

Farete liquefare del lardo vecchio, e ne prenderete due oncie, lo laverete in acquarosa; poi dopo lo farete di nuovo liquefare per separarne l' acqua. Ciò fatto facciasi liquefare la terza volta, ed aggiungerete un' oncia di Natura di Balena, poi mescolate il tutto insieme finattanto che diventi bianco; poi ve ne servirete della maniera che segue.

Quando vederete qualche indizio di Vajuolo, darete all' infermo sei grani di Belzuarro con acqua d' Ulmaria reiterate quattro o cinque volte: il detto infermo beverà del vino ben inacquato coll' acqua di Cardo benedetto, ovvero altre acque cordiali.

Quando comparirà il Vajuolo, e farà in vescica, date sopra ogni vescica un colpo di punta di forbicette o lancetta. Ciò fatto, essendo disseccato il Vajuolo, ungete il Viso, o altra parte afflitta colla detta Pomata.

Un mese o sei settimane dopo per togliere il rossore che resta del Vajuolo, bisogna prendere un Lepre ancor caldo, che venga dall' esser preso a caccia, fendetegli il ventre, e prendetene il sangue caldo; bagnatene il volto alla Persona, piu spesso che potete nello spazio di ventiquattr' ore; poi prendasi Crusca di Formento, e lavatela benissimo coll' acqua di Fiume o Fontana, finattanto che lasci l' acqua chiara, e ben bagnare il tutto, e tenere un poco sopra la cenere calda. Si prenda la detta Crusca per lavare il volto alla Persona, a fine di nettarla.

Ricetta per guarire la Rogna.

Prendasi una libra di Trementina comune, e si lavi in sette over' ott' acque, sino che sia ben bianca, poi si prenda un quarto di Butiro salato, e si mescoli colla Trementina, cosicche non si possa distinguere l'una dall'altra: poi vi si metta mezz'oncia di Argento vivo, e si mescoli bene l' uno coll' altro; bisogna poi ugnersi mattina, e sera avanti al fuoco, e sarà bene far anche sudar la Persona.

Ricetta per lo mal Caduco.

Prendasi della Ruta Capraja, di cui bisogna prendere il fugo con Vino bianco, in peso di due dramme, o tre nello scemarfi della Luna, e continuare per lo spazio di un'anno.

Serve anche contro ogni sorte di morsicature di Cani, o altre Bestie velenose. Se ne faccia bere il fugo all' Infermo, e si metta la feccia sulla ferita.

Serve anche contro la Peste, e bisogna darne a colui, che n'è affalito, col fargliene bere il fugo, due, o tre volte il giorno.

Serve in somma contro tutti i Veleni.

Latte Verginale.

Prendansi quatt'once di Litargirio polverizzato, e mettasi in piccol vaso di terra con una libra, e mezza di Aceto, e facciasi bollire il tutto una, o due bolite sopra il fuoco: Si tolga poi dal fuoco, e poi si versi l'Aceto, e il Litargirio dentro una scodella, e farete distillarli col Feltro, e serbarete l'acqua distillata a parte.

Bisogna prendere anche dell'Allume tre, o quatt'once,

once, e si metta in infusione in una libbra d'acqua ponendola un poco sopra il fuoco: tolta poi dal fuoco subito ch'è liquefatto l'Allume, mettetela in una scodella, e fatela distillare col Feltro, e mettete questa acqua a parte.

Per servirsi delle dette acque se ne prenda un poco dell'una, e dell'altra, e quando faranno mescolate diverranno bianche come latte. Con questa acqua bisogna lavarli dove si sētirà qualche pizzicore, o rognà.

Per guarire le morficature di Bestie arrabbiate.

Prendansi delle Foglie di Siderite, e due spicchi d'aglio, della mollica di pane bianco, e un pizzico di sale; si mescoli il tutto insieme; si mettono poi in un panno lino, e si legli bene stretto: Si metta poi sopra la morficatura per tre giorni continui; e quando lo leverete troverete alcune piccole vesciche le quali creperanno. Lavarete poi con sale, ed acqua.

Altro rimedio.

Prendansi de'Cranchj sul fine del mese di Giugno e sul principio di Luglio; si facciano seccare nel Forno, poi se ne faccia una polvere con Radice di Genziana, di cui prenderete per lo spazio di quaranta giorni una dramma in Vino bianco ogni mattina.

Ricetta perche una Donna non abbia dolori dopo il Parto;

Quando la Donna ha i dolori del Parto, si prenda una Pernice che abbia i piedi rossi: Si metta in corpo ad essa una dozzina, e mezza di Vue di Damasco, con un bastone di Cannella rotto in più pezzi, colla metà di una Noce Moscada: Vi si metta pari-

mente un poco di Zuccaro . Poi si metta il tutto in una Pignata , che tenga due Bocali di acqua ; si faccia bollire fino che sia ridotto il tutto ad un terzo, che si passi in un panno lino . Quando la Donna aurà partorito , bisognerà farne dopo un ora prendere il brodo . Non si lascerà di darle un Tuorlo d' Uovo , o d'Olio di Mandorle dolci , se ne hà bisogno .

Ricetta per la Cancrena :

Si prenda una Pietra di Calcina viva grossa come un pugno ; si metta ad estinguerli in tre Boccali di acqua , poi essendo estinta , e acquieata , prendasi l' acqua ch' è sopra la Calcina , che versarete per inclinazione , e sopra ogni Boccale di dett' acqua vi farete dissolvere mezz' oncia di Sublimato , e una dramma di Sale Ammoniaco .

L' uso per fervirsene è il bagnarvi dentro de' panni lini , e applicarli sopra la parte inferma , cambiandoli di tre in tre ore , finattanto , che la Piaga sia in buono stato .

Per lo mal Caduco .

Prendasi una dramma di Cranio umano in polvere , se ne faccia bere all' infermo in Vino bianco per nove giorni ogni mattina . Per un Vomo sia Cranio di Vomo ; per Donna sia Cranio di Donna . Il che conoscono facilmente i Cerufici dalle future .

Ricetta per la Cancrena .

Si prendano due oncie di Acquavita rettificata per tre diverse volte , e si metterà in un Fiasco di vetro doppio ; poi vi si aggiungerà mezz' oncia di Allume di rocca polverizzata , e mezz' oncia di Canfora spezzata

ata in più piccole parti. Si metta il tutto nel Fiasco, e si metta fralle Ceneri calde assai vicino al fuoco, senza bollire, e quando vederassi la Canfora un poco dissoluta, si farà raffreddare. Indi se ne metta con pezze bagnate nella dett' acqua sopra la piaga, e se la piaga è profonda si adoperi una siringa.

La dett' acqua è buona per lo male de' Denti, e il dolore passerà subito.

Ricetta per la Tigna.

Prendansi Radici di Enula Campana, Radici di Cicerbita, di ognuna un quarto; farle ben bollire insieme in Aceto forte, poi batterle, e passarle per uno staccio. Vi si aggiunga grasso di Porco un quarto, Olio di Oliva, e Cera nuova un oncia, e Argento vivo mezz'oncia. Di tutto si faccia un Vnguento, e si unga il Capo.

Altra.

Prendasi Vnguento *Enulatum* due once, Verderrame mezz'oncia, Solfo un quarto d'oncia, Aceto mezz'oncia; e si faccia un Vnguento.

Per l' Asma.

Prendansi due oncie di Olio di Mandorle dolci, un oncia di Butiro fresco del mese di Maggio, un poco di Zafferano, e di cera nuova: Si mescoli il tutto insieme, e se ne facci un Vnguento, con cui ungerassi lo stomaco all'Infermo.

Ricetta per togliere la Rosschezza, e l'Enfiagione
dalle gambe.

In primo luogo, bisogna uncer la gamba con Olio rosato, poi prendere del *nutritum*, e metterne sopra la gamba dove si sentirà il dolore, e mettere sopra delle Foglie di Tasso bianco, e se non se ne trovasse, bisogna mettervi de i Cavoli rossi, o de i comuni, se di quelli non se ne trovano: Prendasi poi un panno lino della grandezza del male; si bagni nell'Aceto, nel quale sia il terzo d'acqua mescolata, e poi si battano bene. Si metta poscia il panno lino bagnato sopra la gamba; e se ne metta sopra un altro che sia asciutto, e rinfrescar il tutto quando si veda esser secco.

Per togliere il fuoco, e l'ensfiagione d'una gamba allorch'è un poco aperta, bisogna prendere mezza libra di Lardo, pestarlo bene, finche diventi unguento. Si prendano poi sei Tuorli d'uovo, e dell'Olio rosato, e si mescoli il tutto insieme, con pestare poi il tutto bene. Si prenda poi del detto unguento, e se ne metta sopra un panno lino, che sia della grandezza del male. Si rinfreschi la mattina, e farà gran bene.

Se a caso la gamba si alzasse, bisogna prendere della Biacca, e si faccia fondere ben chiara con Olio rosato, e si metta sopra il male; ma prima di metterne bisognerà ungere il male con Olio solo rosato; poi prendasi un panno lino bagnato nell'acquarosa, e due chiare d'uovo battute insieme; poi si metta sopra la gamba dove sarà la Biacca, e sopra si metta un panno lino ben asciutto, e si rinnovi spesso.

Per togliere la rosschezza l'ensfiagione, e il dolore che possono sopraggiugnere alle gambe; bisogna prendere la mollica di piccolo pane bianco, e metter-

la in piccioli pezzetti con latte, per farne come una Pappa, la quale non dev' essere però troppo speffa. Se ne stenda poi sopra un panno lino che sia della grandezza del male, poi si prenda dello Zafferano in polvere alla grossezza di un Cece, e si metta sopra il panno lino. Bisogna prima unger la gamba con Olio Rosato, e doppo applicare il panno lino sopra la parte afflitta; poi sopra di esso mettasì un altro panno lino ben asciutto, e rinfreschisi di quando in quando.

Per l' Itteritia.

Prendasi fugo di Spinalba, e si metta in un Boccale di Vino bianco; di cui prendansi tre dita in un bicchiero ogni mattina, finattanto che dura il Boccale di Vino. Se non si fosse affatto guarito, se ne faccia altrettanto, e si beva come sopra.

*Per la Gonfiessa da cui può trar origine
l' idropisia.*

Prendansi molti bastoni di Sambuco; i quali sieno di un anno, o due: se ne tolga la prima pelle, e la seconda ch' è verde, bisogna che sia raschiata fino al legno, di che si farà un quarto nel peso. Si metta poi in un Mortajo, e si pesti bene con vino bianco, poi si passi in un panno lino, e quando sarà passato, si rimetterà nel detto Mortajo per cinque, o sei volte differenti sempre con nuovo vino bianco; cosicchè il tutto sia ridotto ad una Foglietta, di cui si faranno tre bicchieri, e si faranno prendere dall' Infermo, cioè il primo bicchiere la sera, il secondo il giorno seguente la mattina, e il terzo il dopo pranzo, tre ore prima di coricarsi.

Per l' Emorroidi.

Bisogna prendere della Peritonia, se ne faccia una minestra con un poco di Vitello; di cui se ne prenderà come d'ogn'altra minestra, e quando il male farà passato, bisognerà prendere di certi Cusci, come di Castagne, che crescono fralle spine, dette anche Rose, delle quali se ne portino addosso, e il male più non si farà sentire.

Per lo mal di Matrice.

Bisogna prendere un oncia di Radice di Brionia, falla bollire in Vino bianco, e farne bere alla Femmina la sera nel coricarsi tre volte la settimana; e continuare per lo spazio di un'anno, e sarà guarita.

Per la Scottatura.

Prendasi per due soldi di Mina di Piombo; si metta in picciolo Vaso di Aceto, e vi si lasci almeno per lo spazio di ventiquattr' ore. Si tolga poi l'Aceto che diventa bianco; e vi si metta dell'Olio di Oliva; e si battano insieme, e si farà un Vnguento ottimo per le Scottature.

La maniera di servirsene, è il prendere di quest' Vnguento, e metterne sopra la scottatura, e mettervi sopra una tela ben fina, e sopra la tela mettere dell'altro Vnguento; bisogna lasciarvelo finattanto, che da se cade, e farà guarita.

Per la stessa.

Prendansi chiare d' Vova, si battano bene, e vi si
aggiun-

Del Sig. Niccolò Lemery. '203

aggiunga dell' Olio di Oliva, o di Rapa, del più vecchio: si batta il tutto insieme, e se ne applichi con una piuma.

Per lo raffreddamento di Nervi;

Prendasi dell' acqua di Vermi distillati vivi nella Sabbia, o Cenere; e ungasì la parte per più volte.

Contro la soppressione d' Orina.

Prendasi il Fiele del Carpio, si metta intero in un cucchiajo di brodo, o di Vino, e si prenda.

Altro.

Prendesi del Tabacco in foglie, e si mastichi:

Contro il mal Caduco.

Bisogna prendere del Cinabrio minerale, e portarne al collo. Impedisce anche le convulsioni ne' Bambini.

Contro le Scrofole;

Prendasi Olio di Boffo, e applicatelo: ciò le fa suppurare: e per farle seccare si prenda della polvere della Scrofolaria minore, e si metta sopra la piaga.

Per guarire le Volatiche farinose.

Prendasi Vitriuolo bianco, si stemperi in acqua, e si bagnino.

Cen-

Contro i Vermì del Corpo :

Prendasi della Serpentaria maschio, le di cui foglie sono lunghe, e vellose; se ne pesti quanta può stare sopra un foldo, e si prendi la polvere in un bicchiero di Vino.

Per guarire i Calli de' piedi :

Prendasi della Cipolla, e si metta sopra il callo con un poco di tela fina, e vi si leghi, e lasciarvela tre settimane, ovvero un Mese: e non vi farà più callo.

Altro Rimedio .

Prendasi sugo di Limone, e si applichi con bambagia sopra i calli doppo averli tagliati. O si prenda della cera verde, e si applichi, come sopra.

Altro .

Prendasi della Calendola pestata con sale, e si metta sopra i calli dopo averli tagliati. Ciò è buono anche per li Porri, e Verruche.

per guarire un Gozzo :

Prendasi dell'Angelica salvatica, gambo, e foglie, pesto sola mente fralle mani, e si applichino con una tela sopra il male per alcune ore, e si continui per lo spazio di quindici, o venti giorni.

*Per risvegliare , e far riaversi una Persona
caduta in Apoplefia .*

Prendasi del fummo di Ambra bianca, e se ne facciano delle frizioni frequenti alle narici , e alle tempie col suo Olio .

Altro rimedio .

Prendansi delle frizioni di Acquavite, e di Olio di Trementina .

Altro rimedio .

Prendansi due pezzetti di Sale piegato in un tovaglino , e mettasi intorno al collo .

Per alzar l' Uola .

Si tocchi con un poco di Pepe posto sopra il manico di un Cucchiajo .

Per la soppression d' Orina .

Prendansi quattr' oncie di Vino bianco delle Canarie , un oncia di fugo di Cedro , e due dramme di spirito di Trementina ,

Per fermare il sangue del Naso .

Mettasi un pezzetto di Carta sotto la lingua .
Ovvero una paglia sopra l'Orecchio .

Per

Per far chiudere, e guarire le Piaghe delle gambe.

Prendasi un oncia di **Trementina**, e un Tuorlo d' **Ovo**, si mescoli tutto insieme con un poco di **Cera nuova**, e un poco di **sale**, di cui farassi un **Unguento**; il quale doverà applicarsi sopra la piaga, ciò non lascerà di far, che si chiuda, e guarisca.

Per conoscere il Tabacco.

Bisogna ch' ei sia assolutamente purgato, ed abbia perduto affatto il suo dolor forte, per poterne prendere agevolmente una dose; perch'è certo che se non è purgato con ogni perfezione, non prenderà mai bene l' odor de' Fiori, o se lo prenderà, ciò potrà verificarsi, quando si adopreranno una volta altrettanti Fiori più di quelli, che son necessarj, e l'odore non si conserverà lungo tempo. Aurassi anche il disgusto, di non potervi mettere, **Ambra**, **Muschio**, e **Zibetto**, affinché facciano l' effetto che farebbono se fosse ben purgato; perche oltre non esser l' odore tanto grato, succederà, che l' odor del **Tabacco** romperà in poco tempo i buoni profumi, e non sarà mai buono. Non si dee perciò aver riguardo alla diminuzione, che il purgarlo vi apporta, per renderlo nella sua perfezione. Purche si adoperi una **Tela** ben filata, egli non iscemerà gran cosa, e si avrà la certezza, che l' odore si conserverà facilmente da un'anno all' altro nella sua bontà.

Tempo di cogliere i Fiori.

Allorchè vorrete adoperare de i Fiori; sia per **Guanti**, sia per **Essenza**, **Pomate**, **Tabacco**, o per qualunque altra cosa, osseryarete particolarmente, che deb-

debbono esser colti la mattina, e la sera, cioè la mattina dopo che il Sole vi averà dato sopra una o due ore, e la sera due ore prima che il Sole tramonti: osservate che i Fiori di Arancio ed altri sieno aperti e non chiusi; sieno in certa maniera bagnati, e soprattutto non sieno inviluppati da tela, ma da carta ben asciutta.

L'ultimo avvertimento che somministro, è che se trovasi che la quantità da me notata nelle mie compositioni sia troppo grande, è facile l'accomodarne quel poco si vuole in una volta, col diminuire egualmente, o a proporzione tutte le cose che vi sono comprese. Le ho tutte scritte della stessa maniera, che furono da me eseguite, e sperimentate.

Maniera di ridurre il Tabacco in polvere.

Se il Tabacco che avete è in corda, bisogna scioglierlo, e metterlo a seccare al Sole, e s'è in massa, bisogna farlo seccar nello stesso modo, ed essendo secco bisogna pestarlo nel Mortajo. Bisogna che la tela dello staccio di cui vi servirete sia sufficientemente chiara per lasciar passare il più grosso grano, che voi vogliate fare, e a fine di non pestare il Tabacco fino a ridurlo affatto fino bisogna ad ogni momento stacciare quanto si pesta, perche se pestate lungo tempo, succederà che metterete in polvere quello è in grano, ed essendo il tutto in polvere lo purgherete nella maniera che segue.

Maniera di purgare il Tabacco.

Vi servirete di un tinuzzo, o altro Vaso simile che sia più grande di quello è necessario per contenere il Tabacco, che purgar volete; e sotto cotesto Vaso, vi sia un turacciolo, o spina, affinchè si possa far uscir
l'ac;

l'acqua, allorchè farà tempo. Guernirete il Vaso di una tela affai grande, perche giunga perfino al fondo, e l'occupi tutto d'intorno. Bisogna ancora che la tela sia forte, e ben fissa, affinchè il Tabacco non possa passare a traverso. Metterete il Tabacco in un vaso con molt'acqua, affinchè si bagni bene: lo muoverete bene nell'acqua, e ve lo lascierete fino al giorno seguente: Vi farete poi uscir l'acqua ritenendo il Tabacco colla tela, e lo spremerete al possibile: vi rimetterete dell'acqua, e di nuovo lo laverete, e lo lascierete nell'acqua come prima, e così farete per due, o tre volte. L'ultima volta spremerete il Tabacco più che potrete, e averete delle craticcie di vinco, che saranno guernite di tele forti, e fisse, sopra le quali metterete il Tabacco a seccare al Sole, e avrete la diligenza di muoverlo di momento in momento affinchè egualmente si secchi. Allorchè farà ben seccato lo rimetterete nel vaso con sufficiente acqua di odore a vostra elezione, o di fiori di Arancio, o d'Angioli. Queste sono le acque, che sono proporzionate al Tabacco: lo lascierete nell'acqua fino al giorno seguente. Lo trarrete poi dall'acqua spremendolo dolcemente, e lo metterete di nuovo a seccare sopra le craticcie, avendo la diligenza di muoverlo a misura del suo seccarsi, ed essendo secco lo bagnerete ancora colla stessa acqua, di modo che diventi come in pasta, e lo lascierete seccarsi di nuovo, ed essendo secco, allora farà in istato di prendere l'odor de' Fiori.

Questa maniera di purgare il Tabacco è la migliore, ed il Tabacco è in questo modo in istato di ricevere tutti gli odori, che dargli si vuole: ma non si può servirsi di questa maniera senza dar diminuzione al Tabacco, e le Persone, che vorranno risparmiare l'acqua di odore, ed impedire tanta diminuzione, potranno servirsi della maniera, che segue.

Altra

Altra maniera di purgare il Tabacco .

Mettete il Tabacco nell'Acqua solo una volta per lo spazio di ventiquattr'ore, poi fatene uscir l'acqua, espremetelo più che potete nella Tela, o fralle mani: e mettetelo a seccarsi sopra le graticcie muovendolo di momento in momento mentre si secca, ed essendo ben secco lo bagnerete con acqua di odore a vostro piacimento; di modo che diventi una pasta, e lo lascierete seccarsi di nuovo; ed essendo secco lo bagnerete un'altra volta, e lo farete di nuovo seccare: ed allora farà atto a ricevere l'odore che vorrete. Ovvero se volete dargli un color rosso, lo farete prima di profumarlo co' fiori che segue.

Maniera di dare al Tabacco un color giallo, o Rosso .

Prêdete dell'Ocrea gialla, o rossa, supponete la grossezza di un Vovo; vi aggiungerete un poco di Creta bianca per moderare un poco il colore: le macinerete sul marmo con mezz'oncia d'Olio di Mandorle dolci, & avendole perfettamente macinate vi aggiungerete dell'acqua, e l'aumentarete sempre appoco appoco continuando a macinare, finattanto che l'acqua s'incorpori bene col colore: allora ritirarete il colore sopra un cantone del marmo. Macinerete poi due cucchiariate di Dragante stemperata, ed essendo ben macinata, la mescolarete col colore, e li macinerete insieme, tanto che sieno ben mescolati, aggiungendovi dell'acqua appoco appoco, e allora metterete il tutto in un Catino di terra, e accrescerete l'acqua movendo bene il tutto, fino alla quantità di un Boccale, o circa. Ciò fatto prenderete la quantità di Tabacco purgato che vorrete, e la metterete in un Vaso, o Catino di terra, e la mescolarete col colore mediante le vostre mani, facendone come una

paſta non troppo liquida, ma ſolo bene imbevuta. Laſcierende il Tabacco nel colore fino al giorno ſeguente, e poi lo metterete a ſeccarſi ſopra della Tela al Sole, ed averete la cura di muoverlo a miſura che ſi ſeccherà, ed eſſendo ſecco farete una Gomma come ſegue.

Macinerete ſul marmo del Dragante ſtemperato in acqua di odore, ed eſſendo ben macinato, vi aggiungerete un poco di acqua continuando a macinare in maniera che ſia molto chiaro; e per voſtro comodo lo metterete in un Catino di terra, a fine di potervi aggiugnere acqua baſtante. Bagnerete poi le mani voſtre nella detta Gomma, e ne ſtropiccerete il Tabacco, e così farete finattanto che il Tabacco ſia gommatato, e allora lo laſcierende ſeccare, movendolo di momento in momento. Eſſendo ſecco ſtaccierete tutto il Tabacco colla ſtaccio più fine che abbiate, a fine di ſepararne il colore che vi farà attaccato. Ciò fatto farà in iſtato di eſſere profumato co' fiori, o coll' odore che farà da voi eletto.

Maniera di profumare il Tabacco ne' fiori.

E' bene il ſapere che i Fiori più atti a profumare il Tabacco, ſono i Fiori di Arancio, di Gelfomino, di Roſe comuni, di Roſe Muſchiate, e di Tuberoli; e molto difficilmente gli altri comunicano il lor odore naturale, ſenza replicar la fattura più volte, e poi aiutarli profumando il Tabacco coll' eſſenza de' medefimi Fiori, come vedrete ne' ſeguenti articoli: ma l'odore non dura gran tempo, come dura quello de' Fiori nominati. Ecco la maniera, &c.

Averete una gran Caſſa ſecondo il voſtro biſogno, che guarnirete con carta ben aſciutta, nella quale metterete il Tabacco alla altezza di un dito, o circa; poi un letto di Fiori, e continuerete finattanto che avete poſto il tutto in eſecuzione. Laſcierende in queſta

maniera il Tabacco tra fiori per lo spazio di ventiquattr'ore . Se avete fiori in abbondanza gli cambierete in capo alle dodici ore . Staccierete poi il Tabacco per levarne i fiori , e gli rinnuoverete nello stesso tempo , e così farete per quattro, o cinque giorni, e allorché sentirete che il Tabacco avrà ben preso l'odor de' fiori , lo chiuderete in Vasi in luogo ben asciutto per conservarlo . Non si dee toccare il Tabacco mentre i fiori vi sono dentro , affinché non si scaldi .

Altra maniera di profumare il Tabacco ne' Fiori .

Abbiate una quantità secondo il bisogno di Fogli di Carta della grandezza della Cassa di cui vi servite : I detti Fogli sieno secchi al fuoco, e poi forati con un grosso Spillo ovver ago : e per metter il Tabacco ne' fiori , metterete nella Cassa un letto di Tabacco alto un dito, e sopra il Tabacco un foglio di carta , e sopra la carta un letto di fiori, e sopra i fiori un altro letto di Tabacco , e continuerete così finattanto che abbiate adoperato il tutto . In questa maniera i fiori sono fra due fogli di carta , come pure il Tabacco , senza che il Tabacco tocchi i fiori, e di questa maniera il Tabacco prende l'odor de' fiori molto naturalmente , perche l'odor de' fiori non è corrotto dal Tabacco . Averete la cura di cambiare i fiori secondo l'abbondanza che ne avrete, o dopo le dodici , o dopo le ventiquattr'ore : e allorché vorrete ritirarli , non farà necessario che ritirare i fogli di carta , e stacciare Tabacco con uno staccio, la di cui tela sia assai chiara per lasciarlo passare, e ritenere i fiori . Ciò farete per lo spazio di quattro, o cinque giorni , e farà fatto .

Bottoni di Rose per lo Tabacco .

Prendansi molti Bottoni di Rose , delle quali toglic-

lieteli verde, e metterete dentro ognuno un Garofano: poi lo metterete in un vaso di vetro, e lo chiuderete bene, mettendolo al Sole per tre settimane, o per un mese; e di questi Bottoni vi servirete per mettere nel Tabacco, dopo che sarà purgato: Ciò produce un gratissimo odore.

Tabacco di millefiori.

Si mescoli il Tabacco con molti odori di fiori, e facciasi in modo per lo più dell' uno, e per lo meno dell' altro, che si possa conoscere qual sia l'odore preminente, e farà fatto.

Maniera di fare il Tabacco variamente granito.

Bisogna avere varj Stracci, gli uni di tela ben fissa e gli altri di tela più chiara; così secondo la grossezza delle Tele trarrete il grano stacciandolo. Non si divide il Tabacco in questa maniera se non dopo essere stato profumato ne' fiori.

Tabacco fino alla maniera di Spagna.

Il vero Tabacco di Spagna è affatto fino, e rofficio. Per farne del simile bisogna prendere del Tabacco rosso, e granito, e pestarlo nel mortajo, e passarlo ben fine per lo Staggio, e come farà stato purgato prima di avergli dato il colore; come si è notato nel principio di questo Trattato. Allora non sarà necessario altro che dargli i fiori, come hò insegnato, e profumarlo poi coll'odore di Spagna, o altro, e farà fatto.

Per far del Tabacco di buon odore, non basta il profumarlo co' fiori, bisogna dargli anche altri profumi: è ben vero che l'odore de' fiori sarebbe sufficiente, e quella ch'è solamente purgato potrebb' essere impie.

impiegato nelle composizioni seguenti. Lascio questo alla volontà di coloro che la accomoderanno a loro gusto: ma dirò solo che l'esperienza mi ha fatto vedere, che l'odor de' fiori accompagna assai bene gli odori più delicati, e più scelti; e gli odori ne sono di un'altra qualità, e durano assai più lungo tempo.

Non faccio l'enumerazione di molti profumi che si possono comporre, a capriccio: Solo espongo i più eccellenti profumi. E' facile ad ognuno il comporne da se stesso, avendo la notizia de' gli odori che vi son propri.

Maniera di profumare il Tabacco in polvere con più odori differenti.

Tabacco di Bergamo Bergamotta.

Non è necessario il prendere Tabacco profumato ne' fiori per dargli l'odore di Bergamotta; basta che sia purgato, perche la Bergamotta è un odor forte che penetra il tutto, e per conseguenza basta versarne qualche goccia in un'oncia, e ben mescolarlo; e sarà fatto.

Tabacco di Neroly.

L'Essenza di Neroly è parimente un'essenza buona, e forte, che si adopera come quella di Bergamotta: l'odore n'è vigoroso, e grato, purchè non se ne metta troppo, perchè è più penetrante della Bergamotta. Bisogna osservare ch'ella sia pura, e vera, per profumarne il Tabacco, perche per poco che sia mescolata diventa nell'uso di un'odore ingrato.

Tabacco di Poggibon.

Prendasi una libra di Tabacco giallo profumato con fiori di Aranci, e pestinli in un piccolo Mortajo dodici grani di Zibetto con un pezzetto di Zucchero, e ben pestato, vi mescolerete un poco di Tabacco, e continuerete ad accrescerlo continuando a mescolarlo col pestello tanto che ne abbiate riempito il mortajo. Lo rovescierete col rimanente della libra, e mescolerete il tutto colle mani; poi rimetterete dello stesso Tabacco nel mortajo riempiendolo solo per metà, e vi verserete mezz'ocia di Essenza di fiori di Aranci, che mescolerete bene col pestello; terminerete di riempire il mortajo di Tabacco a fine di mescolar meglio l'Essenza; rovescierete poi dopo il vostro mortajo sopra il rimanente. Mescolerete ben tutto insieme colle mani, e sarà fatto. L'odore sarà molto grato, e durerà gran tempo, e benché sia un Essenza grassa, non farà torto al Tabacco, o non apparirà il grasso, purché non si faccia crescere la dose assegnata.

Se il Tabacco è profumato ne' fiori di Gelsomino, bisognerà prendere l'Essenza di Gelsomini, e così degli altri fiori. Ogni sorte di Tabacco si può profumare della stessa maniera.

Tabacco Muschiato.

Prenderete del Tabacco di qualunque odore di fiori a voi piaccia (supponete una libra) metterete in piccolo mortajo venti grani di Muschio con un pezzetto di Zucchero, e gli pesterete ben insieme, poi vi aggiungerete un poco di Tabacco, e lo accrescerete continuando a mescolare col pestello fin tanto che il mortajo sia pieno; poi lo verserete sopra il rimanente, e mescolerete tutto insieme, e sarà fatto.

Tabacco alla maniera di Spagna.

Prenderete una libra di Tabacco di qualsisia odore di fiori; metterete in un piccolo mortajo venti grani di Muschio, e li pesterete bene, poi vi aggiugnerete un poco di Tabacco, e lo aumentarete concinuando a pestarlo. Essendo pieno il mortajo, lo versarete a parte, e lo coprirete col rimanente affi che non isvapori. Dopo pesterete nel mortajo dieci grani di Zibetto con un pezzetto di Zucchero, e vi metterete il Tabacco appoco appoco continuando a mescolarlo: lo versarete col precedente, e mescolarete bene il tutto colle mani. E sarà fatto.

Tabacco alla maniera di Roma.

Prenderete una libra di Tabacco di qualunque odore di fiori. Farete scaldare un piccolo mortajo, e al suo calore farete liquefarli venti grani di Ambra; vi mescolarete un poco di Tabacco, e lo accrescerete appoco appoco continuando a mescolarlo col pestello, ed essendo il mortajo pieno per metà, lo versarete a parte, e lo coprirete con una parte del rimanente: pesterete poi nel mortajo dieci grani di Muschio con un pezzetto di Zucchero, aggiugnendovi del Tabacco, ed essendo mescolato lo versarete sopra il precedente, e lo coprirete di nuovo. Pesterete parimente cinque grani di Zibetto con un poco di Zucchero aggiugnendovi del Tabacco, poi lo rovescierete col precedente, e mescolarete bene il tutto insieme, e sarà fatto.

Tabacco di odore all' uso di Malta.

Prenderete una libra di Tabacco di fior di Arancio; poi farete scaldare il piccolo mortajo, e farete liquefa-

questare al suo calore venti grana di Ambra: poi mescolarete un poco di Tabacco, che sarà da voi accresciuto continuando a mescolar col pestello, ed essendo pieno il mortajo, lo verferete a parte, e lo coprirete con parte del rimanente; poi pesterete nel mortajo dieci grani di Zibetto con poco di Zucchero aggiungendovi del Tabacco, che sarà da voi accresciuto continuando a mescolare col pestello: dopo lo verferete col precedente, e mescolarete il tutto insieme.

Prenderete una libra di Tabacco come sopra di qualsiasi odore; poi farete scaldare il mortajo, e al suo calore farete liquefarsi ventiquattro grani di Ambra. Vi aggiungerete poi del Tabacco, che accrescerete appoco appoco continuando a pestare, e mescolarete colle mani: e sarà fatto.

Tabacco Ambrato.

Come ne' profumi ognuno hà il suo gusto, e molti ameranno il Tabacco ben profumato: vi sono alcuni che vorranno un odor mite, e tuttavia buono: eglino averanno luogo di contentarsi colle composizioni già esposte; perche se gli odori lor sembrano troppo vigorosi, non averanno se non da accrescere il Tabacco, dopo avervi dato l'odore, e sarà mite, perche non vi va che il più, o il meno, essendo buonissime le composizioni. Abbiassi soprattutto la diligenza di ben chiudere il Tabacco allorchè è profumato affinche non perda l'odore.

Fine della Raccolta.

TAVOLA

De' mali che si guariscono co' segreti della presente Raccolta .

A

A Gonizanti. pag. 46.
Aumaccature. 128.
Apoplessia. 16. 62. e seg.
205. e seg.
Arteria. 26.
Asina. 20. 199.

B

B Ambino morto nell' Utero. 61. e seg.
Bocca inferma. 132.
Bollicole della faccia. 74.
Buboni. 35.
Bucinamento d'orecchie.
27. 69. e seg.
Budello calato. 16. e seg.
Butteri, o segno di Vajuolo.
54. 65. 74.

C

C Alcolo. 4.
Calli. 35. 37. 204.
Cancro. 35. 88. 109. 114.
119. 198.

Catarri. 24. 92. 109. 122.
Colica. 9. e seg. 70. 108. 166.
167. e seg. 170. e seg.
Cattusioni. 43.
Convulsioni. 65.

D

D Enti. 28. e seg. 54.
184. e seg.
Digestione. 118.
Dissenteria. 2. 10. e seg.
186. e seg.
Dolor di capo. 23.
Dolori di giunture. 38.
Dolori di orecchie. 69.
Dolori freddi. 94. 109. 116.
Dolori di ventre. 190. e seg.

E

E Micrania. 23. 61.
Emorroidi. 36. e seg.
175. e seg. 202.
Enfiagione de' Testicoli. 7.
23. e seg.
Enfiagione di gamba. 103.
200.

E 1.

Enfiagione di ginocchia. 32

Epilessia. 23.

Ernia. 7.

F

Febre Terzana. 11. e seg.
Febbre Quartana. 13.
e seg.

Febbre intermittente. 14.
e seg.

Febbre varie. 150. e seg.
63. e seg.

Fegato. 21.

Ferite. 122.

Fetore di bocca. 73.

Fistole. 2. 114.

Flusso di sangue. 11. 21.

Flusso di ventre. 186. e seg.

Frenesia. 34.

Fuoco saluatico. 74.

G

Generazione. 52. e seg.

Gotta. 38. 40. e seg.

54. 89. 92. 95. 103. 159.

160. e seg. 161. e seg.

Gozzo, o Gonsiezza di Go-
lia. 65. e seg. 204.

I

Idropisia. 15. e seg. 43.

128. 193. e seg. 201.

Ittoritia. 30. 72. e seg. 201.

L

LAtte. 68. e seg.

Lebbra. 43. 123.

M

MAle di stomaco. 43.

Male: Noli me tan-

gere. 35.

Mal Venereo. 17. 18. 45.

Mal Caduco. 30. e seg. 48.

92. 196. 198. 203.

Mal di fianco. 31.

Mal di punta. 31. 43. 191.

Mal di madre. 70. e seg. 202.

Mali incurabili. 49.

Mal di seno. 69. 71.

Milza. 31. 73.

Morsicature di Bestie vele-

nose. 197.

N

Nervi compressi. 16. 91.

96. 98. e seg.

O

Ochi. 25. e seg. 26. e

178. e seg.

Orima. 3. 9. 11. 203. 205.

P

PAllidezza. 66.

Palpitazione di cuore.

68.

Pa-

Panericcio . 111.
Paralisiſia . 43. 48. e 90.
Parafimoſi . 44.
Parto . 62. 70. e ſeg. 71. e
ſeg. 117. 197.
Peſte . 32. e ſeg. 33. e ſeg. 48.
131. e ſeg. 132. 136. 138.
142. e ſeg;
Piaghe . 35. 99. 106. 111.
114. 118. 119. 121. 134.
Piaghe delle gambe . 106.
Pietra . 166. 173. e ſeg.
Podagra . 41.
Polmoni . 19. 20. e ſeg.
Porri 37. 74.
Poſteſma . 104. 114.
Purgazioni ſemminili . 63.
64. 66.

R

R *Enella* . 4. e ſeg. 129.
165. 166. e ſeg.
Reni . 104.
Rogna . 97. 103. 114. 196.
Roffori della faccia . 105.
Rottura, o Allentatura . 5.
e ſeg. 22. 42. 91.

S

S *Anità* . 47.
Sanguè . 14. e ſeg. 21.

22. 44. 205.
Sciatica . 41. 159. 161.
Scottatura . 37. e ſeg. 105.
202.
Scrofole . 35. 58. 71. 93.
203.
Sonno . 24. 53.
Cordità 25. 27.
Starnutire . 24.
Stomaco . 19. 118.
Sudore . 3.

T

T *igna* . 44. 110. 113. 199
Tiſchezza . 45.
Toſſe . 20.
Tumore . 20. 24. 35. 114.

V

V *Ajuolo* . 64. 195.
Veleno . 32.
Ventre . 53.
Vermi . 65. 204.
Vertigine . 23.
Ugola . 205.
Viſta . 122.
Ulceri . 2. 35. 36.
Umor predominante . 1.
Volatiche . 75. e ſeg. 97.
103. 104. 203.
Uſcita di corpo . 189.

I L F I N E .

NOI

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padova.

H Avendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbatione del P. F. F. Tommaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato : *Raccolta di Segreti Medicinali del Signor Niccolò Lemery*, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atestato del Segretario nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza à *Gabbriello Hertz Stampatore*, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Publiche Librerie di Venezia, & di Padova.

Dat. 28. Settembre 1717.

(
(Francesco Soranzo Proc. Ref.
(Lorenzo Tiepolo Kav. Proc. Ref.

Agostino Galdaldini Segretario.

